



dal 23 agosto al 16 settembre
FESTAREGGIO BELLA IDEA!
 Festa Provinciale de l'Unità
 CAMPOVOLO • REGGIO EMILIA
 tel. 0522 500311 • www.festareggio.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Festa Reggio
 QUESTA SERA
CLUB DESTINO
 in concerto

Anno 84 n. 228 - venerdì 24 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Da tempo dico che dietro la crisi dei mutui ci sono elementi di truffa. I responsabili degli eccessi degli anni '90 li troviamo tutti qui.»



Ma ora le vittime sono alcuni fra gli americani più poveri. Secondo alcuni calcoli 1,7 milioni di persone rischiano di perdere la

casa: propongo che le autorità aiutino loro, non gli investitori speculativi»

Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'Economia
 Corriere della Sera 20 agosto

Addio Bruno

Trentin è morto ieri a 81 anni, è stato un grande innovatore del sindacato e della sinistra

di Bruno Ugolini

È piombata all'improvviso la notizia della scomparsa di Bruno Trentin. Ha scosso gli animi dei molti che lo hanno conosciuto, ascoltato, amato. Per le sue idee, per la sua passione, per il suo rigore, per il suo stile di vita. Il cronista che qui scrive lo ha seguito

per anni, fin da quando era prestigioso dirigente dei metalmeccanici. Quel che ha imparato lo ha imparato da lui. Anche nel saper affrontare, come in queste ore, momenti di acuto dolore.

segue a pagina 8



Foto di Andrea Sabbadini

Dalla parte dei lavoratori

GUGLIELMO EPIFANI

Bruno Trentin è stato un innovatore permanente, è stato un uomo che ha segnato molto anche la storia recente del sindacato. La Cgil di oggi affonda una parte delle sue radici nei cambiamenti dei primi anni Novanta, un periodo che segna la sua identità moderna, e Bruno Trentin è stato in questo un protagonista. Ho avuto con lui i contatti più stretti quando divenne segretario generale ed io, con Sergio Cofferati e Alfiero Grandi, entrai in segreteria. Trentin non avrebbe voluto quell'incarico, il periodo era difficile, ma dopo Pizzinato era lui il sindacalista di maggior prestigio. Accettò per senso di responsabilità.

La sua lezione, la sua eredità sta soprattutto nell'aver rifondato l'identità della Cgil, di averla basata sul programma, non più sull'appartenenza per logiche di partito. Il congresso del 1991 segnò una trasformazione in parte epocale, non più una Cgil retta da un patto tra forze politiche, ma da un'identità programmatica. E con regole di democrazia formali e sostanziali che hanno consentito all'organizzazione di passare indenne attraverso tutte le trasformazioni politiche, partitiche e istituzionali dell'ultimo ventennio. Un contributo molto alto, a mio avviso.

segue a pagina 29

«Pd, sì al confronto no alle risse»

Veltroni agli altri candidati: non facciamoci del male. Bindi gelida: insinuazioni Fassino e Rutelli: Walter ha ragione, costruiamo assieme un partito aperto

La lettera

ALLARGHIAMO L'ORIZZONTE

PIERO FASSINO

Caro Walter, fin dall'inizio di questo affascinante progetto sono stato convinto che la sua originalità e fecondità consista nel duplice obiettivo di unire nel Partito Democratico storie e culture riformiste che per lungo tempo la storia ha diviso e, al tempo stesso, di non limitarci a unire quel che già c'è per allargare l'orizzonte a quella vasta parte di società italiana che guarda al Pd con la speranza di un forte rinnovamento della politica.

segue a pagina 2

Dopo la lettera ai leader di Ds e Margherita, Walter Veltroni ieri ha scritto agli altri candidati alle primarie: sì al confronto, dice il sindaco di Roma, ma incantiamolo sui contenuti, evitiamo le risse, «non facciamoci del male». Proposta accolta positivamente da Enrico Letta, da Adinolfi e Gawronski. Risposta dura e polemica, invece, da Rosy Bindi: «Ti servi di insinuazioni per coprire i tuoi silenzi sui problemi veri». Il confronto, insomma, non inizia nel modo migliore.

Ieri al sindaco di Roma è giunta intanto la lettera di Piero Fassino che si dice pronto ad accogliere le richieste di Veltroni per candidature «aperte» e della società civile. Totale sintonia è stata espressa anche da Rutelli.

Miserendino, Fantozzi Monteforte alle pagine 2 e 3

Maramotti



Rendite, Prc insiste Montezemolo attacca Prodi: decido io

Prodi ci riprova: no a esternazioni estemporanee. Con queste parole il premier tenta di frenare la bagarre mediatica che si è scatenata sulla riforma delle rendite finanziarie. Ma Rifondazione non ci sta. L'armonizzazione al 20% del prelievo fiscale sulle rendite «è un impegno politico che va rispettato», spiega Ferrero. E Russo Spena: «È previsto in un disegno di legge già in

Parlamento. Speriamo che vada avanti». Ma i centristi frenano. Così nella maggioranza si aprono le grandi manovre in vista della Finanziaria. Sulle tasse interviene a gamba tesa anche Montezemolo. «Non siamo disposti a pagare un euro in più» dichiara strizzando l'occhio alle proteste nordiste, che ufficialmente non approva.

Di Giovanni a pagina 7

Tasse

LA VERITÀ LA DEMAGOGIA

NICOLA CACACE

L'Italia è l'unico Paese industriale dove il lavoratore più povero paga sul suo reddito aliquote d'imposta più alte del finanziere più ricco, 23% contro 12,5%. E l'Italia è anche l'unico grande Paese dove i redditi personali non si sommano con «imposte progressive», la *comprehensive income taxation*. Ma l'Italia è anche il Paese dove le imprese, tra Ires al 33% ed Irap, pagano sugli utili le imposte più alte. Il governo stava gradualmente intervenendo su queste anomalie-ingiustizie, sull'Irap è già intervenuto abbassando il costo lavoro stabile di ben 5mila euro per lavoratore al Nord e 10mila a Sud.

segue a pagina 29

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
 parola di Roberto Carliano
 Tel. 06.8549911
 info@immobiledream.it
 www.immobiledream.it
 immobiledream.it
 Roberto Carliano
 Presidente della Immobiliare SPA
 Sede Legale
 Roma - Via Dante, 2

HO PERSO UN FIGLIO, DICO: BASTA CALCIO VIOLENTO

ALDO QUAGLIERINI

«Un vuoto che non si colma mai, un dolore tremendo». A dodici anni di distanza Cosimo Spagnolo trova la forza di parlare e raccontare questo buio. Scava dentro di sé e trova frammenti di un'esistenza precedente, colorata, regolare, scandita dagli appuntamenti di tutti i giorni: il lavoro, la casa, i figli, la partita. La partita appunto. Suo figlio Vincenzo, 24 anni, tifoso del Genoa, quel 29 gennaio del 1995, fu ucciso a coltellate da un ultrà milanista. Una vita spezzata in un momento, altre vite rovinate per sempre. Un dramma ai margini di un evento gioioso, il sangue invece delle bandiere. Lo sprofondare in un buco nero.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il pazzo e i savi

LA SICILIA BRUCIA. Niente di nuovo sotto il sole. Come non è nuova la storia di Leonardo Vitale, il primo pentito di mafia, che ci è stata ricordata l'altra sera da una bella puntata di "Primo piano". Ai tempi, mancavano leggi che premiassero, o almeno proteggessero i collaboratori di giustizia. Leonardo Vitale fu fatto passare per pazzo, chiuso in manicomio criminale e sottoposto all'elettroshock. Addirittura, venne proposta per lui la cura definitiva della lobotomia, alla quale solo la disperata difesa della madre si oppose. Infine, pochi mesi dopo essere stato liberato, Vitale venne ammazzato, ovviamente per ordine di quelli stessi che aveva denunciato. La fine prevista per chi accusa la mafia e non è pazzo. Ma, dalla bellissima intervista mandata in onda da Raitre, si è capito che neanche Leonardo Vitale era pazzo. Anzi era lucido, intelligente e aveva una bella faccia. Ma forse era pazzo davvero, perché non aveva più paura. Mentre erano savi tutti quelli che non gli hanno creduto e sono rimasti vivi.

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei libri, DVD e CD de **l'Unità**
 Collegati al sito internet:
 www.unita.it/store

PARTITO DEMOCRATICO

LA POLEMICA

Sulla lettera-richiamo di Veltroni, Rutelli (che ieri mattina ha incontrato il sindaco) fa arrivare il suo giudizio positivo

E anche da Enrico Letta segnali positivi: «Parla di un confronto aperto tra i candidati, io sono disponibile da subito»

Fassino e Rutelli: «Sintonia con Walter»

Il segretario Ds: «Il Pd deve essere aperto, ma senza cancellare il contributo di Quercia e Margherita»

di Federica Fantozzi / Roma

C'È POSTA PER TUTTI Il solitamente felpato Veltroni pianta i suoi paletti, e chi ha orecchie intende. A 24 ore di distanza, risponde Fassino: «Condivido e accolgo le tue proposte». Poco dopo arriva Rutelli: «Totale sintonia». Più rapidi i pro-diani: prendiamo

atto, è il leit motiv, dei buoni propositi e aspettiamo che seguano fatti. Mentre la diessina Roberta Pinotti, chiamata da SuperWalter a collaborare alla sua campagna, si stupisce di un dibattito che ha preso una direzione «paradossale»: «Ma come, due partiti decidono coraggiosamente di mettere la scelta del leader in mano agli elettori, e quando anziché autodistruggersi vogliono guidare il processo li si accusa di mettere in campo un progetto vecchio? Definire Veltroni un uomo degli apparati è assurdo».

Eppure è questa l'accusa che al «sindaco d'Italia» brucia di più. Chi l'ha visto di recente racconta di un Veltroni molto preoccupato per i toni alti usati da Rosy Bindi e soprattutto per l'offensiva scatenata dall'ala parisiense della Margherita contro primarie «condizionate dagli apparati di partito».

A lettera risponde con lettera il segretario della Quercia: si alla rosa di personalità indipendenti nelle liste sperando che gli altri candidati facciano lo stesso, si al 50% di donne, si a un Pd federale e regionalista. Ma sbaglia sia «chi riducesse il Pd al solo incontro tra Ds e Margherita» sia chi «cavalcando l'onda antipolitica del momento pensa il Pd come la negazione di ciò che è esistito fin qui, ignorando che senza la determinazione dei partiti non avrebbe visto la luce». Inoltre, l'attivismo di Berlusconi intorno a un ipotetico Partito della Libertà è «il primo significativo risultato del Pd». Quanto alla

Pinotti (Ds): «Obiettivo primario di Veltroni è impedire che le polemiche penalizzino la partecipazione»

competizione interna in vista del 14 ottobre, «è evidente che la sana e giusta competizione non può trascendere, perché c'è una larga base di valori e obiettivi comuni. Stiamo facendo una campagna elettorale tra candidati che non appartengono a partiti o a schieramenti opposti, ma tra esponenti che appartengono allo stesso partito e che si riconoscono in comuni valori e comuni obiettivi».

Roberta Pinotti, presidente della Commissione Difesa alla Camera, analizza la missiva veltroniana attribuendole tre obiettivi. Il primo, destinato agli sfidanti e sintetizzabile nel «saremo tutti nello stesso partito,

quindi serve rispetto». Insomma, basta col «tiro al Veltroni», come l'intervista deflagrante di De Gregori e quella antipatizzante di Filippo Andreatta (entrambe sul *Corsera*) che lo raffigura come un Karzai in balia dei «signori della guerra».

Gli altri messaggi dell'inquietudine del Campidoglio sono destinati ai partiti. Il secondo obiettivo della lettera è strategico, riassumibile nell'«io ci metto la faccia, non penserete che non metterò lingua sugli uomini». Il terzo, di comunicazione politica: per essere coinvolti, i cittadini non devono pensare che le decisioni siano state prese in stanze poco affollate dai muri affatto traspa-

renti. Già, perché all'orizzonte c'è un altro rischio: la bassa affluenza che sconfesserebbe l'intera operazione primarie.

Enrico Letta, in giro tra le spiagge italiane e il meeting di Rimini, apprezza che si spazzi la polvere da sotto il tappeto dell'agone politico: «Stiamo facendo un partito che nasce ex novo, quindi è bene che i chiarimenti avvengano tutti subito. Io sono per la schiettezza. Quanto al confronto pubblico tra i candidati, «non aspetto altro».

Il coordinatore della sua campagna, Gianni Pittella, garantisce che le liste sponsor del sottosegretario di Palazzo Chigi saranno aperte, plurali e federaliste: «Sono proprio i temi sollevati da Letta, il Pd non dovrà indulgere a tendenze plebiscitarie o tentazioni personalistiche». Idem sentire con Rosy Bindi che lo dice più ruvidamente: «Non vorrei che dal partito oligarchico si passasse al partito del leader...».

Scetticismo dai parlamentari ulivisti Franco Monaco e Marina Magistrelli. «Vedremo se Veltroni ce la farà a correggere radicalmente la rotta - dice la senatrice marchigiana - Ora gli daranno ragione gli stessi che hanno accusato noi di dare la caccia ai fantasmi. I problemi per lui non vengono dagli aperti competitori ma dai troppi che lo sostengono e gli fanno il verso». Per Monaco: «Chi potrebbe eccepire circa l'auspicio formulato da Veltroni di un confronto leale e propositivo tra candidati e circa la sobrietà nei mezzi? Converterà Veltroni che per lui, che ha dietro di sé una macchina da guerra, è tutto più facile rispetto a competitori a mani nude». In serata da ambienti rutelliani arriva la «sintonia» del vicepremier con la lettera veltroniana: «Sia sulla strategia politica per il Pd come un nuovo inizio» e non come mera convergenza tra forze politiche, «sia sulla necessità che la pluralità delle liste garantisca non solo rappresentanza ai partiti fondatori e agli amministratori del territorio, ma anche una fortissima rappresentatività di esponenti della società civile, dei ceti produttivi, dell'associazionismo e della cultura».

Il prodiano Monaco irritato: «Lui è una macchina da guerra, noi siamo a mani nude»



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

La lettera del segretario dei Ds

di Piero Fassino / Segue dalla prima

E d'altra parte la stessa scadenza del 14 ottobre la abbiamo concepita e voluta come un grande momento di legittimazione democratica e popolare del nuovo partito e come l'apertura di una nuova stagione della democrazia italiana. Come te penso che a questa ispirazione si debba essere tanto più coerenti oggi. Sbaglia chi riducesse il Pd al solo incontro tra i Ds e Margherita, quando l'esperienza dell'Ulivo di questi anni ci parla di una volontà di partecipazione ben più ampia di quel che i partiti da soli oggi rappresentano. E sbaglia, specularmente, chi cavalcando l'onda antipolitica del momento pensa il Pd come la negazione di ciò che è esistito fin qui, ignorando che

senza la determinazione dei partiti - e in primo luogo dei Democratici di Sinistra - il progetto del PD non avrebbe forse conosciuto la luce. Per queste ragioni condivido spirito e proposte della tua lettera di ieri che vanno nella direzione di dare al PD quei caratteri di innovazione, apertura e radicamento indispensabili per far sì che davvero nasca un «partito nuovo» per cultura, progettualità, linguaggio e forma organizzativa. Credo anch'io che il 14 ottobre sia una grandissima occasione per rinnovare la politica, riconquistare la fiducia dei cittadini e aprire così una stagione nuova per l'Italia. E, dunque, condivido con te che la formazione delle liste per l'Assemblea Costituente debba essere caratterizzata da un forte grado di rappresentatività e

apertura, coinvolgendo accanto a esponenti politici e delle istituzioni nazionali, regionali e locali personalità significative della società italiana e dei suoi molti mondi, nonché un'ampissima presenza di donne e di giovani. D'altra parte è questo l'obiettivo che abbiamo indicato alle nostre organizzazioni e su cui in tutta Italia i DS stanno lavorando: operare perché ovunque si sottopongano al voto degli elettori liste caratterizzate da composizione unitaria, pluralismo culturale, parità donne-uomini, rappresentatività sociale e apertura a competenze, saperi e professioni. Per questo accolgo molto volentieri la rosa di personalità che proporrai di includere nelle liste che ti sostengono e mi batterò perché essa sia accolta nel modo più ampio possibile

in tutte le liste alla cui formazione i DS concorrano. E naturalmente mi auguro che analoghe aperture si realizzino nelle liste a sostegno degli altri candidati nazionali e nelle liste per le Assemblee Costituenti regionali. Condivido altresì la tua sollecitazione a fare della elezione delle Assemblee Costituenti regionali e dei Segretari regionali l'occasione per dare al Pd carattere federale e regionalista. Il che significa evitare che la giusta e legittima competizione tra liste e candidati comprima le tante specificità territoriali e culturali di cui è ricco il nostro Paese e che nel Pd dovranno trovare piena valorizzazione. Puoi contare, insomma, sulla nostra piena condivisione delle tue proposte e come sempre sull'impegno generoso e leale per dargli corso.



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



FESTAUNITA NAZIONALE
per il PARTITO DEMOCRATICO
24 AGOSTO
17 SETTEMBRE

Bologna 2007
un palcoscenico d'eccellenza con tante novità

- ★ Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.
- ★ Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.
- ★ Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!

PARTITO DEMOCRATICO

LA LETTERA

Un invito a «non farsi del male» ma anche un richiamo a concorrere per affermare una visione, non per «pesarsi» per il dopo

«Che senso ha presentarsi al Paese come contrapposti» quando si deve costruire un partito nuovo tutti insieme?

Veltroni: «Confronto, ma senza risse»

L'appello agli altri candidati. Ma Rosy Bindi attacca: «Ti servi di insinuazioni per coprire i tuoi silenzi»

di **Bruno Miserendino** / Roma

PROPOSTE, NON RISSE Un confronto pubblico sui programmi? «Facciamolo, ma senza risse da talk show». Soprattutto non dimentichiamoci che «l'identità del Pd dipende da quel che diremo e faremo in queste primarie». Walter Veltroni scrive ancora. Venti-

quatt'ore dopo aver mandato una lunga missiva a Fassino e Rutelli sul rischio che le vecchie logiche e le vecchie correnti occupino il nuovo partito, ecco il candidato segretario impegnato a parlare direttamente con i suoi concorrenti, Bindi e Letta in primis. Una lettera-appello a moderare i toni che soprattutto il ministro della Famiglia non apprezza affatto. Anzi attacca ancora, accusa Veltroni di fare «insinuazioni» e di essere reticente. E dire che Veltroni intesta la missiva con un titolo morettiano: «Non facciamoci del male da soli come al solito». Il centrosinistra, ricorda il candidato segretario, ha nella sua storia diversi esempi di autolesionismo che non è il caso di ripetere. E cosa c'è di peggio, scrive il sindaco di Roma, che presentarsi ai cittadini dando un'immagine di contrapposizione reciproca, «anziché di proposta per il paese?». Veltroni dice di più, e la notazione sembra diretta soprattutto a Rosy Bindi: se si fa un partito nuovo, «impostando il confronto interno secondo vecchi e logori schemi del professionismo politico», vuol dire che si ha in mente di «posizionarsi in vista di futuri organigrammi», vuol dire che si cerca «un supplemento di visibilità da far valere nelle future spartizioni per organizzare

La ministra: attendevo risposte sulle alleanze sulla legge elettorale e il modo di concepire il nuovo partito

correnti, per «pesare» e condizionare i futuri assetti». È questa la frase che fa arrabbiare Rosy Bindi. Del resto la polemica tra il veltroniano Chiamparino e i due concorrenti di Veltroni è troppo fresca perché il riferimento appaia casuale e generico. Il sindaco di Torino ha accusato ministro e sottosegretario di essersi presentati non per confrontare i programmi, ma per «pesarsi» e c'è stata una replica piccata, in cui si sono inseriti diversi prodiani, da tempo schierati per i due concorrenti alternativi a Veltroni. Ieri a tarda sera Rosy Bindi ha replicato ancora più aspramente. «Caro Walter, ti servi di insinuazioni nel tentativo di coprire i tuoi

silenzi su nodi programmatici e problemi veri, emersi in queste settimane. Invece mi aspettavo risposte sulle alleanze, sulla legge elettorale, sul modo di concepire il partito nuovo». Il sindaco, secondo la Bindi, è «reticente». «Ti è mancato il coraggio di chiamare per nome le contraddizioni della fase iniziale di questo

processo - scrive - condotta a tavolino con accordi di potere che stanno blindando le liste e i segretari regionali». Enrico Letta, invece, almeno all'apparenza, apprezza la disponibilità di Veltroni al confronto pubblico. A questo punto resta da capire come organizzarlo, il confronto, e se ha utilità, visti i toni. Veltroni, come si sa, non aveva mai detto no a un confronto diretto, solo che lui, come spiega nella lettera, teme la parodia delle primarie americane. Senza contare che quando ci furono le primarie per Prodi, non ci fu alcun confronto tra i candidati. «Si fa spesso riferimento agli Stati Uniti - scrive Veltroni - senza considerare che lì è una tradizione consolidata, mentre da noi si sceglie un leader ma si fonda anche un partito». Non è la stessa cosa, dice Veltroni, «richiede tanta più attenzione, saggezza, spirito unitario e delicatezza».

Qui il candidato leader torna su un concetto già espresso a Torino. La gente - spiega - non può più di risse, di bipolarismo fondato sulla contrapposizione piuttosto che sulla proposta, figuriamoci se lo stesso schema viene ricalcato per il confronto tra aspiranti leader di uno stesso partito. Ne verrebbe fuori uno spettacolo «grottesco e deprimente». Si invece, dice Veltroni, «al confronto chiaro e trasparente» sui grandi temi: sviluppo e ambiente, precarietà e lavoro, formazione, welfare, nuovo patto fiscale.

La lettera affronta anche il punto che negli ultimi giorni è stato oggetto di nervosismi, ossia la questione delle liste. Ci accomuna, scrive Veltroni, il dovere di far nascere liste che insieme a Ds e Diano espressione davvero della società civile. Veltroni sta lavorando a una rosa di personalità del mondo del lavoro, della ricerca, del volontariato, della cultura, da mettere nelle liste che si appaieranno con lui. Per quanto lo riguarda, ha spiegato l'altro giorno a Fassino e Rutelli, non accetterà liste in suo nome che diano l'immagine di un partito occupato da vecchi apparati, senza giovani e donne. Fatelo anche voi, sembra dire Veltroni ai concorrenti. E la sfida, anche qui, è diretta soprattutto a chi ha definito Veltroni il ticket annunciato con Franceschini come «espressione degli apparati».

L'attacco: nella fase iniziale sono stati fatti accordi di potere che blindano liste e segretari regionali

LE FRASI

Basta risse

I cittadini non sopportano più la rissa da talk show una critica che demolisce invece della proposta da fare al Paese

Il vecchio stile

Deprimente ripetere gli schemi vecchi del più deterioro professionismo politico occupato a spartire e posizionarsi

Il confronto

Discutiamo in modo chiaro e trasparente anche in un confronto pubblico, con le nostre regole e con pari dignità

Le culture

Una campagna elettorale sobria, una vasta platea costituente che favorisca il mescolarsi di identità e culture

DE GREGORI

«Sono suo amico, non canto contro Veltroni»



Il sospetto l'aveva avanzato Europa: Francesco De Gregori ha modificato «La ballata dell'uomo ragno» in versione anti-Uolter. È bastata la sostituzione di «capobanda» con «concorrente» e «Napoleone» con «Sarkozy» per accreditare la tesi. Sarebbe stata, ipotizza il quotidiano della Margherita, la logica conseguenza delle critiche che al sindaco di Roma De Gregori aveva rivolto. Ora il cantautore risponde: a Walter Veltroni «sono legato, al di là di alcune legittime diversità di valutazione politica, da amicizia sincera e da stima profonda». E le modifiche? «Sono un artista che lavora con le parole», spiega De Gregori - «chi segue i miei concerti sa che mi capita spesso di cambiare di volta in volta arrangiamenti, testi, melodie. Così è accaduto se ne fa per «L'uomo Ragno», così potrebbe accadere domani per altre canzoni. In questo libero gioco di invenzione e di improvvisazione creativa nulla vi è stato né voleva esservi di polemico e meno che mai di astioso nei confronti di Veltroni».



Il sindaco di Roma e candidato alla guida del Partito democratico, Walter Veltroni. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'INTERVISTA **SERGIO CHIAMPARINO**

Il sindaco di Torino d'accordo con Veltroni: «Se guardiamo solo al nostro interno rispuntano i vecchi vizi. Invece serve concretezza»

«Serve un Lingotto2: parliamo al Paese di problemi reali»

di **Roberto Monteforte** / Roma

«Occorre una Lingotto due, una convention di alto profilo che approfondisca i temi programmatici già affrontati da Veltroni all'assise di Torino. Che parli al Paese dei suoi problemi reali, dal fisco alla sicurezza, rompendo con quella "introiezione", quella discussione interna ai partiti tradizionali che ha segnato la discussione sul Partito democratico questo mese e che non appassiona e mobilita nessuno. Anzi, che rischia di allontanare coloro che sono interessati al nuovo partito». Non ha dubbi il sindaco di Torino, il «veltroniano» Sergio Chiamparino che condivide in pieno la lettera inviata dal candidato alla guida del Partito democratico al segretario Ds, Piero Fassino e a quello della Margherita, Francesco Rutelli.



Condivide le preoccupazioni del sindaco di Roma?

«Quella lettera serve per mettere uno stop ad una discussione tutta interna ai partiti. È un segnale necessario che, però, richiede un altro passaggio. Tornare a parlare all'opinione pubblica. Dobbiamo rapidissimamente mettere in pista un processo di approfondimento tematico e di proposta. È in questo modo che si può far percepire che il 14 ottobre si vota per qualcosa che davvero può cambiare il Paese. Sia rafforzando e se è necessario, correggendo l'azione del governo, sia preparandoci alle scadenze elettorali che verranno. Quando verranno. E che dal 2009 saranno serrate e impegnative. Così sarà possibile una significativa partecipazione alle primarie». **La lettera di Veltroni pone condizioni precise anche nella definizione delle liste...**

«Mi sembra particolarmente utile e positivo il segnale di apertura sul piano dell'organizzazione del futuro partito democratico contenuto nel suo messaggio. Ma è solo il primo passo. Il limite del dibattito di questa estate è che esaurita l'eco del Lingotto con il contributo che Veltroni ha dato ad alcune decisioni rilevanti, come la soluzione alla riforma delle pensioni e del welfare, e al suo "decalogo" sui temi istituzionali che ha avuti echi anche nel centrodestra, si è tornati a un confronto del tutto analogo a quello che avviene in una fase preparatoria di un congresso di un partito tradizionale. Se non si cambia il rischio è sia un'accentuarsi dell'accidiosità del confronto, sia un pericoloso effetto di respingimento verso quell'area di opinione pubblica e di elettorato potenzialmente interessata al progetto». **È una risposta la rosa dei tanti personaggi esterni ai partiti scelti direttamente dal candidato leader?**

«Le cose indicate da Veltroni nella lettera, compresa la rosa dei nomi espressione della società civile, funzionano se funziona questo impegno programmatico. Specialmente se non andiamo verso l'Isola dei famosi, quella dei personaggi che partecipano sempre pur di farsi vedere. I tanti professionisti, gli imprenditori, i tanti lavoratori dei servizi e dell'industria che potrebbero essere interessati al nuovo partito si mobilitano e sono interessati se c'è questa tensione verso un vero cambiamento. Due anni fa alle primarie per l'elezione del leader dell'Ulivo il mio amico Gianfranco Rao, che è titolare di un negozio di abbigliamento a Torino, ha fatto venti minuti di fila per votare Prodi, perché aveva ben chiaro che quel voto significava rafforzare Prodi contro Berlusconi. Ora vedo forte il rischio che per le primarie del 14 ottobre, a votare non ci vada. Bisogna convincerlo che votare Veltroni o se si preferisce Bindi o Letta,

vuole dire costruire la leadership per un partito nuovo che può permettere di rafforzare e sostenere l'azione del governo Prodi. Perché chiariamolo subito, cose buone il governo le ha fatte: basti pensare alla riforma delle pensioni e dello stato sociale. Va ricordato. È così che si evita che qualcuno, certo in buona fede, sia portato a vedere il proprio dito piuttosto che la luna. Se anche gli altri candidati assumono lo stesso profilo programmatico sarà un bene per il partito democratico e per il Paese e si stempereranno gli eccessi polemici». **Vuole rassicurare i "prodiani" particolarmente critici verso il sindaco di Roma?**

«L'obiettivo della nascita del Pd è rafforzare Prodi e il suo governo. Anche correggerne se necessario l'azione. Tutto dipende dall'incisività del governo che poi ha effetti sull'opinione pubblica. Se questo nel complesso riesce, non si capisce perché si debba votare prima. Vi sono tutte le condizioni per arrivare alla conclusione naturale della legislatura». **Quindi la risposta è andare presto ad una "Lingotto due"?**

«Siamo a settembre, vi è il tempo per organizzare questo appuntamento». **Veltroni ha difeso la natura non centralista, del nuovo partito. Condivide?**

«Da federalista convinto non giudicherei negativamente una lista veltroniana locale ma non localista, in grado di coinvolgere più Regioni. Potrebbe aprire e non restringere la rappresentanza. Anche se la nostra lista già tiene insieme i punti dell'autonomia e del federalismo con il moderno riformismo. È un tema della sinistra in tutta Europa. Oggi non c'è domanda politica dalla sicurezza all'istruzione, alle infrastrutture e alle politiche sociali che non richieda di avvicinare il luogo della decisione al luogo dove sorgono i bisogni».

FESTA DE L'UNITÀ

LA PARTENZA

Ricchissima l'agenda dei dibattiti politici
Sul palco ventuno ministri: il segretario
Fassino, D'Alema, Bertinotti, Casini, Cofferati

Polemica Sinistra democratica. Grillini:
poca signorilità, dopo diciotto anni
di militanza non mi hanno nemmeno invitato

La Festa è qui. E guarda al futuro

A tagliare il nastro della cittadella, al Parco Nord di Bologna, i due segretari di Ds e Margherita

di **Andrea Bonzi** / Bologna

UNITÀ, ULIVO & PD Tutto è pronto per la 62ª Festa dell'Unità nazionale. I volontari, al lavoro anche ieri al Parco Nord di Bologna nonostante la mattinata piovosa, stanno facendo gli ultimi ritocchi.

L'ultima Festa dei Ds prima dell'avvento del Pd sarà inaugurata

questo pomeriggio alle 18.30, all'Iride Caffè, uno dei (tanti) cuori pulsanti della cittadella sorta alla periferia del capoluogo emiliano-romagnolo. Che sia una Festa «che guarda al futuro», come rilevava Andrea Orlando, responsabile dell'organizzazione della Quercia, lo si capisce subito: a tagliare il nastro saranno i segretari bolognesi di Ds e Margherita, Andrea De Maria e Gianluca Benamati. L'orizzonte del Pd è già qui, questo è il messaggio, ribadito anche visivamente per le vie della Festa. La piazza principale è stata ribattezzata «14 otto-

bre», la data delle primarie per il leader del Pd. I visitatori saranno accolti con pannelli con le grandi "U": *Unità* - come il nostro quotidiano che seguirà la Festa, giorno per giorno - ma anche *Ulivo*. Non solo una questione di forma, visto che le polemiche sul nome, scaturite da un'articolessa di Vassallo sul *Corsera*, sono fioccate in questi ultimi giorni. La comunicazione sarà uno dei temi di questa edizione, che proseguirà fino al 17 settembre: *EuroPa*, il giornale dei Dielle, avrà un suo spazio, e le telecamere di IrideTv porteranno sul satellite e emittenti locali gli eventi principali. L'agenda degli appuntamenti politici è fittissima. Non ci sarà Prodi, che ha declinato gli inviti a tutte le iniziative di partito, ma ci saranno 21 dei 25 ministri, oltre ai leader politici. Grandi interviste, a cominciare

da quella a Piero Fassino, fatta da Gianni Minoli, giovedì prossimo. Il leader della Quercia visiterà il Parco Nord anche il 4 settembre e il 15. A Fassino spetterà, come da tradizione, la manifestazione conclusiva della Festa, domenica 16. Pd sotto i riflettori con il candidato Walter Veltroni: toccherà a Gianni Riotta intervistarlo, domenica 2. Il 31 agosto toccherà a Dario Franceschini. Sono stati invitati anche gli altri candidati Pd: Mario Adinolfi (il 7), Enrico Letta (il 10, con Anna Finocchiaro), Rosy Bindi (il 14, con Luciano Violante), Il ministro Bersani, amatissimo in terra d'Emilia, risponderà alle domande di Giulio Anselmi l'1 settembre, si annuncia friz-

zante il «dialogo sull'Italia» tra il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, e il numero uno dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, il 5. L'11 settembre sarà la volta dal leader dei Ds, Francesco Rutelli, intervistato da Paolo Mieli. Diversi gli appuntamenti con Sergio Cofferati, sindaco di Bologna: tra cui l'intervista con Gian Antonio Stella il 6. Franco Giordano, numero uno del Prc, dialogherà sul Centrosinistra con Vannino Chiti (il 7), il 12 settembre il direttore dell'*Unità*, Antonio Padellaro, intervisterà il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Padellaro sarà presente anche in altre occasioni. L'ex direttore Furio Colombo intervisterà su Israele giovedì 6. Il 3 sarà il ministro Fa-

bio Mussi, leader della Sinistra democratica a salire sul palco; ma non si placano le critiche di Sd, che lamenta di essere escluso dalla Festa. Franco Grillini, presidente onorario Arcigay e parlamentare Sd: «I Ds sono arroganti e poco sportivi. Dopo 18 anni di militanza, non mi hanno invitato né interpellato. Io però non ci andrò, ho altro da fare». Assolutamente rilevante la giornata del 9 settembre, quando al Parco Nord sbarcheranno il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, e Segolene Royal, leader del Partito socialista francese. Sempre restando in campo internazionale, infine, sono attesi gli esponenti del Pse Martin Schulz e Paul Rasmussen.

In tv

Tutte le sere alle 21 l'Unità alla Festa

Un collegamento quotidiano, così se la festa non va all'Unità almeno l'Unità va alla Festa. Alle 21 sugli schermi del Parco Nord e soprattutto prima dei grandi dibattiti, il direttore dell'Unità Padellaro spiegherà il giornale che uscirà la mattina dopo. Sarà un appuntamento fisso che permetterà a quanti frequentano l'appuntamento bolognese di conoscere il giornale in anteprima.

L'Unità

«Diario in festa» otto pagine in più

Da oggi, fino al 16 settembre, l'Unità offre ai suoi lettori «Diario in Festa», un inserto di otto pagine per raccontare la Festa nazionale dell'Unità. «Diario» sarà distribuito con il giornale nelle Marche e in Emilia Romagna. Tutti volontari - molti giovanissimi - i redattori che per 20 giorni inseguiranno storie, incontri, dibattiti e personaggi all'interno dell'enorme villaggio del Parco Nord.



La redazione del supplemento Festa nazionale de l'Unità a Bologna. Foto di Luciano Nadalini



Da sinistra don Giuseppe Dossetti, Giuliano Gramsci, Mirco Zappi e la moglie Maria

LA FOTO Nel '95 a Monte Sole, fu un colloquio lungo e affettuoso. La testimonianza nell'archivio del partigiano Mirco, l'interprete

Quando Giuliano Gramsci incontrò Dossetti

di **Onide Donati**

È una foto di gruppo nella quale, con un minimo sforzo di immaginazione, si possono vedere le radici del futuro Partito democratico: don Giuseppe Dossetti in compagnia di Giuliano Gramsci e un terzetto di partigiani comunisti (due accompagnati dalle mogli). L'ha scattata un prete operaio, don Antonio Mezzaquì, allora parroco di Marano di Castenaso, alla fine dell'aprile del 1995 nei pressi della chiesa di Casaglia a Monte Sole dove Dossetti aveva insediato, a partire dal 1984, la comunità monastica della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Dossetti, a quei tempi, era torna-

to attivo nella vita pubblica per il timore che la destra berlusconiana, vittoriosa alle elezioni di un anno prima, potesse stravolgere la Costituzione. Lui, che la Carta fondamentale della Repubblica aveva contribuito a scriverla da deputato costituente, considerava Berlusconi un pericolo per la democrazia. Fa un certo effetto quella foto, che qualche anno dopo la sorella di Dossetti, suor Teresa, cercò per inserirla nell'archivio della comunità. E fanno effetto anche le parole che il monaco-partigiano, vice segretario della Dc, avversario del comunista Dozza alle elezioni comunali di Bologna del 1956 - rivolse al secondogenito del fondatore del

Pci e dell'Unità: «Sono lieto di conoscere il figlio di Antonio Gramsci. Suo padre ha lasciato una profonda traccia nella storia e nella cultura italiana di questi ultimi cinquant'anni». Quella foto, sconosciuta ai più (fu pubblicata nel 1999 dal periodico "Il dialogo", diretto dal professor Aldo Testa), è rimasta in questi giorni, insieme allo "sbobinato" della breve conversazione, dalle carte di Graziano Zappi, che per quarant'anni è stato interprete e traduttore di lingua russa e accompagnatore per conto del Pci delle delegazioni estere. Una decina d'anni Zappi - partigiano della 36ª Brigata Bianconcini col nome di batta-

glia "Mirco" - li ha passati tra l'Urss (quattro a Radio Mosca), la Germania dell'Est e la Cecoslovacchia. Lungo questa sua avventura politica e professionale - che lo ha visto testimone di innumerevoli incontri - ha coltivato conoscenze importanti, tenuto rapporti al massimo livello e accumulato documenti su documenti, tutti ordinati con scientificità. Di fatto, nella sua bella casa di Casalecchio di Reno, dispone di un prezioso archivio che fa della felicità di tanti studiosi della storia del Pci e del Pcus nel dopoguerra. Ci sono, ad esempio, le carte che ricostruiscono i tormentati rapporti sulla destinazione dei dirit-

ti d'autore dell'opera gramsciana tra la Fondazione Gramsci e la famiglia del fondatore del Pci, di cui ha scritto su queste pagine il 22 agosto il figlio di Giuliano, Antonio Gramsci junior (che domani sera sarà alla festa nazionale dell'Unità); c'è la lettera dell'Ambasciata italiana a Mosca del 21 luglio 1994 che sblocca, finalmente, l'empasse nella quale si era arenata la pratica per l'ottenimento della cittadinanza italiana di Giuliano Gramsci; e c'è la "chicca" della foto di 12 anni fa, per la quale "Mirco" ha chiamato il amico Fiorenzo Gamberini, il giornalista del quotidiano fondato da Antonio Gramsci.

Giuliano, apprezzato musicista morto qualche settimana fa, venne accompagnato in Italia da Zappi che lo aveva conosciuto a Mosca molti anni prima stabilendo un solido legame di amicizia. Nella permanenza bolognese diede un'intervista a l'Unità (realizzata dal sottoscritto nella mitica sede del Pds in via Barberia) ed espresse il desiderio di visitare Marzabotto, la città martire dei nazisti. «Ci recammo nel cimitero di Casaglia (il luogo simbolo dell'eccidio, dove i tedeschi fecero decine di vittime, ndr) e decidemmo lì per lì di andare nella vicina chiesa di Monte Sole - ricorda Zappi -. Non c'era niente di preparato,

non sapevamo che Dossetti fosse presente. Incontrammo alcune suore e forse la presenza del prete che era con noi servì a rompere il ghiaccio. Ci presentammo. Inaspettato, dopo qualche minuto ci raggiunse Dossetti, penso chiamato da una suora. L'incontro fu cordialissimo, ci invitò nel suo studio, in una stanza così piccola che entrammo solo io e Giuliano. Notammo un'icona russa e Dossetti spiegò che proveniva dalla città santa di Vladimir. Giuliano fu molto colpito dalle parole di Dossetti sul padre. All'uscita don Mezzaquì scattò la fotografia». Che oggi merita, forse, di uscire dall'archivio per entrare nell'album del Partito democratico.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Robe di Cappa

Questo è un appello a tutti i killer, serial o meno, perché si diano una regolata. Non che debbano restare disoccupati, questo no. Ma abbiano almeno l'accortezza di coordinarsi con i palinsesti tv. Non si può ammazzare a destra e a sinistra quando *Porta a Porta* e *Matrix* sono ancora chiusi per ferie. Non è leale. Prendiamo il delitto di Garlasco: come per Cogne, Erba, Rignano e don Gelmini, nessuno si ricorda più come si chiamano le vittime (vere o presunte). Conta ciò che si vede: quelli rimasti (purtroppo) vivi, la compagnia di giro che si forma un minuto dopo il fattaccio nel reality dell'informazione, un polpettone di testimoni veri o presunti, colpevolisti e innocentisti, gente che ritiene di aver qualcosa da dire o non ce l'ha ma lo dice lo stesso perché trova sempre un microfono e una telecamera compiacente. Di qui l'esigenza di sincronizzare i delitti e tutto l'indotto con le ferie di Vespa e Mentana. Per evitare di sperperare

tanto bendidio. A ferragosto s'è tenuto, per esempio, il Gelmini Day in una sperduta località d'Aspromonte, alla presenza dell'acuto Gasparri con tanto di maglietta dei piccoli fans di don Pierino. Evento rimasto clandestino: a parte qualche foto sui giornali, ci siamo persi il meglio. L'insetto e Mentana ci avrebbero regalato una bella diretta non-stop. Non si poteva rinviare di un mesetto? Spostiamoci ora sul set di Garlasco, che ha lanciato nello star system le gemelle Cappa. Le due ragazze, affrante per la morte della cugina, son subito corse a commissionare un fotomontaggio che le ritraesse con la defunta, per poi piazzarlo al miglior giornale offerente e guadagnarsi un posto al sole: in tempi normali le gemelline avrebbero soppiantato il ricordo delle Lecciso e fors'anche delle

Kessler; invece, a telecamere ancora spente, rischiano di appassire prima della ripresa della normale programmazione Rai e Mediaset. Non potevano aspettare qualche settimana, benedette ragazze? A quest'ora Vespa e Mentana se le contenderebbero a colpi di milioni. Invece devono accontentarsi di Fabrizio Corona, subito piombato sul luogo del delitto per «strappare un'esclusiva» e darsi ammirato per l'idea del necro-montaggio («una mossa alla Corona»). Prendano esempio da un professionista come l'avvocato Taormina, che di queste cose se ne intende. In attesa della stagione televisiva autunnale, l'ubiquo legale se ne sta sulle sue. Non che taccia, questo no, sarebbe troppo. Non scopre le sue carte, ecco. Nel caso Gelmini, s'è discretamente offerto come difensore del prete dopo la

fuga di Coppi, ma senza precludersi la possibilità di assistere gli accusatori. Deciderà in diretta, non si sa ancora se a *Porta a Porta* o a *Matrix*: come a Cogne, quando chiese la cattura della Franzoni e poi, divenuto suo legale, voleva ingabbiare mezza Val d'Aosta tranne lei. Ora, se opererà per don Pierino, chiederà l'arresto dei ragazzi che l'accusano; se sceglierà i ragazzi, chiederà le manette per il prete. A Rignano, acciuffata la difesa dell'ultima famiglia dei presunti molestati, ha chiesto di riarrestare le maestre («Ho una gola profonda», ha dichiarato alludendo probabilmente al solito vicino di casa). Se avesse difeso le maestre, avrebbe chiesto la galera per i parenti delle vittime. Dipende dalla posizione del momento, e lui di posizioni ne conosce una più del Kamasutra. Su Garlasco non si sbilancia:

colpevolista? innocentista? neutralista? Si vedrà quando si riaccenderanno le telecamere. Intanto fa sapere che lui c'è, alla sua maniera, buttando lì un commento sulle indagini: «La cautela degli inquirenti non può che farmi piacere». Lui infatti è la cautela incarnata. «La lezione di Cogne - prosegue il cauto avvocato - è servita a qualcosa, anche se resta il rimpianto di quel che avrebbe potuto essere». Sempre con la massima cautela, Taormina suggerisce una pista agli inquirenti di Garlasco, anche se nessuno l'ha mai visto da quelle parti: «Ci sono particolari da approfondire, come l'assenza di tracce di sangue sulle scarpe del fidanzato». Si potrebbe arguire che è innocentista. Ma potrebbe diventare colpevolista se qualche familiare lo chiamasse come parte civile. Nell'attesa, si tiene sulle generali. Settembre è ancora lontano. E poi non s'è ancora espressa Barbara Palombelli, ancora impegnatissima a perlustrare le dune di Sabaudia.

**FESTA NAZIONALE
TEMATICA DE L'UNITÀ
SULL'INFORMAZIONE**

Pesaro, 24 agosto - 8 settembre

VENERDÌ 24 AGOSTO
Piazzale Olivieri, ore 21.00
"Per il Partito Democratico:
una politica trasparente e pulita"

con:
Gad Lerner
Ugo Sposetti
moderano:
Lolita Falconi, Luigi Luminati



IL MEETING DI RIMINI

Il pubblico ride alle battute dell'ex-ministro berlusconiano. Ma dopo qualche contestazione apprezzamenti per il leader dei Ds

Il segretario della Quercia cita madre Teresa di Calcutta: «La solitudine è la povertà del mondo opulento»

LA SFIDA

Fisco, è duello tra Fassino e Tremonti

Il leader Ds: «Vogliamo ridurre Ici e imposte alle imprese, ma le tasse servono». Fischi e applausi

di Wanda Marra inviata a Rimini

PER PRIMO arriva Sandro Bondi, tra qualche applauso, ma anche qualche fischio. Poi è la volta di Formigoni, acclamato, come sempre, come padre della Patria. Dentro c'è anche Cuffaro, che ha rimandato il pellegrinaggio a Santiago di Compostela per

l'emergenza-incendi in Sicilia, e però sta a Rimini. Alla fine, entrano insieme Giulio Tremonti e Piero Fassino, i protagonisti del dibattito: gli applausi sono per il primo, per il secondo a questi si mischiano i fischi. Insieme a loro entra anche Vignali, Presidente di Compagnia delle Opere, riguardandosi gli appunti. Si perché, spiega, l'ambizione che il Meeting affida a quest'incontro, clou politico della manifestazione, è alta. Trovare un terreno di confronto comune e concreto tra i due schieramenti. E il Presidente di Cdo lo dice subito: «I fischi li stoppo subito. Chi non è d'accordo non applaude». A parlare per pri-

mo è Fassino. Prova ad instaurare un dialogo con una platea per lui non facile: «La verità è un cammino fondato sulla ricerca, il confronto, il riconoscimento politico», dice, interpretando il titolo del Meeting, e strappando un applauso. «Quando avevo 14 o 15 anni, mio padre, che morì poco dopo, mi diede una grande lezione di laicità: anche nell'uomo più distante di te c'è un pezzo di verità. Vedi di scoprirla». E mette sul piatto del dibattito la necessità di rinnovare la politica, che non finisca nell'antipolitica, perché «il libro "La Casta" non può diventare il Vangelo» e l'offerta di riformare insieme la legge elettorale. La platea è tiepidina. Strada in discesa, invece, per Tremonti: «Ho due buone stelle: il pubblico amico e l'ordine alfabetico, che mi fa parlare dopo Fassino». La platea ride, lo acclama «Giulio, Giulio». Lui apre sulla legge elettorale, «che si può fare, ed è meglio fare prima del refe-



Il segretario dei Ds Piero Fassino e l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti durante il Meeting di Cl a Rimini. Foto Pasquale Bove/Ansa

rendum». Poi, non rinuncia alla polemica, annunciando che la prossima Finanziaria «sarà durissima». E passa alle bordate e alle provocazioni. «Gran parte della caduta della credibilità della Repubblica è cominciata dal '68, con l'approvazione di regole che hanno eroso gerarchia, autorità e responsabilità», denuncia. Critica «il mito giacobino

della legge proprio della sinistra». Suggestisce un 5x1000 per l'ambiente. Poi la chicca: «Si potrebbe ripristinare nelle scuole l'alzabandiera mattina». Finisce così il primo giro. Nel secondo Fassino replica a Tremonti: «Non mi fanno paura le parole gerarchia, autorità, responsabilità. Sono stato segretario di un partito per 6 anni e vorrei mettere al

centro la parola merito». Dalla platea è una gragnuolata di fischi, un po' increduli. Qualcuno urla «ipocrita». Ma lui non si lascia intimorire: «Dovreste essere contenti. Ho studiato per 9 anni dai gesuiti: mi hanno insegnato che è più che assicurare un fedele è meglio convincere un infedele». La platea continua a fischiare. Lui declina: «Merito significa impresa, riforma della scuola e dell'università, giustizia fiscale». E sceglie l'argomento più difficile, le tasse. «Tutti - dice - se è possibile vorrebbero mettere meno tasse». D'altra parte aveva annunciato arrivando in Fiera «l'alleggerimento sull'Ici e riduzione della pressione fiscale per le imprese». Ma, dice in sintesi, le tasse servono a ga-

rantire i servizi, la scuola, la sanità. «Questo è un comunista», commenta qualcuno nel pubblico. Non capisce, Fassino, perché lo fischino quando parla di una famiglia con due redditi, per la quale i servizi sono essenziali. Guarda Vignali, rosso in volto, che interviene: «Basta». E va avanti imperterrito: «L'urlo non è mai stato un argomento». Neanche un cenno per l'alzabandiera. Ma termina su una nota spirituale, che quasi ricorda lo stile di Veltroni: «Madre Teresa di Calcutta diceva: la solitudine è la miseria della società ricca, la povertà dell'opulenza». La platea, stavolta, applaude. La parola ripassa a Tremonti. Che non evita la plemica: «Proverò a declinare merito in italiano. Vuol dire impresa, basta con le ope legis e con la stabilizzazione dei precari». Dunque, dice a Fassino: «Forse hai bisogno dell'amicizia di qualche infedele...». L'attacco più duro il vicepresidente di Fl lo lancia all'Irap, «una tassa profondamente sbagliata». E Fassino: «Perché allora non l'avete cancellata?». Si appella alla situazione dell'Italia, Tremonti. Ma Fassino lo stringe all'angolo. E' un battibecco in piena regola. Tanto che chiudendo l'incontro Vignali non nasconde la delusione: «Ci aspettavamo qualcosa di più. Non è rinfacciandosi le colpe che se ne esce».

ABBIAMO MESSO IL TURBO. PUNTO.



GRANDE PUNTO. CON NUOVI MOTORI 1.4 TURBO T-JET.

GRANDE PUNTO DA 9.900 EURO CON CLIMATIZZATORE, 5 ANNI DI GARANZIA E INIZI A PAGARE NEL 2008.

La più piccola cilindrata turbo della categoria con 120 CV di potenza. La più sprintosa della categoria: da 0 a 100 km/h in soli 8,9 secondi. Campione del risparmio 6,6 l/100 km. La più brillante della categoria: 206 Nm di coppia massima già a 2000 giri al minuto. Grande Punto 1.4 turbo T-Jet: un'altra categoria.



www.fiat.it



Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 cv. Prezzo promozionale 9.900,00 euro, al netto dello sconto rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 60 mesi: 1ª rata a Gennaio 2008; 56 rate mensili da euro 220,50 (comprendenti di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identifar e 5 anni di garanzia). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 2,90% - TAEG 4,23%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/08/2007. (2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 75.000 Km di garanzia "5 Stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della garanzia aggiuntiva 5 stelle Fiat sono disponibili presso le Concessionarie Fiat). Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 139 g/km.

CENTRODESTRA

Il senatore del Carroccio si compiace per aver bloccato la manovra costruita intorno al partito unico stile Brambilla

Il Cavaliere fa dire ai suoi che si può discutere solo di legge elettorale. Prodi: «Parlo davanti a proposte concrete non alle chiacchiere»

LA LITE CONTINUA

E la Lega giura: «Abbiamo messo le briglie a Berlusconi»

Calderoli ironizza: «Ha messo nel cassetto il Pdl E sullo sciopero fiscale ne stiamo preparando delle belle»

di Maria Zegarelli / Roma

CAVALLI E BRIGLIE L'immagine la rende bene il leghista Roberto Calderoli: «Berlusconi? Abbiamo tirato le briglie per capire se stava perdendo il passo. Ora è tutto risolto. Il cavallo trotta regolarmente». Ed è rientrato nel recinto messo insieme attorno alla

diroccata Casa delle libertà. Il Cavaliere, dunque, dopo la sparata agostana del Pdl, il «contenitore» che ancora non è chiaro cosa deve contenere, è stato costretto all'ennesima retro-marcia. Ha avuto un colloquio, anzi più di uno, turbolento con gli alleati, la Lega in testa, e ha dovuto rassicurare tutti. «Lui fa così, ormai lo conosciamo bene - racconta Calderoli, cani, lu-

pi, famiglia, tutti a quota 600 metri in vacanza -, lavora su più tavoli, a briglie sciolte. Poi, arriva Bossi, e le tira». Soddisfatto come un bambino davanti alla Nutella, per il «pacco che abbiamo preparato», per la rivolta fiscale, «ma non possiamo dire nulla perché altrimenti la neutralizzano con circolari dell'ultima ora», dice che se il Cavaliere non avesse chiarito senza indugi la sua posizione sulla legge elettorale e il referendum, be' allora la coalizione poteva pure dirsi sciolta sotto il sole di agosto. «È nato nella maniera sbagliata questo Pdl, non come ci aspettavamo noi della Lega, ma anche An. Che fosse

necessario il partito unico non è una novità, ma non è così che si procede, non si può far spuntare un partito nuovo dall'oggi al domani». La Lega, come l'Udc hanno visto nel «combinato disposto» Pdl-referendum una terribile minaccia: se si andasse al voto dopo il referendum il premio di maggioranza andrebbe soltanto al partito maggiore. Sgomberato il campo - per ora dall'incidente di fine agosto, i nodi sul pettine restano. Silvio Berlusconi ha promesso a Bossi che chiederà un incontro con il premier per affrontare il nodo della legge elettorale, - «che venga in commissione in Senato già a settembre», incalza Calderoli -, ma Romano Prodi frena gli entusiasmi: «Non lasciamo prenderci dai dibattiti quotidiani in cui un giorno si dice bianco e un giorno nero. Per favore calmiamoci un po'. Questi problemi vanno discussi non con dichiarazioni estemporanee, ma con progetti seri». Anche l'Udc usa toni freddini con l'in-

quilino di Arcore: «Berlusconi continua a sostenere che il referendum va evitato e che occorre una riforma in Parlamento. Registro che noi e la Lega su referendum e legge elettorale la pensiamo allo stesso modo. In ogni caso l'Udc non teme nulla». «Prima o dopo il referendum la legge elettorale bisogna farla, meglio prima che dopo», annota il vicepresidente di Fi Giulio Tremonti che pensa alla rivolta fiscale stile Gandhi («m'ha scippato l'idea perché l'avevo detto prima», precisa Calderoli). Ma se gli azzurri annunciano aperture sulla legge elettorale, la Lega punta anche ad altro: senato federale e federalismo fiscale. «Palazzo Chigi non dimentichi che la Lega subisce pressioni continue perché ogni apertura è vista dagli alleati come un tentativo di sostenere il governo», dice Roberto Maroni. E visto che ormai nella Cdl hanno capito che il governo non cadrà né adesso né nei prossimi mesi, «non nel 2008», dice l'ex ministro, tanto



Umberto Bossi durante un comizio della decima Festa della Padania. Foto Ansa

vale puntare al bottino più consistente. Nel frattempo in una cosa si è ricompattata la minoranza: cercare di attaccare il governo sul fisco «perché dobbiamo far calare i riflettori sulle polemiche di casa nostra». Calderoli racconta che il vertice a Calalzo è stato «fruttuoso», rivolta fiscale e programma «ci hanno impegnato due notti», poi però, alla fine, con quella notizia lì «del Pdl e della Brambilla ci siamo fermati perché se non si chiarivano le cose saltava la coalizione e allora che senso aveva parlare del futuro?». Cesa annota che l'unico risultato ottenuto finora, è stato quello di aver messo in luce i contrasti interni.

CORTINA

Montezemolo: le riforme sono un priorità

La riforma dello Stato, per il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo è la grande priorità del paese e per questo, intervenendo a CortinaIncontra ha auspicato «una Costituente o una nuova Bicamerale per cambiare e riformare lo stato».

Quella di Montezemolo più che una proposta si presenta come un crier de doléance, rivolto più o meno indistintamente a tutta la politica. «Di certi politici e di certa politica l'Italia non ne può più». «Auspico che le persone migliori di entrambi gli schieramenti si parlino e trovino insieme il coraggio di cambiare», ha aggiunto.

E all'ennesima domanda su una sua possibile discesa in politica Montezemolo ha preferito non rispondere limitandosi a commentare che «ognuno deve svolgere al meglio il proprio lavoro». Risposta un po' evasiva che sembra non voler escluder nulla, un modo per non bruciarsi i vascelli alle spalle, anche perché il suo mandato in Confindustria è vicino alla scadenza.

Sinistra Democratica inFESTA



Orvieto 24 agosto - 4 settembre

www.sinistra-democratica.it

Venerdì 24 Agosto

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Sinistra Democratica in Festa"
introduce alla Festa
Giuseppe Ricci, Portavoce regionale SD

ore 21.30 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo

"Pensare la Sinistra"
Sen. Cesare Salvi, capogruppo SD Senato
Intervistato da Duilio Giammaria

Sabato 25 Agosto

ore 18 Caffè dei Sette, Atrio Palazzo dei Sette
"Parole e Poesie: la voce delle donne"
incontro con Daniela Margheriti e Laura Ricci

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo

"Pensare la sinistra: Infrastrutture, trasporti e sicurezza"
partecipano
On. Antonio Attili, Comm. Trasporti Camera, SD, Daniele di Loreto, Cons. Fondazione F.I.Sic.O., Giuseppe Guccione, Pres. Fondazione FLG, Sen. Stefano Zucherini, RC

Domenica 26 Agosto

ore 18.30 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Uliwood Party", presentazione del libro con Marco Travaglio
ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Capolinea. La Sinistra Italiana va verso l'Europa?"
Emanuele Macaluso discute del suo

ultimo libro con Pasqualina Napolitano, e Claudio Carnieri

Lunedì 27 Agosto

ore 17 Sala del Governatore, Palazzo dei Sette
Assemblea Regionale di Sinistra Democratica

Martedì 28 Agosto

ore 18 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Pensare la Sinistra: Welfare, Pensioni e precariato" partecipano
Sen. Paolo Brutti, Comm. Lavori Pubblici del Senato, On. Katia Zanotti, Comm. Affari sociali della Camera, Coordina Franco Calistri, Portavoce regionale SD

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Latinoamerica non è solo una rivista... è un continente che si riscatta"
presentazione della rivista e del libro di "un giornalista scomodo" con Gianni Mina'

Mercoledì 29 Agosto

ore 18, Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Pensare la Sinistra lavorare senza morire"
partecipano Luigi Agostini, Pres. Comm. Prevenzione Inail, Paolo Nerozzi, Segretario Confederale CGIL, Sen. Piero Di Siena, Comm. Interparlamentare Sicurezza Luoghi di Lavoro Maria Rita Paggio, Segretaria CGIL Orvieto

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo

"Cambia il Clima a Sinistra" partecipano
On. Valerio Calzolaio, resp. ambiente SD
On. Raffaele Di Gioia, resp.ambiente SDI
On. Tana De Zulqueta, gruppo Verdi Camera - Sen. Tommaso Sodano, gruppo PRC, Pres. Comm. Ambiente al Senato, On. Dino Tibaldi, gruppo PDCI Senato
Coordina Marina Forti, giornalista "Il Manifesto"

Giovedì 30 Agosto

ore 18 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Il Giallo, il Noir, il Verde: letteratura, criminalità e ambiente" partecipano
Elisabetta Bucciarelli, scrittrice, Mursia - Marco Moro, direttore editoriale, Edizioni Ambiente
Giuseppina Vallesi, scrittrice, Il Giallo Mondadori
Coordina: Valerio Calzolaio, resp. ambiente SD

ore 21 Caffè dell'Expò, Palazzo del Popolo
"Pensare la Sinistra: la qualità dello sviluppo" partecipano
On. Fulvia Bandoli, Deputato SD, Antonio Ferrentino, Presidente Comunità Montana "Bassa Val di Susa e Val Cenischia"

Venerdì 31 Agosto

ore 18 Caffè dei Sette, Atrio Palazzo dei Sette
"USTICA....." presentazione del video a cura di Sen. Daria Bonfietti, Presidente Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica
Roberto Scardova
giornalista RAI inviato

ore 21 Piazza san Giuseppe
"Pensare la Sinistra: uno sguardo sul mondo" partecipano
On. Ali Rashid, Deputato RC, Famiano Crucianelli, Sottosegretario agli Affari Esteri, Stefano Cimicchi, Coordinamento regionale SD, Ennio Remondino, giornalista e inviato Rai

Sabato 1 Settembre

ore 21 Piazza della Repubblica
"Pensare la Sinistra: il lavoro e non solo"
Guglielmo Epifani, Seg. Generale della CGIL
Intervistato da Carmen Santoro

Domenica 2 Settembre

ore 18 Piazza della Repubblica
"Cambiare l'Italia. Unire la Sinistra" partecipano
On. Fabio Mussi, Coordinatore nazionale Sinistra Democratica, - On. Franco Giordano, Segretario Rifondazione Comunista, - On. Alfonso Pecoraro Scanio, Presidente dei Verdi, - On. Ugo Intini, Socialisti Democratici Italiani
Coordina: Giuliano Giubilei

Lunedì 3 Settembre

ore 18 Caffè dell'Expò, piazza Vivaria
"Economia, Politica e Società nell'Umbria contemporanea" partecipano
Claudio Carnieri, Presidente dell'AUR
Manlio Mariotti, Segretario Regionale della GCIL
Damiano Stufara, Ass. Regionale ai servizi Sociali, PRC, On. Mario Andrea

Bartolini Presidente Regionale PDCI, Lucia Rossi, Segretaria Provinciale CGIL Terni

ore 21 Caffè dell'Expò, piazza Vivaria
"Pensare la Sinistra: in Europa e in Italia" partecipa On. Valdo Spini

Martedì 4 Settembre

ore 18 Caffè dell'Expò, Piazza Vivaria
"Italiopoli"
presentazione del libro di Oliviero Beha
Intervistato da Stefano Corradino

ore 21 Caffè dell'Expò, Piazza Vivaria
"Pensare la Sinistra"
Sen. Gavino Angius
Intervistato da: Paolo Franchi

Tutti i giorni al Caffè dei Sette
Atrio del Palazzo
"LEDA E LE ALTRE",
esposizione dell'artista Monica Sarsini

Piazzetta ex mercato coperto Piazza del Popolo

Dalle ore 19 incontri... Gastronomici alla TRATTORIA DEL MERCATO
24/25/26 Agosto
Menù ai sapori di bosco
27/28/29/30 Agosto
Menù tipico orvietano
31 Agosto - 1 e 2 Settembre
Menù di pesce
3 e 4 Settembre
Menù tipico orvietano

FINANZIARIA

SCONTRO SUL FISCO

Dopo l'uscita del sottosegretario Grandi il presidente del Consiglio richiama all'ordine: «Decide il governo nella sua collegialità»

Da Cortina il presidente degli industriali tuona: «Non pagheremo un euro in più di tasse. La proposta sulle rendite è scandalosa. Bene Prodi»

Rendite, Rifondazione contro Prodi

Il premier: sul fisco dichiarazioni inutili. Ferrero: è nel programma. E Montezemolo parla di «emergenza nazionale»

di Bianca Di Giovanni / Roma

TASSE Stavolta Romano Prodi scende in campo in prima persona. «Le dichiarazioni estemporanee non valgono nulla: possono essere fatte liberamente ma non valgono nulla», dichiara. Vuole chiudere una volta per tutte il clamore sulla riforma fiscale

sulle rendite finanziarie suscitato dalle dichiarazioni di Alfiero Grandi e Paolo Ferrero. Ma Rifondazione insiste, replicando con il suo ministro e con il capogruppo in Senato Giovanni Russo Spina. Quella riforma è un impegno già preso, da mantene-

Rc si schiera compatta dietro le dichiarazioni del suo ministro e di Russo Spina

re, dicono a sinistra. Mentre al centro, da Giulio Santagata a Enrico Letta, tutti tirano il freno. Così riparte la bagarre interna al centro-sinistra, con il centro-destra a scaldare i muscoli per la guerra fiscale d'autunno. In serata, poi, ci pensa Luca Cordero di Montezemolo ad infiammare i toni. «Non siamo disposti a pagare un euro in più di tasse», dichiara il presidente di Confindustria da Cortina. Un vero altolà, con qualche sbavatura poco istituzionale, che conferma l'andatura ondivaga degli imprenditori. Il fisco, per loro, è intermittente: va pagato ma, come dire, quanto basta. Evidentemente le leggi non sono uguali per tutti. A questo punto lo stesso Prodi si ritrova sempre più stretto tra una maggioranza litigiosa e un «parterre» risso. Sembra il film già visto nell'autunno scorso, con polemiche a raffica su tutte le misure in cantiere per la Finanziaria. La sinistra sale sul ring su welfare e rendite, il centro sugli sgravi fiscali e gli aiuti al-



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

to della proposta - spiegano - ma di metodo. È lui stesso a rivelarlo ai cronisti. «Jeri ho lanciato un messaggio molto chiaro», che «vale per tutti. Sia chiaro - scandisce Prodi - non si ripeta la musica passata».

Per Confindustria si tratta dei primi segnali in vista della «Grande Trattativa» sulla manovra. Ufficialmente il numero uno di Viale dell'Astronomia non aderisce alla protesta fiscale della Lega, ma il leader degli imprenditori sa che quella voce ha parecchi proseliti «anonimi» nella sua Associazione. Non vuole deluderli, così l'attacco si

fa virulento. Parla di tasse come di una «emergenza nazionale» e arriva a definire «scandalosa» la proposta di riequilibrare il prelievo sulle rendite. Poi, l'attacco sulle spese. «Non siamo più disponibili a pagare una lira, un euro di tasse di più - spiega - vogliamo il rendiconto di dove vanno a finire, questo è lo scandalo». Il presidente degli industriali non è tenero neanche con la destra. Anzi, è talmente tagliente che fa tornare a galla le voci su una sua ipotetica discesa in campo in un futuribile Grande Centro. Un governo che ha avuto «una maggioranza tanto ampia» secondo Montezemolo poteva fare di più sulle tasse. «Non è più possibile che adesso arrivino dei marziani in Italia - ha incalzato - a dire che le tasse sono troppo alte dopo che per cinque anni hanno governato questo Paese con un grande maggioranza. E io non ho visto

Tomano le voci di un impegno in politica per il numero uno di Confindustria

una diminuzione dell'Irap». Sulla Finanziaria i giochi sono appena iniziati. Il ministro dell'Economia, ancora ufficialmente in vacanza, dirà la sua lunedì prossimo, ospite d'onore alla festa dell'Udeur di Telesse Terme. Ci sarà anche Guglielmo Epifani, e tutti si aspettano il primo round su welfare e rendite. Il mercoledì successivo si terrà il vertice al Tesoro per mettere mano ai primi dossier sulla manovra. Già si aspetta un forte intervento fiscale per gli autonomi e per le imprese da finanziare con il «taglio» degli incentivi. Quanto alle rendite finanziarie, è Russo Spina a riassumere lo stato delle cose. La riforma era prevista dalla da un collegato alla Finanziaria 2007, tuttora all'esame del parlamento. L'intenzione di uniformare le aliquote al 20% (dal 12,5 su obbligazioni e azioni e 27% su rendimenti dei depositi) era stata confermata dalla risoluzione sul Dpef. Insomma, se ne sta discutendo da mesi. Esponenti, anche importanti, dell'ala centrista confermano l'intenzione di andare avanti, ma senza forzature. Ovvero, trovando la soluzione a tutti i problemi tecnici su cui ci si è incagliati. La palla, a questo punto, sta nel campo della maggioranza parlamentare.

AUTONOMI

Dal 2008 tassa unica per quelli a reddito basso

Dal primo gennaio 2008 cambierà il mondo degli autonomi con redditi più bassi. Una tassa unica sostituirà Iva, Irap Ires (o Ire). Il progetto è allo studio dei tecnici del ministero dell'Economia che stanno valutando l'ipotesi di introdurre un'aliquota sostitutiva unica oppure un tributo fisso, cioè una cifra uguale per tutti. Obiettivo è semplificare il sistema attuale, attraverso una razionalizzazione e riduzione delle partite Iva che, in Italia, sono arrivate a un numero nettamente superiore a quello di altri paesi europei come Francia e Germania. I contribuenti, quindi, non sarebbero più costretti a fare lo slalom tra i vari adempimenti. Dovrebbero solo presentare una mini dichiarazione dei redditi e pagare un unico tributo. L'intervento riguarderà in particolare due categorie di lavoratori, i marginali e i minimi. La platea dei marginali dovrebbe oscillare tra 250mila e 300mila soggetti. Più difficile, invece stabilire quanti saranno i minimi che potranno beneficiare nel nuovo trattamento. Il tetto di reddito fissato potrebbe essere quello dei 20mila euro. Ma non si esclude che possa essere più basso, cioè tra 10mila e 12mila euro. Vista la forbice di cui si parla, quindi, è al momento impossibile dire quanti saranno interessati dalla novità. L'operazione è partita pensando soprattutto ai lavoratori marginali, cioè coloro che non operano sul mercato con una logica d'impresa. Per questo si era fatta l'ipotesi di trovare una soluzione che riducesse gli adempimenti e consentisse di controllare i soggetti che entravano in questo regime. Facendo l'analisi su questi soggetti si è verificato che tra i lavoratori autonomi c'è un numeroso gruppo che in realtà sta anche fuori dalla marginalità. Si tratta di partite Iva che non avrebbero ragione di esistere in quanto hanno un rapporto di lavoro subordinato che non è un rapporto libero professionale o di impresa (cioè persone che di fatto svolgono attività di tipo parasubordinato): i cosiddetti minimi.

Ma la riforma non tocca le società

L'ipotesi di riordino riguarda solo le persone fisiche e i fondi

/ Roma

GLOSSARIO Sembra facile, ma non lo è affatto. Quando si parla di rendite e di fisco in Italia si entra in una sorta di complicata matricola, con diversi strati di prelievo. Ai non addetti ai lavori appare quasi come un rompicapo. Ecco una mini-guida molto generica.

Chi paga il 12,5%? Il prelievo fisso del 12,5% si effettua solo sulle persone fisiche e sui fondi comuni. Tutti gli altri soggetti, società, holding, banche assicu-

razioni e quant'altro sommano i rendimenti finanziari agli altri utili d'impresa. L'imposizione sugli utili d'impresa è del 33% (Ires) più il 4,5% (Irap).

Interessi Sono la rendita più familiare per le famiglie italiane. Si tratta di guadagni che derivano dai titoli di Stato o dalle obbligazioni di società private. Su

Interessi, dividendi e capital gain come orientarsi nella giungla delle rendite

questi «guadagni» le persone fisiche e i fondi hanno il prelievo alla fonte del 12,5%. La riforma attualmente all'esame del parlamento vorrebbe alzare questa aliquota al 20%, abbassando contemporaneamente quella sugli interessi dei depositi sui conti correnti (oggi al 27%). Ci sono difficoltà tecniche, però, per evitare di tassare retroattivamente i titoli già circolanti.

Dividendi Sono gli utili distribuiti ai soci di una Spa. In altre parole è la remunerazione che si percepisce sulle azioni. Nel caso dei rendimenti azionari, le persone fisiche pagano il 12,5% solo se detengono una quota non rilevante (sotto il 2% per le quote, sotto il 20% per le non quo-

tate). Sopra questa soglia il rendimento si somma al reddito complessivo, ma solo per una quota, cioè il 40%. In altre parole, chi detiene quote rilevanti sui dividendi paga il 16%. Meno di quanto pagherebbero gli azionisti «non rilevanti» se l'aliquota al 12,5% fosse portata al 20%. Questo è uno dei nodi che la delega deve risolvere. Nel caso di dividendi tra società il meccanismo è ancora diverso: si paga l'aliquota sugli utili d'impresa, ma solo sul 5% dei dividendi. **Capital gain** Si ha quando si vende una partecipazione azionaria. È la differenza tra il prezzo di vendita e quello di acquisto. Segue le stesse regole fiscali dei dividendi. **b. di g.**

«Austerità? Ci sono da tagliare consulenze esterne per un miliardo e mezzo di euro»

Carlo Podda (Fp-Cgil): il governo mantenga gli impegni presi con la Finanziaria e stabilizzi i precari. Le retribuzioni non si toccano

di Felicia Masocco / Roma

SFORBICATE «Delle due l'una: o si riducono gli stipendi attuali, cosa impraticabile, oppure si taglia l'occupazione. E contraddicendo quanto previsto dall'ultima Finanziaria si dice addio alla stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione». Carlo Podda, segretario di Fp-Cgil il maggiore sindacato dei lavoratori pubblici, prova a leggere in filigrana le parole del ministro dell'Economia. Occorre «investire senza indebitarci», ha detto Tommaso Padoa-Schioppa, il cui rigore si è rafforzato alla luce dei rischi che l'economia corre per la crisi dei mutui americani. E per farlo occorre austerità nella spesa e nelle retribuzioni pubbliche. Nulla di più, ma neanche nulla di meno. Comunque abbastanza

per mettere in allarme i sindacati che solo a luglio hanno chiuso con il governo l'accordo quadro per il rinnovo dei contratti, e già si preparano ad una nuova stagione: il rinnovo del biennio 2008-2009 per 3 milioni e mezzo di lavoratori il cui contratto scadrà il 31 dicembre. «Per il 2008 la manovra prevede lo sblocco sia pur parziale del turn-over - continua Podda - dice cioè che possono essere assunti 4 lavoratori 10 che se ne vanno». Non se ne farà nulla? Timori, per ora, preoccupazioni. Ma anche il monito che se dovesse accadere si aprirebbe una strada di conflitto duro, avverte Podda. Sono 300mila i precari che aspettano: oltre alla Finanziaria, anche il Memorandum che i sindacati hanno firmato con l'esecutivo ne prevede la scomparsa. Ad essere sparito è invece proprio

il Memorandum. Non doveva rivoltare il sistema amministrativo come un calzino? «Noi la nostra parte l'abbiamo fatta - afferma il sindacalista - abbiamo mantenuto i nostri impegni, mi aspetto che il governo rispetti i propri». Nei contratti già chiusi (statali e parastatali) è stato introdotto un istituto che misura l'apporto individuale al lavoro, la produttività, insomma: all'inizio si assegna al lavoratore l'obiettivo da raggiungere e solo se l'avrà centrato avrà il premio di produttività. «Faremo lo stesso con i contratti da

Contratti
«Nessuna moratoria né triennializzazione per i prossimi rinnovi Sarebbe scontro»



Tommaso Padoa-Schioppa, Carlo Podda e Luigi Nicolais

chudere, enti locali e sanità», spiega Podda. «Proceda anche il governo: riduca il precariato e tagli drasticamente la spesa per consulenze, per appalti, per acquisizione di beni e i servizi della pubblica amministrazione». Se ridurre la spesa pubblica fosse questo, Fp-Cgil «sarebbe assolutamente d'accordo» con Tommaso Padoa-Schioppa, «questo capitolo è largamente fuori controllo». Un miliardo e 200 milioni: a tanto ammonta la spesa per consulenze dell'amministrazione centrale e di quelle locali, secondo le cifre in possesso di Podda. Addi-

ritura prudenti rispetto a quelle che il ministero della Funzione pubblica presenterà tra poche settimane al Parlamento. Anticipate dall'Espresso, le cifre raccontano di un esercito di 261 mila consulenti della nostra pubblica amministrazione. «Una massa enorme che succhia ogni anno un miliardo e mezzo di euro alle casse pubbliche». L'anno di riferimento è il 2005: i consulenti esterni sono 156 mila, più 105 mila pubblici dipendenti che eseguono prestazioni extra per altri enti. Quanto si risparmierebbe se se ne facesse a

meno? Inoltre sarebbe opportuna una maggiore pubblicità e trasparenza in questo mondo di cui si sa meno di quanto si dovrebbe?

L'argomento è di stretta attualità, perché proprio ieri il ministro per l'Innovazione della pubblica amministrazione Luigi Nicolais, parlando al meeting di Rimini ha annunciato: «Abbiamo allo studio con la Corte dei conti un sistema per non riconoscere i costi delle consulenze se non sono pubblicizzate».

Si aspettano sviluppi. «I sindacati

Il ministro Nicolais
«Non pagheremo le consulenze se non verranno pubblicizzate»

-dice Podda - sono pronti a discutere di modalità, di come innovare nella pubblica amministrazione e per questa via vedere come risparmiare, in modo virtuoso. Ma non siamo disponibili a tagli alle retribuzioni né a moratorie contrattuali. Né possiamo accettare un prolungamento sine die del precariato». Quanto alla nuova stagione contrattuale, quella che si aprirà a gennaio, «dopo i tentativi di triennializzazione, di moratorie non vorrei che il ministro Padoa-Schioppa pensi alla possibilità di fare del 2008 un anno «bianco», cioè di saltarlo e di pagarlo con le risorse già stanziare per il 2006-2007. L'aumento di 101 euro mensile pattuito (per i ministeriali, ndr) vale per quel biennio. Se qualcuno si è bloccato con l'idea di una moratoria di un anno per arrivare a un triennio, se la tolga rapidamente dalla testa. Ci sarebbe un conflitto aspro e duraturo».

ADDIO BRUNO

IL RICORDO

Dall'antifascismo alle lotte operaie fino alla stagione della concertazione e della riforma del sistema contrattuale

Di sé disse: «Ho passato la vita nel sindacato perché ho scoperto nella classe lavoratrice una straordinaria voglia di conoscenza»



L'ex segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, con Giorgio Benvenuto della Uil e Franco Marini della Cisl negli anni Ottanta. Nelle altre immagini alcuni comizi della sua lunga attività sindacale e politica

Gia in questi mesi di sofferenza, dopo la caduta dello scorso anno, si è sentita la sua mancanza. Alludo all'assenza amara di una voce che sapeva guardare con lucidità e con speranza le vicende di un mondo, di un Paese, di una politica che a stento cerca il filo di un futuro incerto.

Autonomia, lavoro, libertà. Sono le tre parole care a Bruno Trentin. E tornano in mente ora, mentre tento di ripensare, così come l'ho conosciuta, la vita di un dirigente sindacale, di un dirigente politico, di un leader della sinistra italiana ed europea. A molti poteva apparire, di primo acchito, come un aristocratico, un raffinato intellettuale, chiuso nella sua torre d'avorio. Ma era lo stesso uomo che nell'autunno caldo affrontava tempestose assemblee operaie, a volte rischiava di buscare i bulloni in testa.

Aveva il gusto del confronto, aspro, non solo con gli avversari politici, con le controparti imprenditoriali o con dirigenti di partito. Sapeva affrontare anche masse di lavoratori agitati da ribellismi corporativi. Perché non li considerava plebaglia pezzente, capace solo di invocare le grazie di un boss o di un moderno principe o di protestare al vento. Considerava i «salaristi» come dei protagonisti, dei «produttori». Così li aveva chiamati nel titolo di un bel libro: *Da sfruttati a produttori*. Era il senso di una battaglia fatta di unità, di lotte e di conquiste ma soprattutto intrisa di un concetto a lui molto caro: «autonomia». È la sua prima parola. Autonomia per il sindacato, per la Cgil, per i lavoratori, autonomia per «sé».

Non era facile riassorbire Trentin in qualche parrocchia grande o piccola. I suoi amici politici sono stati, certo, Norberto Bobbio, Riccardo Lombardi, Vittorio Foa, Pietro Ingrao e molti altri. Ma non è stato mai semplice incasellarlo in una precisa corrente. Meglio ripescare le parole lontane di uno stimato giornalista, Giorgio Bocca. Nel 1975 scriveva su *Il Giorno*: «Quan-

Era nato in Francia dove suo padre, docente di diritto, era emigrato per non giurare fedeltà al regime fascista

Lavoro, autonomia e libertà

La sinistra di Trentin

do parla o come Trentin non ha senso chiedersi se appartenga alla destra o alla sinistra del partito comunista, perché quando parla uno come lui si capisce che il duro ripensamento critico e la ricerca creativa appartengono a tutti coloro che vogliono uscire dai luoghi comuni, dalle pigri- zia».

È abituato fin da piccolo alle difficol-

L'incontro con Di Vittorio e subito l'incarico di dirigente della Cgil e poi di leader della Fiom per 15 anni, fino al 1977

tà, alle «scalate». Forse per questo ha continuato ad amare tanto la montagna, le rocce da dominare. Nasce in Francia a Pavia, vicino a Tolosa, nella regione della Guascogna, il 18 dicembre del 1926. Il padre Silvio Trentin, professore di diritto amministrativo a Ca' Foscari, Venezia, non ha voluto giurare fedeltà al fascismo. È emigrato, prima facendo il contadino, poi il tipografo ad Auch, poi il libraio a Tolosa. Fonda un movimento di sinistra: «Libertà e federalità». E così operando incontra altri esuli come Lusso, Carlo Rosselli, Cianca, Amendola, Nenni, Saragat. Il figlio Bruno cresce in tale clima. Frequenta il liceo di Tolosa.

È un quindicenne dalle idee anarchiche che assiste all'invasione dei tedeschi, organizza con altri un «gruppo insurrezionale», finisce in carcere. Riesce ad uscire e va a fare il contadino per qualche mese in un campo di rifugiati spagnoli. L'8 settembre del 1943

di Bruno Ugolini / Segue dalla prima

padre e figlio decidono di rientrare in Italia ma sono arrestati. Silvio, sofferente al cuore, morirà il 12 marzo del 1944, a 59 anni, in una clinica di Padova.

Bruno, comandante di una brigata partigiana delle formazioni di Giustizia e Libertà conosce Riccardo Lombardi. Siamo nel 1946 ed entra nel Partito D'Azione. Si laurea così in giurisprudenza all'Università di Padova con Norberto Bobbio e vince una borsa di studio ad Harvard per qualche mese. Ed ecco l'incontro decisivo con la Cgil e con Giuseppe Di Vittorio. Sta nell'ufficio studi, accanto a Vittorio Foa e decide d'isciversi al Partito comunista. Nel 1958 è vicesegretario della Cgil e nel 1962 va a dirigere la Fiom, il sindacato dei metalmeccanici. Un'esperienza prolungata per 15 anni, fino al 1977, e che trasforma la sua biografia. Trentin, con Piero Boni, con Pierre Carniti, con Giorgio Benvenuto, con molti altri, costruisce un'esperienza inedita di unità sindacale, di democrazia operaia.

Sono gli anni sessanta, quelli dell'autunno caldo. Ma anche in queste circostanze Trentin mette in campo una «filosofia» che lo accompagnerà nel corso degli anni sindacali. Quella contro la «faciloneria», contro quei dirigenti sindacali che amano sommare tutte le «esigenze», senza scegliere. È la polemica nei confronti di un sindacalismo modello Cgt, fatto più di propaganda che di risultati. Così è contrario - ma resta in minoranza - agli aumenti eguali per tutti,

battendosi per il cosiddetto salario di qualifica. Perché la qualifica, la professionalità, è frutto di sacrifici, di studi di impegno «da far pagare al padrone». Sono tempi non facili, di scontri anche nel Pci e negli stessi organismi dirigenti della Fiom, ad esempio quando occorre battersi per i nuovi

organismi di base, al posto delle vecchie commissioni interne. C'è negli interventi di Trentin un'ossessione continua, la determinazione a puntare più sugli assetti di potere nella fabbrica e nella società che alla redistribuzione del reddito. È il braccio di ferro instaurato a Mirafiori, proprio nell'autunno caldo, tra il sindacato che vuole i delegati e «Lotta Continua» che invoca cento lire all'ora d'aumento salariale e disprezza gli «accordi-bidone».

Dopo l'esperienza tra i metalmeccanici Trentin approda alla segreteria della Cgil e, nel 1988, assume la carica di segretario generale. Sono gli anni della concertazione, allorché, nel 1992 (governo Amato) firma un accordo che cancella la scala mobile senza contropartite e poi si dimette. Ha agito per senso di responsabilità, di fronte al tracollo economico ma denuncia il condizionamento del «male oscuro» che percorre le correnti politiche della Cgil (in seguito superate). Un anno dopo contribuisce a costruire un'intesa (governo Ciampi) con un nuovo sistema contrattuale come alternativa alla scala mobile. È lui, da segretario generale della Cgil, a promuovere quella che diventa la nuova organizzazione degli atipici, il Nidil. E

sempre in quel ruolo consegna al suo sindacato, attraverso una lunga discussione collettiva, una piattaforma per il futuro, un «programma fondamentale» imperniato sui diritti e sulla solidarietà.

Abbiamo citato la parola autonomia. Bisogna citarne un'altra: lavoro. E qui arriviamo ai suoi ultimi impegni, du-

Nell'88 diventa segretario generale. Nel 1992 la concertazione: firma l'accordo che cancella la scala mobile e lascia

rante l'esperienza di euro parlamentare per i Ds e a capo dell'ufficio programma del partito guidato da Piero Fassino. Trentin non può ipotizzare una sinistra staccata dai temi del lavoro nei suoi aspetti di fatica e di stress, ma anche nel rapporto con le gerarchie proprietarie, senza chiudersi in una nostalgica difesa del fordismo. Il perno centrale sta nel «sapere», nella conoscenza, da conquistare giorno per giorno.

Anche per queste ragioni confessa, nella sua ultima intervista, a proposito del futuro partito democratico, che vorrebbe morire socialista. Perché tutto si può buttare, dopo il crollo del cosiddetto socialismo reale, ma non la possibilità di rendere gli uomini e le donne che lavorano non oggetti inanimati, bensì dei protagonisti. È un po' il senso delle sue parole durante un incontro con un gruppo di studenti che qui mi piace rammentare. E così arriviamo alla terza parola: «liber-

tà», la libertà di vivere una vita degna di essere vissuta. Sono il modo migliore per ricordarlo: «Mi chiamo Bruno Trentin, ho 71 anni. Ho passato tutta una vita nel lavoro sindacale. Probabilmente questa scelta l'ho fatta perché ho scoperto, anche quand'ero molto giovane, nella classe lavoratrice, una straordinaria voglia di conoscenza e di libertà, proprio in quei lavoratori che non avevano avuto la fortuna di un'educazione, di partecipare ad un'esperienza di studi. Proprio lì ho trovato un bisogno straordinario, molto più grande di quello di avere un alto salario, ecco, di diventare persone libere, di esprimersi attraverso il proprio lavoro liberamente, di conoscere. E questo spiega anche la grande fierezza, che risorge continuamente nel mondo del lavoro, in tutti i continenti, in tutti i paesi. Questa è la cosa che mi ha profondamente affascinato e che mi ha dato la voglia di mettermi proprio al servizio di questa causa».

Uomini come Bruno Trentin, sono nati e vissuti per questi ideali. Qualcuno oggi sostiene che sono ideali morti e sepolti. Perché tutto è cambiato e quell'antico, orgoglioso mondo del lavoro non esisterebbe più. Come se nelle nuove forme lavorative, quelle che impegnano milioni di giovani e meno giovani, non rinascesse una spinta proprio alla riconquista di spazi di libertà e autonomia. È la lezione che nasce dagli ultimi scritti di Trentin, nella sua tenace e troppo spesso ignorata scrittura di un programma per la sinistra. Dove non ci si rifugia nella nostalgia del passato ma si delinea una strategia innovativa basata su nuovi obiettivi. A cominciare da quelli che parlano di conoscenza, di formazione, le armi moderne per rendere davvero ancora una volta liberi milioni di donne e uomini che trascorrono gran parte della propria vita, anche dopo il duemila, lavorando. E connotando così profondamente le proprie esistenze.

brunougolini@mclink.it

Insieme a Boni, Carniti e Benvenuto avvia un'inedita esperienza di unità sindacale in pieno autunno caldo

ADDIO BRUNO

Aveva 81 anni, era nato il 18 dicembre del 1926. Si è spento per «una polmonite che ha resistito agli antibiotici, e una febbre intrattabile»

L'annuncio dato dal «suo» sindacato. Ricordato da tutti come un intellettuale innovatore e propositivo

LE PAROLE

Un sindacalista con la schiena dritta

Un anno fa la caduta in bici da cui non si era mai del tutto ripreso. La Cgil: «Una lezione di rigore e coerenza»

di Luigina Venturelli / Milano

LUTTO Una fatale caduta in bicicletta, le cui conseguenze si sono fatte sentire a mesi di distanza, ha gettato nel lutto il mondo sindacale e politico italiano. Ieri, all'età di 81 anni, è morto l'ex segretario generale della Cgil Bruno Trentin. Si è spento al Policlinico

Gemelli di Roma per una polmonite resistente alla terapia antibiotica e per una febbre intrattabile, aggravata da una carenza immunitaria legata al grave trauma cranico subito un anno fa. Lo scorso agosto Trentin, durante un'escursione su due ruote nelle montagne austriache, era scivolato battendo violentemente la testa. Un trauma, purtroppo, mai definitivamente superato.

A darne notizia «con immenso dolore» la famiglia, la Cgil e i Democratici di sinistra, che perdono una persona amata e uno dei padri fondatori del movimento sindacale e della cultura democratica italiana. «Ci lascia una lezione di grande rigore morale, coerenza e autonomia difese con intransigenza, di attenzione ai valori sociali e di difesa del valore della confederazione», lo ricorda, a nome di tutta la Cgil, il segretario generale Guglielmo Epifani. Profonda commozione anche nella Fiom, la categoria di cui Trentin fu segretario per quindici anni: «Ha guidato i metalmeccanici alle più importanti conquiste della loro storia, che hanno segnato in positivo la storia della democrazia e del movimento operaio in

Marini: protagonista della nostra storia
Rutelli: aveva capito per tempo i grandi cambiamenti dell'Italia

Italia. La sua scomparsa crea un vuoto incolmabile» afferma il segretario Gianni Rinaldini. Piene di cordoglio anche le parole degli altri sindacati confederati. La Cisl ricorda il suo essere «attento alle ragioni unitarie dell'azione sindacale e ai diritti dei più deboli, sempre in prima linea nella difesa della libertà e della de-

mocrazia nel nostro Paese», la Uil piange la perdita di «un grande uomo». Dolore e cordoglio sono espressi dal presidente della Repubblica, dal premier e dai presidenti di Camera e Senato e da tutto il mondo della politica. «Era una personalità politica di straordinaria spessore morale e politico - dice

Piero Fassino -, restando in noi la straordinaria lezione morale e politica di chi ha speso un'intera vita al servizio dei lavoratori e di un sindacato pensato e vissuto come un grande soggetto di liberazione umana, di innovazione culturale e di trasformazione sociale». «La scomparsa di Bruno Trentin è una di quelle notizie che

non si vorrebbero mai avere» commenta il sindaco di Roma, Walter Veltroni. «Aveva compreso per tempo i grandi cambiamenti della società e del mondo del lavoro» ricorda il vicepremier Francesco Rutelli. «Un uomo di grande capacità propositiva nell'elaborazione politica» rammenta il ministro Pierluigi Bersani.

HANNO DETTO

Napolitano:
«Scompare un grande protagonista della storia democratica del Paese»

Fassino
«Con le sue scelte ha impresso il segno di una cultura riformista alla Cgil e al sindacato»

Prodi
«In anni difficili lavorò per definire con il Governo politiche nella tutela dei lavoratori»

Bertinotti:
«È un grave lutto per il sindacato, per le sinistre, per la Cgil, per l'intero movimento operaio»

Montezemolo
«Esprimo il cordoglio di Confindustria per la scomparsa di un interlocutore serio e leale»



Foto di Andrea Sabbadini

IL COLLOQUIO «Una perdita indicibile, è stato tra i più alti protagonisti della lotta per la liberazione del lavoro»

La commozione di Ingrao: «È stato un rivoluzionario»

di Giuliano Capecelatro

«È una perdita indicibile». Raggiunto nella sua casa di Lenola dalla notizia della morte di Bruno Trentin, Pietro Ingrao non vorrebbe, sulle prime, dire di più. Li legava un'amicizia antica e profonda, che nessuna divergenza di vedute aveva mai potuto scalfire. Hanno attraversato insieme il secolo breve. Si sono trovati a militare sotto la stessa bandiera in periodi difficili, il dopoguerra, l'autunno caldo, la stagione del terrorismo, le modificazioni radicali del capitalismo, che avevano condotto il leader sindacale a parlare di crisi del taylorismo e tramonto del fordismo. La commozione è

forte. Ma la figura dell'amico si impone un'ultima volta.

«Bruno Trentin... è stato tra i più alti protagonisti della lotta per la liberazione del lavoro, vissuta nel Novecento e alla soglia del nuovo secolo».

Sorge spontanea la domanda se si possa parlare, di conseguenza, di una lezione di Trentin? La risposta è affermativa. «Bruno ha evocato e sostenuto il significato rivoluzionario e sconvolgente dell'atto lavorativo nel nuovo secolo, ed è stato alla testa delle grandi battaglie che in Occidente hanno vissuto - nello scontro di classe - milioni di operai non solo in Italia. Mi auguro sia reso alto onore al suo slancio rivoluziona-



L'amicizia, le battaglie insieme ma anche le contrapposizioni: «Dobbiamo tenere alto il suo ricordo»

rio e all'idea nuova del mondo che ha seminato in Italia e in Europa».

Negli ultimi tempi, spesso si erano trovati su posizioni distanti, contrapposte. E proprio Ingrao - era il 2003 - aveva criticato aspramente la scelta di Trentin, in accordo con altri esponenti del mondo sindacale e politico, di far fallire il referendum sull'articolo 18, che regolava la complessa materia dei licenziamenti. Il referendum in effetti, fallì per il mancato raggiungimento del quorum. Ma la discordanza non offusca il profilo del compagno di tante battaglie.

«Bruno l'ho conosciuto in tempi di lotte aspre e indimenticabili e

da lui ho imparato a comprendere e a sostenere il ruolo centrale del lavoro nella vita umana. E non saprò mai come ringraziarlo di questo dono e di tutto ciò che ho imparato dalla sua umanità e dal suo pensiero in anni ed anni di passione comune».

Un leader, Trentin, di altissimo profilo. Della statura di un Di Vittorio, di un Lama. Logico quindi pensare a un suo lascito ideale, a un'eredità spirituale. Ingrao non ha dubbi: «Spero che sapremo tenere alto il suo ricordo e raccontare ai figli e ai nipoti le scoperte umane cruciali che abbiamo appreso dalla sua bocca e dalle sue battaglie. Onore per sempre a lui».

L'ULTIMO ARTICOLO

Chi comanda nell'impero della meritocrazia

BRUNO TRENTIN

della fedeltà, della lealtà nei confronti del superiore, di obbedienza e, in quel contesto, negli anni del fordismo, dell'anzianità aziendale.

Nella mia storia di sindacalista ho dovuto fare ogni giorno i conti con la meritocrazia, e cioè con il ricorso al concetto di «merito», utilizzato (anche in termini salariali) come correttivo di riconoscimento dei lavoratori. E, soprattutto negli anni

Quattordici mesi fa si interrogava sulla riscoperta da sinistra del «merito». E sulle insidie di un concetto caro all'autoritarismo

60 del secolo passato, quando mi sono confrontato con la struttura della retribuzione, alla Fiat e in altre grandi fabbriche e ho scoperto la funzione antisindacale degli «assegni» o «premi» di merito, quando questi, oltre a dividere i lavoratori della stessa qualifica o della stessa mansione, finirono per rappresentare un mo-

do diverso di inquadramento, di promozione e di comando della persona sanzionato, per gli impiegati, da una divisione normativa che nulla aveva a che fare con l'efficienza e la funzionalità, ma che sigillava la garanzia del posto di lavoro e la fedeltà all'impresa.

Molto presto questa utilizzazione dei premi di merito o dei premi *tout court* giunse alla penalizzazione degli scioperi e delle assenze individuali (anche per malattia), quando di fronte a poche ore di sciopero o alla conseguenza di un infortunio sul lavoro le imprese sopprimevano anche 6 mesi di premio. È questa concezione del merito, della meritocrazia, della promozione sulla base di una decisione inappellabile di un'autorità «superiore» che è stato cancellato con la lotta dei metalmeccanici nel '69 e con lo Statuto dei diritti del lavoro che nel 1970 dava corpo alla grande idea di Di Vittorio di dieci anni prima. Purtroppo una parte della sinistra, i parlamentari del Pci, si astennero al momento della sua approvazione, solo perché esclusa dalla partecipazione al Governo. Ma quello che è più interessante osservare è come, alla crisi successiva del Fordismo e alla trasformazione della filosofia dell'im-

presa, con la flessibilità ma anche con la responsabilità che incombe sul lavoratore sui risultati quantitativi e qualitativi delle sue opere, si sia accompagnato in Italia a una risorgenza delle forme più autoritarie del Taylorismo, particolarmente nei servizi, santificata non solo dal mito del manager che si fa strada con le gomitate e le stock options, ma dalla ideologia del liberismo autoritario. Con gli «yuppies» che privilegiano l'investimento finanziario a breve termine, ritorna così per gli strati più fragili (in termini di conoscenza) l'impero della meritocrazia. A questa nuova trasformazione (e qualche volta degrado) del sistema industriale italiano ha però contribuito l'egualitarismo salariale di una parte del movimento sindacale, a partire dall'accordo sul punto unico di scala mobile, che ha offerto, in un mercato del lavoro in cui prevale la diversità (anche di conoscenze) e nel quale diventa necessario ricostruire una solidarietà fra persone e fra diversi, una sostanziale legittimazione alle imprese che hanno saputo ricostruire un rapporto diverso (autoritario ma compassionevole) con la persona sulla base di una incomprensibile meritocrazia.

Le stesse osservazioni si possono fare per i «bisogni», contrapposti negli anni 60 del secolo scorso alle domande che prevalgono nel vissuto dei cittadini nella società dei consumi. Era questa anche la convinzione di un grande studioso marxista come Paul Sweezy. Sweezy opponeva i *needs* (i bisogni reali, le necessità) ai *wants* (le domande, i desideri), attribuendo implicitamente ad uno stato illuminato e autoritario la selezione «nell'interesse dei citta-

I nuovi economisti superano questo criterio di valutazione che ha rafforzato il fordismo il liberismo e la burocrazia

dini» fra gli uni e gli altri. Come se non fossero giunti i tempi in cui le domande e i desideri di fronte alle scelte e alle priorità imposte dalla condizione del lavoro e dalle lotte dei lavoratori si trasformano gradualmente in diritti universali, attraverso i quali, i cittadini, i lavoratori (non un padrone o uno stato illuminato), con

il conflitto sociale, riuscirono a far progredire la stessa nozione di democrazia. Meriti e bisogni o capacità e diritti? Non è una questione di vocabolario: la meritocrazia nasconde il grande problema dell'affermazione dei diritti individuali di una società moderna. E sorprende che la cultura della meritocrazia (magari come antidoto alla burocrazia, quando la meritocrazia è il pilastro della burocrazia) sia riappaarsa nel linguaggio corrente del centrosinistra e della stessa sinistra, e con il predominio culturale del liberismo neo-conservatore e autoritario, come un valore da riscoprire. Mentre più noti giuristi, i più noti studiosi di economia e di sociologia, da Bertrand Swartz a Amartya Sen, a Alain Supiot si sono affannati ad individuare e a riscoprire dei criteri di selezione e di opportunità del lavoro qualificato, capaci di riconciliare - non per pochi ma per tutti - libertà e conoscenza, di immaginare una crescita dei saperi come un fattore essenziale, da incoraggiare e da prescrivere, introducendo così un elemento dinamico nella stessa crescita culturale della società contemporanea. La *capability* di Amartya Sen non comporta soltanto la garanzia di una incessante mobilità professionale e sociale che deve ispirare un governo della flessibilità che non si traduca in precarietà e regressione. Essa rappresenta anche l'unica opportunità (non è poco) di ricostruire sempre nella persona le condizioni di realizzare se stessa, «governando» il proprio lavoro (...).

Questo sono stralci dall'ultimo articolo scritto da Trentin per «l'Unità» il 13 luglio 2006.

La meritocrazia come criterio di selezione degli individui al lavoro ritorna alla moda nel linguaggio della sinistra e del centrosinistra (...). In realtà, sin dall'illuminismo, la meritocrazia che presupponeva la legittimazione della decisione discrezionale di un «governante», sia esso un caporeparto, un capo ufficio, un barone universitario o, naturalmente un politico inserito nella macchina di governo, era stata respinta. Era stata respinta come una sostituzione della formazione e dell'educazione, che solo possono essere assunte come criterio di riconoscimento dell'attitudine di qualsiasi lavoratore di svolgere la funzione alla quale era candidato. Già Rousseau e, con lui, Condorcet respingevano con rigore qualsiasi criterio diverso dalla conoscenza e dalla qualificazione specializzata, di valutazione del «valore» della persona e lo riconoscevano come una mera espressione di un potere autoritario e discriminatorio. Ma da allora, con il sopravvento nel mondo delle imprese di una cultura del potere e dell'autorità il ricorso al «merito» ha sempre avuto il ruolo di sancire, dalla prima rivoluzione industriale al fordismo, il potere indivisibile del padrone o del governante, e il significato di ridimensionare ogni valutazione fondata sulla conoscenza e il «sapere fare», valorizzando invece, come fattori determinanti, criteri come quelli

Secondo la Corte dei Conti il corpo dei vigili del fuoco ha un debito di 83 milioni di euro

10 IN ITALIA

Gli investigatori che devono scoprire da dove è partito l'incendio e se è doloso sono 12 in tutto...

Guerra agli incendi? Con 10mila pompieri in meno...

In 15 anni i roghi sono costati un miliardo di euro: ma per fronteggiarli le risorse sono agli sgoccioli
Gli specialisti delle fiamme sono molti meno di quelli previsti dalla Ue. E mancano anche 1000 forestali

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

È UNA BATTAGLIA IMPARI, tra chi appicca il fuoco, chi lo fronteggia, chi indaga e chi «semplicemente» cerca di prevenire. Perché in Italia, secondo gli standard europei, mancano circa 10mila uomini per controllare un territorio popolato da più di 59 milioni di

persone. «Secondo l'Europa dovrebbe esserci un vigile del fuoco ogni 1.500 abitanti. In Italia ne abbiamo uno ogni 1.900 e rispettare il parametro che vuole il pompiere sul posto entro venti minuti dalla chiamata, è praticamente impossibile», denuncia Franco Moretti della Cgil.

Tra Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato, nello stivale sono impiegati 42 mila agenti: di questi 34 mila sono pompieri e 8 mila sono forestali. Con un «però»: al numero dei vigili del fuoco vanno sottratte 3 mila unità, che sono i dipendenti andati in pensione in questi ultimi anni. A fronte di sole 50 assunzioni. E gli incendi in Sicilia di questi giorni confermano questa carenza: «Bisogna aumentare l'organico dei Vigili del Fuoco - ha detto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, a margine della riunione con il prefetto di Palermo -. Molte difficoltà negli interventi ci sono state per il problema della carenza dell'organico e penso che ci sia un impegno del Governo nella prossima finanziaria finalizzato a risolvere questo problema».

Un gap che rende complicata e costosa la lotta ai piromani. «Circa 600 milioni di euro, solo negli ultimi quindici anni, è la somma ordinaria che lo Stato ha erogato per fronteggiare l'emergenza incendi», conferma il Sottosegretario all'Economia, Paolo Cento. Ma a questa somma «vanno aggiunti - continua il deputato verde - gli interventi straordinari, quantificabili in circa 400 milioni di euro e che portano la cifra complessiva a circa 1 miliardo».

Ma c'è di più: «Se il costo per l'emergenza ammonta a un miliardo - ha precisato l'onorevole Cento - 23 miliardi di euro è stata la spesa complessiva dello Stato, negli ultimi 20 anni, per intervenire sull'emergenza in conseguenza dei disastri ambientali annunciati: 10,7 miliardi per i danni causati dalle alluvioni; 2,7 per i dissesti idrogeologici; 2,8 per l'emergenza acqua e rifiuti; 6,8 per gli interventi a difesa del suolo». Tutto questo senza calcolare i danni provocati quest'anno sui 40.000 ettari di superficie boschiva andati in fumo. Per uno studio fatto dall'Università di Padova ripristinare un bosco distrutto dalle fiamme costa tra i 1.500 euro e i 2.000 a ettaro. E, secondo una media, ogni anno bruciano 55.000 ettari, vale a dire una cifra che oscilla tra gli 82 milioni e i 110 milioni di euro.

La Protezione civile:

«Molte difficoltà negli interventi in Sicilia ci sono state per i pochi vigili»

I NUMERI

519 INTERVENTI gli interventi di ieri dei Vigili del Fuoco

42 MILA gli agenti impiegati in Italia

40 MILA gli ettari bruciati quest'anno

110 MILIARDI di euro l'anno per rimboscire le aree bruciate

12 GLI 007 impiegati nelle indagini sui roghi

A questo va aggiunto lo stato economico dei Vigili del Fuoco. Stando ai dati presenti nella Relazione annuale della Corte dei Conti, il corpo ha un debito di 83 milioni di euro: deficit maturato tra affitti alle caserme, spese energetiche e la vera e propria attività operativa.

Con lo Stato che, in questa situazione, non è in grado di fronteggiare, ma solo di tamponare. «Come Corpo Forestale siamo sotto di 1.000 unità - spiega Antonio Vadala -. Con i pochi che abbiamo, dobbiamo coprire i 1.100 comandi di stazione, l'ispettorato generale, le scuole e il centro operati-

vo aereo mobile». Inoltre, Vadala, è il capo degli 007 del Corpo forestale (il Nucleo investigativo antincendi boschivi) che corrono dove c'è un incendio per scoprire da dove è partito. E come. Per capire se è doloso o meno e chi può essere stato. Un compito investigativo fondamentale che copre con

«12 uomini che lavorano con gli uffici periferici interessati». In questo quadro tutti attendono timorosi sia questo ultimo week end di agosto, sia il prossimo mese di settembre: in ambedue i casi i meteorologi prevedono un tempo perfetto. Anche per la lunga attività dei piromani...

TRAPANI

**Ex forestale arrestato
Lanciava fazzoletti
con liquido infiammabile**

Un uomo di 60 anni, Antonio Stabile, ex operaio della forestale, è stato arrestato dagli uomini del Corpo forestale nella zona di Custonaci (Trapani), perché sorpreso mercoledì sera mentre appiccava un incendio.

Sarà processato per direttissima, mentre sono in corso le indagini per capire se anche un'altra persona su cui si nutrono dei sospetti possa aver partecipato all'azione di devastazione.

Stabile è stato sorpreso in località Viscari, a Castellammare del Golfo, mentre, camminando a bordo della propria auto, lanciava fazzoletti di carta imbevuti di liquido infiammabile sul terreno coperto da sterpaglie. Il forte vento di scirocco ha immediatamente alimentato i roghi e solo l'immediato intervento degli uomini del Corpo Forestale ha scongiurato che le fiamme si propagassero alle abitazioni vicine.

Sono in corso indagini per identificare gli autori dei roghi che per tutta la notte di ieri hanno devastato l'intera area e che secondo il Corpo Forestale hanno una chiara origine dolosa.



Un vigile del fuoco impegnato a spegnere le fiamme di un incendio Foto di Stanzione/Ansa



Una signora si disperava nel vedere l'incendio divampato vicino Potenza Foto Ansa

L'INTERVISTA DOMENICO PAPPATERRA Commissario straordinario del Parco del Pollino

«Questo è terrorismo contro i parchi»

/ Roma

«Non ho mai visto una situazione del genere» è il grido d'allarme del Commissario Straordinario del Parco del Pollino, Domenico Pappaterra.

Cosa sta succedendo?
«Che siamo di fronte a un atto di terrorismo ambientale. Se fa una mappa delle zone più colpite, ci si renderà conto che, quest'anno, ad essere presi di mira sono stati soprattutto i parchi. Non era mai accaduto...».

Secondo lei, perché?
«I motivi sono molteplici, e dobbiamo parlarne di parlare solo della legge sul catasto. È fondamentale anche la prevenzione e con

gli uomini che abbiamo a disposizione è pressoché impossibile».

In quanti «sorvegliano» il Pollino?
«Siamo pochissimi. Pensi che per 200 mila ettari ho a disposizione solo 51 uomini che devono coprire 21 postazioni. Ce ne vorrebbero almeno il triplo, per un parco che è il più grande d'Europa».

Avete quantificato i danni?
«Per adesso siamo a 1.500 ettari dei quali, il 30% sono boschi e pinete. È questa percentuale che mi va sostenere con più decisione l'idea della "strategia"...».

Perché?
«I piromani hanno puntato sulla qualità, su un pezzo di Parco a dir poco storico».

Ma lei si sarà fatto un'idea del motivo...

«Noi diamo fastidio a molti. Pensi che su uno spazio così grande è, ovviamente, vietata la caccia. E non può immaginare quanti bracconieri vorrebbero sparare nel Pollino. Inoltre gli incendi di questi giorni sono scoppiati in una zona del Parco - la tirrenica cosentina - che nel passato ha lottato duramente per evitare l'istituzione del Pollino...».

E ora, che farete?
«Dopo gli incendi di luglio, il comandante del Corpo Forestale e il ministro Pecorella Sciano mi avevano assicurato un rinforzo. Non è ancora arrivato...».

al.fer.

I terreni

Blocco delle attività sulle aree incendiate

Dal 2000 la legge 353 obbliga i comuni a istituire un catasto delle aree colpite da incendi dolosi negli ultimi 5 anni. Il catasto, poi, deve essere aggiornato annualmente. Da questo punto in poi, è vietato cambiare destinazione d'uso per i successivi 15 anni, nessuna nuova struttura e infrastruttura finalizzata agli insediamenti civili e attività produttive per 10 anni; nessun rimboscimento per 5 anni e nessun pascolo o attività venatoria per 10 anni. Da quando è passata la legge, solo il 24% dei comuni la hanno in parte applicata; la percentuale si abbassa a 6% per chi la adotta in pieno. Le regioni con i comuni più ligi come Toscana e Liguria hanno drasticamente visto diminuire gli episodi dolosi.

I piromani

Pene da 4 a 10 anni per chi colpisce

All'articolo 423, che punisce il reato di incendio (reclusione da 3 a 7 anni), nel 2000 viene aggiunto il 423-bis, specificamente dedicato agli incendi boschivi, che prevede la reclusione da quattro a dieci anni. Ecco il testo: «Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboscimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni». Le pene previste dal 423 e dal 423 bis sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette. Inoltre aumentano della metà, se dall'incendio «deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente». Da quando è passata la nuova legge nessuno dei piromani arrestati è stato mai giudicato da un tribunale.

Agriturismo bruciato: fermati i sospetti

Al sud ancora centinaia di ettari in fumo. Napolitano: mobilitazione generale

di **Massimo Palladino** / Roma

LA CACCIA ai piromani-assassini, condotta dalla polizia di Patti che indaga sul rogo dell'agriturismo, nel quale hanno perso la vita due donne e un uomo, è a una

svolta. Gli investigatori hanno fermato alcune persone sulle cui identità c'è però il massimo riserbo. Secondo alcune fonti il giorno stesso dell'incendio era stata segnalata una vettura, targata Torino, con dentro alcune persone scese a appiccare il fuoco. Gli investigatori avrebbero individuato, vicino all'agriturismo investito dalle fiamme, una scatola di fiammiferi e un mozzicone di sigaretta. Prelevando tracce del Dna dalla cicca sarebbero risaliti al gruppo di persone sospettato. Sulla piaga degli incendi che hanno devastato ettari di vegetazione

e lasciato una scia di morte, ieri è intervenuto anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il Capo dello Stato insiste sulla «necessità di una mobilitazione per rafforzare la sensibilità sociale verso un problema di vitale importanza quale quello degli incendi: vera calamità catastrofica portatrice di lutti e di danni incalcolabili, talora irreversibili, alla bellezza e all'economia di interi territori». In realtà, il presidente della Repubblica non è nuovo a questi appelli. Alla fine del mese scorso, in occasione della «Giornata europea per la sensibilizzazione delle popolazioni contro gli incendi» Napolitano aveva ricordato la «necessità di una mobilitazione permanente di ogni risorsa disponibile per scongiurare e contrastare con la massima energia il ripetersi di simili tragedie».

Anche il premier Romano Prodi è intervenuto sull'emergenza ribadendo la linea della «tolleranza ze-

ro perché le leggi ci sono e bisogna essere implacabili nell'applicarle». Ma il fatto che, come ha riconosciuto lo stesso Prodi dietro gli incendi spesso «ci sia il doloso comporta una riflessione ulteriore. Per il premier insomma sulla «maturità civile» degli italiani «c'è da lavorare».

Intanto, secondo il capo della Protezione civile Guido Bertolaso quella di ieri è stata «la giornata più critica nella storia degli incendi boschivi del nostro paese: oltre 70 grandi incendi e 30 tra comuni e frazioni a rischio di evacuazione». Lo stesso Bertolaso ha annunciato che il Governo stanzierà cin-

Bertolaso: allarme per il fine settimana Prodi: sulla «maturità civile» degli italiani «c'è da lavorare»

que milioni di euro per le zone colpite. A preoccupare Bertolaso sono anche le notizie riguardanti le previsioni del tempo. La direzione e la forza dei venti, con le alte temperature estive, non aiutano la Protezione Civile: «Secondo il meteo, temo che resterete seduti qui dentro fino a domenica». E ieri gli uomini dei Vigili del Fuoco hanno eseguito interventi per spegnere 519 gli incendi divampati in Italia. Situazione critica soprattutto in Sicilia con oltre 234 richieste. Anche in Campania e Calabria - la prima interessata da 117 roghi, l'altra da 76 - i Vigili hanno ricevuto continue richieste di aiuto. I roghi divampano anche in Puglia, dopo le fiamme che minacciarono Peschici a luglio.

Intanto, i medici del Policlinico di Messina hanno deciso il trasferimento al «Cardarelli» di Napoli per Valeria Cucinotta, 21 anni. La giovane, che festeggiava nell'agriturismo vicino Patti il suo compleanno, ha bruciature in tutto il corpo.

«La nostra è una vita da morti» A San Luca il funerale di un paese

Arrivano le salme delle vittime di Duisburg: prima a Siderno poi nel posto dove tutto è cominciato. Il parroco: «Una Via Crucis»

di Massimo Solani inviato a San Luca (Reggio Calabria)

VESTITI DI BIANCO in un paese listato a lutto e chiuso nel silenzio. Così ieri sera i parenti di Francesco Giorgi e dello zio Sebastiano Strangio hanno accolto l'arrivo delle bare di tre delle vittime della strage di Duisburg nella chiesa di San Luca, dove sono stati

celebrati anche i funerali di Marco Marmo. Un atto di ribellione al lutto, al dolore e alla rabbia che da anni hanno precipitato questo paese nelle spirali di una faida che ora rischia di arricchirsi di altri sanguinosi capitoli.

Proprio per questo timore ieri San Luca è stato un paese blindato, guardato a vista da decine di divise e sorvegliato da un elicottero che per ore ha volteggiato nei cieli fino all'arrivo delle tre bare, quando era già sceso il buio. Transennata e chiusa ai giornalisti la piazza, inchiodato dall'interno per motivi di sicurezza il grande portone della chiesa. Una giornata triste e paradossale consumata mentre qualche chilometro più in basso, nella frazione di Bosco Sant'Ippolito, era invece la rabbia a farla da padrona. Quella dei parenti di Marco Marmo, considerato dagli inquirenti il vero obiettivo della spedizione punitiva in terra tedesca perché coinvolto nell'omicidio di Maria Strangio del Natale scorso, che hanno avuto parole di fuoco contro la stampa e le autorità, colpevoli di aver descritto il fratello come un soldato della 'ndrangheta immischiato in delitti e traffici di armi.

«È da dicembre che la nostra storia si è fermata, coinvolta in avvenimenti di morte» recitava ieri durante l'omelia il parroco don Pino Strangio. «La vita che viviamo non sembra più vita, ma è un vivere da morti», ha poi aggiunto invitando la gente di San Luca a «ribellarsi con decisione a questo male che offusca il bene» e portando l'esempio di Elisa Giorgi, una delle sorelle di Francesco (la più giovane delle vittime, avrebbe compiuto 17 anni domani), che ieri ha voluto dirigere il coro in Chiesa come ogni domenica. Ma una cosa sono le parole, un'altra i fatti, gli sguardi e i silenzi di un paese

che sembra rassegnato ad un destino di morte, odio e omertà. Lo sa bene il vescovo di Locri e Gerace monsignor Gian Carlo Bregantini, che per questo ha convocato in paese un incontro con il clero diocesano. E ieri mattina, vescovo in testa, alcuni sacerdoti sono scesi in strada improvvisando una processione a cui però quasi nessuno dei sanluchesi ha partecipato. E più di una finestra si è chiusa al passaggio del piccolo corteo. «Se tali efferatezze si sono compiute tuonava ieri Bregantini - è anche

I parenti della vittima più giovane, il 16enne Francesco, vestiti di bianco. «Avete aperto il cuore alla speranza»

colpa nostra». E poi rivolto agli assassini di Duisburg: «Dio vi ha visti, convertitevi». Un appello simile a quello che Giovanni Paolo II fece ad Agrigento un anno dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio. «Vivere umanamente soltanto può l'uomo» scriveva Corrado Alvaro, nato nella casa di fronte alla chiesa di Santa Maria della Pietà

dove si sono svolti i funerali. Ma ieri a San Luca, in un giorno di canicola, l'umanità sembrava sparita, nascosta nei bar e dietro le persiane sbarrate di un paese fantasma abituato alla morte e alla violenza. Come i suoi giovani che per tutto il giorno hanno scarrozzato divertiti davanti alle telecamere. Hanno occhiali grandi e

L'APPUNTAMENTO

Veltroni e Calipari: «In Calabria per la legalità»

Una giornata della legalità in Calabria, perché la strage di Duisburg «ha evidenziato la proiezione sulla scena europea della 'ndrangheta» mentre c'è una Calabria sana che vuole liberarsi da questa presenza asfissiante. Ma anche perché «c'è bisogno di un ritorno del primato della politica: alta e diversa, che non interferisca nella gestione ma dia indirizzo con iniziative mirate concrete» sottolinea Rosa Villocco Calipari, senatrice Ds, coordinatrice del comitato Veltroni in Calabria. È stata sua infatti l'idea di una manifestazione in Calabria. «Nessuna marcia o fiaccolata, perché tutto ciò, già ampiamente proposto, sarebbe pura retorica - sottolinea la senatrice - Ma una giornata di riflessione e confronto politico per dare risposte vere ai calabresi» - precisa la vedova di Nicola Calipari, l'agente del Sismi ucciso in Iraq. Due gli eventi di martedì prossimo: uno a Cosenza, alle ore 15.30, presso l'Hotel Holiday Inn; l'altro a Reggio Calabria, alle 19 e all'interno del Cine-teatro Odeon. Ci saranno Walter Veltroni, sindaco di Roma e candidato alla guida del Pd Walter Veltroni, e il viceministro dell'Interno Marco Minniti. Veltroni incontrerà i sindaci, gli amministratori locali e la società civile. Proprio dalla Calabria il candidato del Partito democratico approfondirà la proposta di affidare gli appalti pubblici superiori a 100.000 euro alle prefetture e forze dell'ordine.



I funerali a San Luca degli italiani uccisi in Germania Foto di Adriana Sapone/Agf

pantaloni con la vita bassa come i loro coetanei di tutta Italia, ma a differenza degli altri hanno imparato a contare gli amici morti ammazzati per strada, a piangere in silenzio i parenti e ad arrendersi ad un destino terribile e aspro come la schiena della Pietra Cappa che sovrasta San Luca. Un destino simile a quello di Marco e Francesco Pergola, 20 e 22 anni: camerieri nel ristorante della strage e tornati ieri mattina presto a Siderno in due bare salutate dagli applausi e da un lancio di petali di rosa.

«Erano in Germania per lavorare e non c'entrano niente con le altre storie - ripeteva ieri il papà Cosimo, poliziotto in pensione - ades-

Da dicembre la storia di questa gente si è fermata: passa il corteo funebre e le finestre si chiudono

so non vogliamo vendette, solo giustizia». Ma la vendetta per loro e per le altre vittime della strage di Ferragosto, temono gli inquirenti, arriverà presto e sarà terribile. Allora altro sangue macchierà questo epicentro del potere globalizzato della 'ndrangheta, allungando la faida di un paese di 4000 abitanti che conta già 21 morti ammazzati in 23 anni. «Pregate per la pace», grida un'anziana vestita di nero uscendo dalla chiesa. E in molti vorrebbero che le sue preghiere fossero esaudite.

L'INTERVISTA GIUSEPPE LUMIA Il vicepresidente della commissione Antimafia: le nostre risposte molto al di sotto delle sfide lanciate dai criminali

«Queste leggi non bastano, così la 'ndrangheta non si batte»

di Enrico Fierro

«Se dobbiamo fare una intervista sulla 'ndrangheta dopo la strage di Duisburg, allora conviene dire anche le verità scomode». Con Beppe Lumia, vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, parliamo di 'ndrangheta, di San Luca e di Duisburg.

Onorevole, a lei la parola.

«Questo governo ha fatto molto, più dei governi precedenti, ma ancora non ci siamo. La 'ndrangheta è l'organizzazione mafiosa più potente, più ricca, e più estesa sul territorio europeo e mondiale. E le democrazie sono impotenti. Con i loro apparati penali insufficienti, con il loro controllo dei mercati e dell'economia debolissimo. Così riusciremo al massimo a contenere il fenomeno. La sconfitta è lontana».



Le faccio un nome, il prefetto Luigi De Sena. Aveva fatto un ottimo lavoro in Calabria e lo hanno promosso spostandolo a Roma.

«Il prefetto De Sena era giunto ad un livello di conoscenza del fenomeno di primissimo piano. Senza nulla togliere al suo successore dico che bisognava mantenerlo al suo posto. Dietro la sua promozione a vice capo vicario della Polizia non vedo strumentalità e in questo nuovo ruolo ci potrà dare un aiuto grandissimo, ma i dati oggettivi ci dicono che spostarlo da Reggio a Roma non è stato un buon segnale. De Sena aveva cominciato un ottimo lavoro sugli appalti, aveva costruito una rete con gli amministratori locali, e soprattutto aveva contribuito a diffondere fiducia nelle istituzioni dello Stato. Per questo la 'ndrangheta lo teme».

Al prefetto De Sena erano stati

promessi poteri eccezionali per trasformarlo in una sorta di Dalla Chiesa della Calabria. Come è andata a finire?

«I poteri che gli erano stati conferiti fin dalla nomina dopo l'omicidio Fortugno non erano affatto eccezionali. Si trattava di pochi poteri in più rispetto a quelli che normalmente hanno i prefetti».

Insomma, un'altra occasione persa.

«E non è l'unica. L'Italia è il Paese delle norme antimafia non applicate. Le faccio due esempi. Il primo, la legge Mancino del '94 che prevede che tutti i trasferimenti di proprietà registrati vengano contestualmente trasmessi alle questure. Una norma inapplicata nella sostanza, visto che il materiale non è informatizzato, non lo conosciamo e non abbiamo a disposizione una mappa per capire come si muovono le ricchezze della mafia. C'è poi la questione dell'anagrafe dei conti e dei deposti».

che non è nelle disponibilità degli investigatori e dei magistrati antimafia, eppure parliamo di lotta al riciclaggio. Come si vede siamo all'antimafia del giorno dopo».

Alcune proposte per una antimafia del giorno dopo.

«Diciamo subito che un approccio ipergarantista non ci aiuta nel contrasto serio alle mafie. Guardiamo la Germania, dove il mostro 'ndrangheta è cresciuto e si è esteso sul territorio grazie anche a leggi garantiste. In Italia, invece, con il rito abbreviato in primo grado e il patteggiamento allargato in secondo, un narcotrafficante rischia poco più di 7-8 anni di galera. Bisogna rivedere queste norme e decidere che per la lotta ai sistemi mafiosi è necessario stabilire un doppio binario. Quello che vale per i reati comuni non può valere per i reati di mafia».

La accuseranno di essere un forcaiuolo.

«Per carità, sono per le garanzie. Ma i

mafiosi non sono degli emarginati da comprendere, no: ci troviamo di fronte ad organizzazioni pericolose che stanno svuotando dall'interno le nostre società, al Sud come al Nord. In Italia come in Europa. Il pericolo della 'ndrangheta è pari a quello del terrorismo, con una sostanziale differenza: i mafiosi sono nel cuore delle nostre società. Le garanzie, quindi, vanno assicurate ai cittadini, agli onesti e al mercato che in molta parte d'Italia sta perdendo la sua libertà inquinata come è dall'economia mafiosa».

L'Italia e la strage di Duisburg.

«L'approccio è come al solito consolatorio, i giornali preferiscono narrare San Luca e il folklore dei riti di 'ndrangheta. È una lettura cieca, destinata a finire in poco tempo. Già i giornali di questi giorni parlano più del delitto di Pavia e delle cugine che della 'ndrangheta. Il problema vero è che c'è poca volontà di combattere le mafie».

«PARLAVANO SLAVO» Aggredito Tornatore ma sta meglio

Due giovani dell'est, forse slavi o romeni. È l'identikit dei due uomini che martedì sera hanno aggredito e derubato il regista Giuseppe Tornatore mentre tornava a casa nel quartiere Aventino. Il regista stava tornando a casa dopo aver passato la sera in un ristorante. Due giovani, all'altezza di via Sant'Anselmo, che secondo il regista avevano circa 25 anni, con forte accento slavo, gli hanno chiesto alcune informazioni. Il regista si è fermato e mentre era intento a dar loro le indicazioni richieste, è stato colpito alla testa, forse con un tirapugni. Tornatore sarebbe caduto perdendo i sensi per un tempo imprecisato. Soccorso è stato poi portato in ospedale dove rimarrà, per precauzione, qualche giorno. Tornatore ha ricevuto la telefonata del sindaco di Roma Walter Veltroni.

Benevento, si dimette il presidente della Provincia: sfiduciato sulle centrali energetiche

Nardone, ds, «impallinato» dal fuoco amico. «Opere di nessun impatto ambientale, garantivano il futuro». Ma l'hanno accusato di produrre polveri sottili

di Massimiliano Amato / Benevento

IMPALLINATO dal fuoco amico, per un malinteso senso della «compatibilità ambientale» Carmine Nardone, presidente Ds della Provincia di Benevento, sfoglia il quotidiano bollettino di guerra degli incendi che si stanno mangiando mezzo Sud e non trattiene il disappunto. «I due impianti a biomasse che vogliamo costruire sono in grado, da soli, di prevenire il fenomeno dei roghi estivi in un'area molto vasta. Oltre ai residui agricoli, tratteranno le sterpaglie, la vegetazione spontanea, il materiale secco. Trasformando in energia tutto ciò che adesso rappresenta la base della quale si sviluppano i roghi». È vittima di un tremendo paradosso, Carmine

Nardone. Parla di cose che conosce a fondo (è stato responsabile nazionale Agricoltura del Pci, poi sottosegretario alle Politiche agricole: un tecnico con un curriculum politico di tutto rispetto), ha passato tre quarti della sua vita a teorizzare (e praticare) che la natura è un bene intangibile e inalienabile. Ma per l'intero consiglio provinciale di Benevento, senza distinzione di colore e schieramento, passa per uno che vuole avvelenare con le tanto temute «polveri sottili» la Valle Telesina. Tutto nasce da un protocollo d'intesa che il presidente ha stipulato con il suo omologo della Provincia di Bergamo. «Un progetto innovativo, d'avanguardia: la costruzione di due centrali energetiche a biomasse. Praticamente nullo l'impatto ambientale. Enormi i possibili benefici: dall'energia prodotta alla pulizia delle zone mon-

tane. Invece...». Invece, nella Valle Telesina, destinata a ospitare i due impianti, finanziati con fondi nazionali ed europei, sono sorti comitati spontanei come funghi. «Si è scomodato, bontà sua, perfino un magistrato della Procura di Santa Maria Capua Vetere specializzato nell'azione di contrasto alle ecomafie (Donato Ceglie, ndr): ha aderito a uno dei comitati, capeggiando la rivolta in consiglio provinciale. Per non parlare di Zanotelli, dei no global e di Rifondazione. A questo punto - aggiunge il presidente con sarcasmo - aspetto solo l'arrivo dei comitati No Tav, così saremo al completo». Tanto «movimentismo» si è trasformato in un agguato in piena

regola. Lunedì sera, nella suggestiva cornice della Rocca dei Rettori dove si riunisce il consesso che Nardone presiede ininterrottamente da nove anni, tutti i gruppi consiliari, Ds compresi, hanno votato un documento che boccia i due impianti. E Nardone, che è uomo di puntiglio, si è dimesso. Sacrificato sull'altare del conflitto che agita l'Unione dalle Alpi al Lillibeo. «No, guardi: in questo caso il contrasto tra sinistra radicale e riformisti c'entra poco. Siamo in presenza di manovre demagogiche legate alla scadenza della consiliatura. Per confondere le acque, hanno tirato in ballo anche il progetto dell'impianto di dissociazione molecolare dei rifiuti che ho messo a disposizione del commissariato per l'emergenza. Fanno solo casino e disorientano la gente». Nardone è stato invitato a rimanere al suo posto dal vicepremier Rutelli e dai ministri Lanzillotta, Pecoraro Sciano e Bersani.



www.carta.org

OLIVE NON PALLOTTOLE

NUOVI REGALI PER NUOVI ABBONATI. Per ogni rinnovo o nuovo abbonamento annuale, un regalo a scelta: 14 dvd di «Route 181» di Bolland Boringhieri o le 4 bottiglie di olio palestinese importato da Libero Alonzo. Oppure, 3 libri tra quelli di Carta e Intralocus: l'elenco è su www.carta.org. E agli abbonati annuali la maglietta zapadista.

L'INFORMAZIONE EXTRAVERGINE

Capelli e pelle sotto le unghie: dalla scientifica la risposta al giallo

Omicidio di Chiara: anche ieri il lavoro di magistrati e inquirenti incentrato sulla figura del fidanzato, l'unico indagato

di Giuseppe Caruso inviato a Garlasco (Pavia)

INDAGINI Un capello, un computer e mister x. Il giallo di Garlasco si gioca anche su questi tre fronti. Nell'attesa che tra lunedì e martedì gli uomini del Ris possano estrarre il colpo a sorpresa in grado di incastrare l'assassino. Gli investigatori hanno ormai concen-

trato i loro sforzi su Alberto Stasi, l'unico indagato ufficialmente nell'inchiesta. Si lavora sul capello trovato in una mano di Chiara Poggi, un capello lungo tra i cinque ed i sei centimetri, di colore chiaro. Ma non solo: sulle tracce da studiare in laboratorio di quei materiali organici (peli e - sembra - un frammento di pelle) trovati sotto le unghie della vittima. All'inizio della prossima settimana se ne conoscerà il proprietario.

Poi c'è il computer, l'unico alibi di Alberto Stasi. Il ragazzo ha sempre sostenuto che nella fascia di tempo in cui l'autopsia ha collocato l'omicidio (tra le nove e trenta e le undici del mattino) lui si trovava a casa a studiare per preparare la tesi. Aggiungendo di aver lavorato al computer. Gli investigatori però non sembrano aver trovato riscontri, sul computer di Stasi, alle parole del ragazzo. Che era in casa da solo, visto che i genitori si trovavano da tutt'altra parte.

Infine mister x. E' il secondo indagato, il complice che gli investigatori non hanno mai smesso di cercare. Si parla di grande attenzione per i tabulati telefonici, che testimonierebbero come Stasi, la mattina del delitto, abbia parlato al telefono per più di una volta con una persona. Una persona che potrebbe anche non essere di sesso maschile. Rimangono poi gli altri indizi a carico di Stasi, come le scarpe con cui era entrato in villetta quel mattino e che erano perfettamente pulite nonostante il molto sangue sparso sul pavimento. E poi quel ricordo del volto di Chiara «tutto bianco», quando invece la ragazza aveva la faccia totalmente insanguinata.

Per conoscere meglio la personalità, le abitudini e le conoscenze di Chiara Poggi ed Alberto Stasi, anche ieri gli inquirenti hanno continuato ad ascoltare amici e conoscenti dei due ra-

gazzi. Pur tra diverse difficoltà. Pare infatti che alcuni compagni di lavoro nella ditta «Computer Sharing», che ha sede in via Savona a Milano, non siano ancora tornati dalle vacanze. Chiara lavorava in una stanza in compagnia di altri trenta colleghi e gli inquirenti vorrebbero sentirli tutti.

Ieri è tornato a parlare Alberto Stasi. Il giovane ha voluto rilasciare qualche breve dichiarazione, una volta uscito dallo studio dell'avvocato Giovanni Lucido, a Cernusco sul Naviglio. «Ho detto tutto quello che sapevo e che poteva essere utile per

Intanto dal cancello della villa è scomparso il fotomontaggio con la vittima e le due cugine

sapere chi è stato» ha spiegato Stasi mentre raggiungeva la sua Volvo bianca «ed al momento non posso dirvi nulla. Loro (gli inquirenti ndr) sanno e faranno». Quindi Stasi ha chiesto ai cronisti di «avere rispetto per Chiara. Gli investigatori non credono alla mia versione? Non so se mi hanno creduto o

meno, di certo io ho raccontato tutto». E sulla vicenda il padre del giovane, Nicola Stasi, che ha accompagnato il figlio al colloquio con l'avvocato, ha sottolineato come la disponibilità nei confronti della autorità giudiziaria sia stata totale: «Abbiamo fatto di tutto e di più per facilitare il loro lavoro».

Ieri intanto è scomparso dal cancello della villetta della famiglia Poggi il fotomontaggio che ritraeva la ragazza assieme alle due cugine Stefania e Paola Cappa. Paola Cappa, nel memoriale pubblicato su Oggi, aveva scritto che l'immagine era stata scattata durante una vacanza in Liguria.



Lo scorso 20 agosto, perquisizioni dei carabinieri nella casa di Alberto Stasi, fidanzato della vittima Foto Ansa



A Garlasco ha fatto la sua apparizione il fotografo Fabrizio Corona Foto Ansa

IL FOTOGRAFO CERCA LO SCOOP

È arrivato Corona E «punta» sulle cugine

dall'inviato a Garlasco (Pavia)

Non se ne sentiva il bisogno, ma lui è arrivato lo stesso. Fabrizio Corona ha scelto quello che attualmente è il punto nevralgico del sistema informativo italiano per far tornare a parlare di sé.

Già passate dalla cronaca alla leggenda le prime battute rilasciate ai cronisti: «Non sono certo venuto a Garlasco per farmi pubblicità, altrimenti avrei indossato il cappellino e la maglietta con la scritta Corona's, approfittando del momento». L'obiettivo del paparazzo più famoso d'Italia erano le gemelle Stefania e Paola Cappa, famose per memoriali evitabili e foto taroccate. Una sorta di attrazione fatale per Corona, che deve aver visto la stoffa giusta nelle due gemelle. Tanto da affermare di trovarle dei «personaggi interessanti, perché si sono disimpegnate bene. Per esempio la mossa del fotomontaggio la definirei una mossa alla Corona». E voleva essere un complimen-

to. Il re di Vallettopoli, dopo Patria ed il povero Azuz, deve aver pensato che le due gemelle Cappa potessero essere un altro colpo interessante, un'esclusiva in grado di far incassare parecchio denaro. Di diverso avviso era però il padre delle ragazze, l'avvocato Ermanno Cappa, che ha definito questa possibilità come «una cretinata». E poi ha aggiunto: «Non conosco quel signore e francamente non voglio nemmeno conoscerlo. Voglio solo essere lasciato in pace». Come sottolineato anche da un comunicato stampa, diffuso in mattina, in cui la famiglia Cappa chiedeva di «finirla con la malevolenza». Eppure il buon Corona era proprio convinto del fatto suo: «Le gemelle le conosco già, ho parlato con loro. Sono qui per fare il mio lavoro e forse riesco a farlo meglio di voi, magari per fare un'esclusiva. Il mio è un giornalismo prestato alla cronaca rosa. Un lavoro onesto e pulito».

g.ca.

Rossi non si presenta, Cl fischia

Proteste al Meeting di Rimini: «Forse è andato a pagare le tasse...»

dall'inviata a Rimini

SARÀ anche un evasore, ma per i suoi fan rimane soprattutto un campione. Erano in 5000 ieri al meeting di Cl ad aspettare l'arrivo di

Valentino Rossi, che avrebbe dovuto partecipare a un incontro sugli assi del Motomondiale, insieme, tra gli altri, a Loris Capirossi. Ma il 7 volte campione del mondo, com'era d'altra parte prevedibile dopo i suoi guai col fisco, ha disertato l'appuntamento. La scusa ufficiale è che Rossi è ancora alle prese con i «settaggi» della sua Yamaha in ritardo in vista della gara romagnola, il Gp di San Marino, in programma a Misano (Rimini) il 2 settembre, perciò non si è presentato, come del resto ha fatto Capirossi. Assenti anche Alex De

Angelis e Andrea Dovizioso, mentre Marco Melandri si è presentato in ritardo. E allora, sono arrivati i fischi del popolo di Cl, estenuato da una lunga attesa. Anche perché nessuno dal palco ha annunciato l'assenza del Dottore (forse per evitare fischi ancora più consistenti) e il pubblico se n'è accorto da solo, abbandonando poco a poco la sala. Programma alla mano c'era chi aveva fatto ben 45 minuti di fila. «Nessuno ci ha avvertito che non sarebbe venuto. Sono molto deluso. Forse è preso da altre faccende. Beh, forse è andato a

Il nome era stampato sul programma Gli organizzatori: «Non siamo riusciti a comunicare il forfait»

pagare le tasse...», racconta un giovane bolognese. In effetti, Valentino risultava regolarmente presente dal programma, stampato da tempo, anche se gli organizzatori sapevano da qualche giorno della sua assenza. Dal Meeting, comunque, sono arrivate le scuse: «Ci scusiamo con chi è rimasto deluso. Il forfait di alcuni piloti ci è stato comunicato solo in questi ultimi giorni. Abbiamo cercato di avvisare di questo attraverso tutti i nostri mezzi, come il Quotidiano del Meeting, i maxischermi in Fiera e il sito internet». Nonostante l'imbarazzo degli organizzatori, forse l'assenza di Rossi ne ha loro risparmiato uno più grande: in molti erano arrivati alla Fiera solo per vedere il loro campione, e l'ovazione per lui non sarebbe certo mancata. Con una certa dissonanza rispetto all'invito di Bertone, che ha aperto la manifestazione con l'invito a pagare le tasse.

wa.ma.

Prete e papà, la messa è proibita

Nel Padovano i fedeli in trincea in difesa di don Sante

/ Roma

HA UNA FIDANZATA e un figlio di otto mesi e vuole continuare a celebrare messa. I parrocchiani sono tutti con lui. Don Sante Sguotti, 41 anni, parroco di Monte-

rosso in provincia di Padova è diventato un personaggio scomodo per la Chiesa. L'autorità ecclesiastica ha già dato ordine al prete di non officiare più messa, l'intero paese - 800 anime - vi si oppone. I fedeli hanno già scritto una lettera al vescovo e raccolto centinaia di firme, ma quello che importa è che hanno cominciato a raccontarlo ai giornali. La storia di don Sante, fino a qualche giorno fa, era un segreto. Nel senso che il parroco non aveva rivelato ad alcuno le ragioni che lo avevano spinto ad auto-declassarsi

si e non celebrare più messa. Si parlava del suo spirito battagliero, delle sue battaglie da prese scomode, di un certo terreno sul quale qualcuno voleva speculare e che lui si rifiutava di vendere. Del perché, quello vero, era a conoscenza solo un amico di don Sante, una suora. Il parroco di Monterosso aveva bisogno di confidarsi, ma avrebbe fatto meglio a scegliere un prete, e la tranquillità di un confessionale per sfogarsi. Perché il pettegolezzo è femmina e la confidenza, si sa, non comporta il vincolo al silenzio. Ha spifferato tutto. L'amica

Lui è fidanzato e ha un figlio di otto mesi Il vescovo: «Non puoi più officiare» Monterosso si ribella

di don Sante, la suora, anziché dimostrare amicizia e discrezione ha preso carta e penna e segnalato l'intera vicenda al vescovo di Padova Antonio Mattiazzo. Di lì un incontro a quattrocchi, nel corso del quale don Sante avrebbe negato, ma il vescovo ha invitato il parroco prima a non celebrare più messa e poi a dimettersi, a lasciare la parrocchia. E don Sante non ci sta e vuole celebrare la messa. E ha continuato a farlo: venerdì scorso, poi sabato e alla fine domenica è arrivata la doccia fredda con l'emissario del vescovo che ha letto ai parrocchiani stupefatti una lettera nella quale si chiarisce che il prete non sarà più dietro all'altare. Il vescovo Mattiazzo non ha voluto emettere un provvedimento di interdizione, nelle prossime ore sarà probabilmente costretto a farlo: oggi è giorno di festa a Monterosso con la solenne celebrazione che proprio don Sante dovrebbe officiare. Che farà, ci andrà?

Festa de l'Unità

FESTA NAZIONALE TEMATICA DEGLI ENTI LOCALI

23 agosto - 10 settembre 2007

EIB FIERA DI BRESCIA

Via Caprera Zona Casello Brescia Ovest Autostrada A4



sabato 1 settembre ore 21.30

AFRICA UNITE in concerto

domenica 2 settembre ore 18.00

incontro con

Piero FASSINO
segretario nazionale DS

Programma completo della Festa: www.dsbrescia.it - infoline: 030 3732031

Si teme una pandemia da un virus aviario che potrebbe colpire un quarto dell'umanità

«Solo la solidarietà globale tra le nazioni ricche e i poveri del pianeta può evitare il disastro»

Allarme Oms: le epidemie viaggiano in aereo

Il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità avverte: «Si diffonde molto rapidamente, ogni anno emerge una nuova malattia. Nessun Paese al sicuro». A rischio un miliardo e mezzo di persone

di Marina Mastroianni

UNA NUOVA MALATTIA OGNI ANNO

Crescono ad un ritmo vertiginoso, come non era mai accaduto in passato. E il rischio di una pandemia è sempre meno una probabilità teorica. Un quarto della popolazione mondiale ne verrebbe colpita: 1,5 miliar-

di persone. L'allarme viene dal rapporto annuale dell'Organizzazione mondiale della sanità, una sfilza di dati che messi in fila uno dietro l'altro trasformano in illusione qualunque sensazione di sicurezza, sia pure relativa. Il messaggio è chiaro e nessuno si senta escluso, anche virus e batteri hanno scoperto la globalizzazione e oggi viaggiano in aereo, insieme agli oltre 2 milioni di persone che ogni anno si spostano da una parte all'altra del pianeta. «Nessun paese può proteggere se stesso dall'invasione di patogeni incubati dal passeggero di un aereo o da un insetto nascosto in un cargo», ha detto ieri Margaret Chan, direttore generale dell'Oms, indicando in due parole la ricetta per scongiurare l'epidemia prossima ventura: «solidarietà globale».

Qualche cifra per avere un'idea della dimensione del rischio. Dal 1967 ad oggi sono apparsi 39 nuovi agenti patogeni, grosso modo uno all'anno, malattie che prima non esistevano. Solo negli ultimi cinque anni sono state registrate dall'Oms 1100 epidemie diverse, 685 solo dal 2003 al 2006. Tra queste la Sars, la sindrome respiratoria acuta severa, individuata da Carlo Urbani, il ricercatore italiano dell'Oms che nel 2003 ne morì, dopo aver aiutato il resto del mondo a capire che era alle porte un male gravissimo, fino ad allora sconosciuto. Eppure nelle centinaia di focolai epidemici apparsi negli ultimi anni ci sono anche malattie di vecchia data, come il colera e la poliomielite, per le quali non servono medicine sofisticate, ma acqua pulita e vaccini.

L'Hiv, le febbri emorragiche di Ebola e di Marburg. Mali che colpiscono in misura preponderante i paesi poveri, l'Africa più di altri senza che nessuno possa sentirsi al riparo. «Sarebbe dar prova di ingenuità o di passività estrema pensare che non sopraggiungeranno prima o poi altre malattie come l'Aids, Ebola o la Sars», scrive il rapporto dell'Oms. Perché il mondo è cambiato e cambiano anche le interazioni tra agenti patogeni e specie umana. Non sono solo gli aerei il vettore del contagio, che si propaga anche attraverso il cibo, le guerre, le catastrofi naturali che si moltiplicano a causa dei cambiamenti climatici. O il bioterrorismo, che - si teme - non resterà a lungo solo una minaccia. Un'epidemia globale, questo è lo spettro. Anche se finora non c'è stata la temuta mutazione del virus dell'aviaria, l'H5N1, e non ci sono casi documentati di contagio da uomo a uomo, l'Oms si aspetta che il pericolo venga comunque da lì, da un morbo aviario. «Non è questione di se, è questione di quando», questa la conclusione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Le stime della diffusione sono da brivido, elaborate su precedenti pandemie come quella del 1968, anche questa provocata da un virus aviario sia pure più

debole: allora i morti furono 1 milione. Gli indici d'allarme sono molti, la rapidità di diffusione è solo uno. A far paura è anche l'accresciuta resistenza ai farmaci riscontrata in molte malattie, come malaria, meningite, diarrea, Aids e soprattutto tubercolosi. Colpa di cure insufficienti o dell'uso improprio degli antibiotici. A dispetto della gravità del rischio, il rapporto Oms sottolinea «l'insufficienza degli investimenti nella sanità pubblica in nome di una falsa sensazione di sicurezza». Quello che servirebbe al contrario è una vigilanza stretta, la condivisione delle conoscenze mediche e delle tecnologie tra paesi ricchi e paesi poveri. E delle medicine. Per evitare che altri paesi, come ha già fatto l'Indonesia - rifiutino di consegnare campioni del virus dell'aviaria per protesta: non potranno mai permettersi di acquistare i vaccini prodotti in Occidente.



La vaccinazione di un bambino nigeriano. Foto Ansa

Save the Children

«Nel mondo 2 milioni di bambini-schiavi»

LONDRA Milioni di bambini vengono regolarmente sottoposti a violenza fisica o sessuale e trattati come degli schiavi: è quanto conclude un rapporto pubblicato ieri dall'associazione di beneficenza Save the Children, dal quale emerge che nel mondo 1,8 milioni di bambini - 5.000 nella sola Gran Bretagna - vengono obbligati a prostituirsi o utilizzati in materiale pornografico. Secondo lo studio sarebbero 1,2 milioni i bambini che ogni giorno vengono venduti come schiavi, finendo a lavorare fino a 15 ore al giorno nell'Europa occidentale, nelle Americhe e nei Caraibi. In Africa, Asia e Sud America sono oltre un milione quelli che ogni giorno rischiano la vita lavorando in cave e miniere, mentre 300.000 ragazzi sotto i 15 anni sono impiegati nelle forze armate.

IL LIBRO Temperature alte e virus, in «Clima e globalizzazioni. Il ritorno delle malattie infettive», Cristiana Pulcinelli fa il punto sullo stato di salute del pianeta

Cambiamenti climatici, anticamera di un'apocalisse

di Giuliano Capecelatro

Un dipinto alla Pieter Bruegel. Affollato di figure goffe, deformate da malattie immonde. L'ombra della morte sui visi. Che «le magnifiche sorti e progressive» dell'umanità catafrattata di tecnica approdino a un simile scenario non è inverosimile. Anche se il calcolo delle probabilità fa tirare un sospiro di sollievo, assegnandogli percentuali minime. Indizi inquietanti, però, arrivano a getto continuo. Si possono chiamare Aids, Sars, influenza aviaria. O sventolare biglietti da visita impervi: schistosomiasi, criptosporidiosi. In qualche caso sembrano riumati dalle «croniche» ingiallite dell'epidemiologia. Il colera, che ha rialzato la testa; imitato dalla tubercolosi e altre. Nuove malattie spuntano ogni anno, avverte l'Organizzazione mondiale della sanità. L'allarme, di ieri, risuscita vecchi fantasmi. Corposo è il catalogo delle malattie infettive. E, all'orizzonte,

c'è la pandemia. Che è la diffusione di un'epidemia più o meno su tutta la terra. «Il mondo non ha più niente di stabile», ammonisce con tono insolitamente concitato l'Oms. Uno sguardo acuto, ampiamente documentato, sul fronte della salute del pianeta, lo getta Cristiana Pulcinelli con un agile libretto in cui fa il punto della situazione (Clima e globalizzazione. Il ritorno delle malattie infettive, introduzione di Pietro Greco, Muzzio editore, pgg.192 euro 14). Giornalista scientifica, Pulcinelli ha il pregio della chiarezza. E la virtù di non abbandonarsi a derive emo-

«Delle 57 milioni di morti che ogni ci sono nel mondo, circa 15 sono causate da malattie infettive»

tive. Né a facili allarmismi. Osserva, raccoglie dati e delinea il quadro generale, in modo che chiunque voglia capire possa farlo agevolmente. Un dato. Da far accapponare la pelle: «Oggi delle 57 milioni di morti che ogni anno avvengono nel mondo, circa 15 sono causate da malattie infettive: oltre il 25%». L'uomo ce la mette tutta per farsi del male. Produce in quantità massicce i gas serra. Che fanno salire la temperatura del pianeta. Nel corso del ventesimo secolo è «aumentata mediamente di 0,7 gradi centigradi». Sembra una bazzecola. In proiezione, è l'anticamera di un'apocalisse. Ghiacci che si sciolgono, mari che si innalzano, terre inghiottite. L'Ipcc (International Panel on Climate Change) «prevede un rialzo termico di circa 3 gradi centigradi nel corso del ventunesimo secolo. Lo scenario peggiore prevede un incremento di oltre 4 gradi centigradi». Una temperatura troppo a lun-

go elevata aumenta i tassi di mortalità. Il caldo è una mamma per le malattie infettive, soprattutto quelle diffuse da animali, che trovano porte spalancate. Sempre l'Oms stima che «gli effetti dei cambiamenti climatici prodotti dalla metà degli anni '70 alla fine degli anni '90 abbiano causato 150.000 morti solo nel 2000». Si continua. Bastano un paio di gradi in più e le zone temperate conoscerebbero ondate di caldo torrido. Aumenterebbero uragani e alluvioni con aumento delle patologie respiratorie e diaree per le precarie condizioni igieniche che ne deriverebbero. Non basta? Ecco che diminuiscono i cereali e aumentano, in parallelo, le persone malnutrite. Mentre nei mari, divenuti più caldi, la pesca calerebbe e porterebbe sulle tavole pietanze ancora più inquinate. Insomma, l'uomo tecnologico potrebbe giocare ai dadi la vita con una nuova pandemia influenzale. C'è solo da scegliere l'autore. Che gli esperti ravvi-

sano per lo più nell'influenza aviaria, indicata con una sigla da fantascienza: H5N1. Provocherebbe uno sterminio. Fino al 2004 l'Oms, in convergenza i Centers of Disease Control degli Stati Uniti, pensava che i morti da mettere in conto sarebbero stati tra i 2 e i 7,4 milioni. Ma i governi mondiali se ne sono stati con le mani in mano, e le stime sono peggiorate. Ancora fonte Oms: «una futura pandemia potrebbe fare fino a 50 milioni di morti». Da il suo funesto vaticinio anche la Banca mondiale. Che fa quattro conti e annuncia che un'eventuale pandemia avrebbe un costo di 800 miliar-

di dollari. Il civiltatissimo Occidente, però, potrebbe fare al solito spallucce: in fondo pare accertato che il 96% delle vittime appartiene ai paesi in via di sviluppo. Ma a ragionare con questi metri, in epoca di globalizzazione galoppante, si rischia il suicidio. Turbolenze, sul fronte della salute, ce ne saranno di sicure. Ma, forse, non sarà necessario un nuovo Bruegel per dipingere le ultime ore dell'uomo tecnologico, il disfacimento irreversibile della sua orgogliosa carne. Purché... Purché non si prendano sottogamba quei dati. Purché i governi si diano, una volta tanto, una mossa. Non si facciano beffe di Kyoto, riducano i gas serra, diano fiducia alle fonti di energia rinnovabili. Comincino ad osservare con scrupolo, suggerisce l'Oms, il regolamento sanitario mondiale. Stiano con gli occhi bene aperti. Prevenire è sempre possibile. Ma, come ricorda Pulcinelli citando l'Oms, «è un'attività complessa».

MESSAGGIO Un ricordo di Bruno Marolo

Con la scomparsa del collega Bruno Marolo se va, oltre ad un vivacissimo e libero giornalista, anche un pezzo di memoria sulla storia del Libano e, in particolare, sulle giornate dell'orribile massacro di Sabra e Chatila. Non esito neanche un minuto, quando gli chiesi un ricordo di quelle giornate, ad inviarmi un bellissimo scritto pubblicato poi ne I fantasmi di Sharon. Anche a nome del Comitato Per non dimenticare Sabra e Chatila, esprimo la più sentite condoglianze alla sua famiglia e alla redazione de l'Unità.

Stefania Limiti Comitato Per Non dimenticare Sabra e Chatila

Anche gli 007 americani sfiduciano Maliki

Il senatore repubblicano Warner chiede il rimpatrio delle truppe in Iraq entro Natale

BAGHDAD Nuovi dubbi negli Stati Uniti sulla sopravvivenza del governo Maliki, mentre un influente senatore repubblicano, John Warner, ha chiesto l'inizio del rimpatrio delle truppe Usa dall'Iraq entro Natale. L'intelligence Usa prevede grandi difficoltà per il premier iracheno Nuri al Maliki nei prossimi sei mesi: un rapporto pubblicato ieri esprime profondi dubbi sulla capacità del leader di Baghdad di raggiungere la riconciliazione nazionale ed i progressi promessi. La stabilità di Maliki potrebbe diventare sempre più precaria «nei prossimi sei o dodici mesi». Nello stesso giorno il senatore

repubblicano Warner, uno dei più ascoltati consiglieri in ambito militare, ha invitato la Casa Bianca ad annunciare il 15 settembre l'inizio del ritiro delle truppe Usa dall'Iraq, con un primo rimpatrio di 5.000 soldati entro Natale. Warner ha sottolineato che il ritiro manderebbe un messaggio efficace al governo dell'Iraq: il sostegno degli Stati Uniti non è a tempo illimitato. Ma un portavoce della Casa Bianca ha risposto che il presidente George W. Bush annuncerà la sua nuova strategia solo dopo aver ricevuto a metà settembre, come stabilito dal Congresso, un rapporto del genera-

le David Petraeus e dell'ambasciatore Usa a Baghdad Ryan Crocker. Il rapporto pubblicato ieri, compilato dalle 16 maggiori agenzie Usa di intelligence, afferma che «i compromessi politici necessari per raggiungere una sicurezza duratura, progressi politici a lungo termine e sviluppo economico non hanno molta probabilità di emergere se non vi saranno fondamentali mutamenti nei fattori che guidano la politica dell'Iraq e lo sviluppo della sicurezza». Il documento aggiunge un'altra dose di sfiducia ai rapporti sempre più incerti tra l'amministrazione Bush e il premier iracheno.

AFGHANISTAN Video con l'ostaggio tedesco: sto male Nato: misure contro i talebani camuffati

KABUL L'ostaggio tedesco Rudolf Blechschmidt, prigioniero dei talebani in Afghanistan da oltre un mese è stato mostrato ieri in un video trasmesso da una rete tv privata afgana mentre rivolge una drammatica richiesta di aiuto. «Sono prigioniero, sto male» ha detto Blechschmidt, 62 anni, che è apparso semisdraiato e scosso da colpi di tosse. «Sto davvero male» ha ripetuto nel video di meno due minuti trasmesso dalla rete privata Tolo. «Desidero che il governo afgano e l'ambasciata di Germania facciano di tutto perché io possa essere presto liberato», ha detto l'ostaggio parlando in inglese con un marcato accento tedesco, evidentemente disperato e parlando

a fatica. Intanto, per evitare il ripetersi di attacchi terroristi dei talebani travestiti da soldati afgani, la Nato invierà nuove linee guida di controllo per le sue truppe in Afghanistan. Lo ha affermato il maggiore generale Giorgio Battisti, vicecomandante responsabile della logistica delle truppe Nato nel paese asiatico, nel corso di una video conferenza trasmessa da Kabul alla sede Nato a Bruxelles. «Dopo l'attacco di ieri, invieremo linee guida più dettagliate per i controlli, d'accordo col governo dell'Afghanistan», ha detto il generale italiano, spiegando che le uniformi dell'esercito di Kabul sono facilmente reperibili al di fuori del paese.

Pegah, in Italia scatta la mobilitazione per salvare l'iraniana

Rischia la vita perché lesbica. Pollastrini: «Non va esclusa la possibilità di accoglierla»

di Marina Mastroianni

DARE UNA MANO A PEGAH, perché non sia rimpatriata a forza in Iran, esposta al rischio di morire sotto a una pioggia di pietre perché omosessuale. A prendole la porta di casa, se occorrerà. L'Italia si mobilita per salvare l'iraniana colpita da un decreto di

espulsione in Gran Bretagna, dopo che le autorità hanno respinto la sua richiesta di asilo motivata proprio con il suo essere lesbica. È perciò colpevole per il regime degli ayatollah. La mobilitazione intorno alla sua vicenda ha per ora strappato qualche giorno, sull'aereo per Teheran partito ieri sera da Londra, Pegah Emambakhsh non c'era. Ma su di lei la minaccia resta intatta, il 28 agosto scadono i termini della proroga. Concederle asilo, se le autorità britanniche non dovessero avere ripensamenti. Darle una sponda che le eviti la lapidazione, dopo che già la sua compagna arrestata perché lesbica, è stata torturata e condannata a morte. Il governo italiano sta seguendo il caso, secondo quanto afferma la ministra per i diritti e le pari opportunità, Barbara Pollastrini non esclude che l'ospitalità italiana possa essere una via d'uscita, sia pure mettendo in chiaro che il suo è un parere personale. «È un dovere compiere ogni verifica e ogni passo quando in gioco sono i diritti umani e la sicurezza di una persona. Il governo a tali principi si atterra in modo serio e coerente - ha dichiarato ieri Pollastrini -. Per quanto mi riguarda se fosse necessario, ciò non deve escludere la possibilità di accogliere Pegah nel nostro paese».

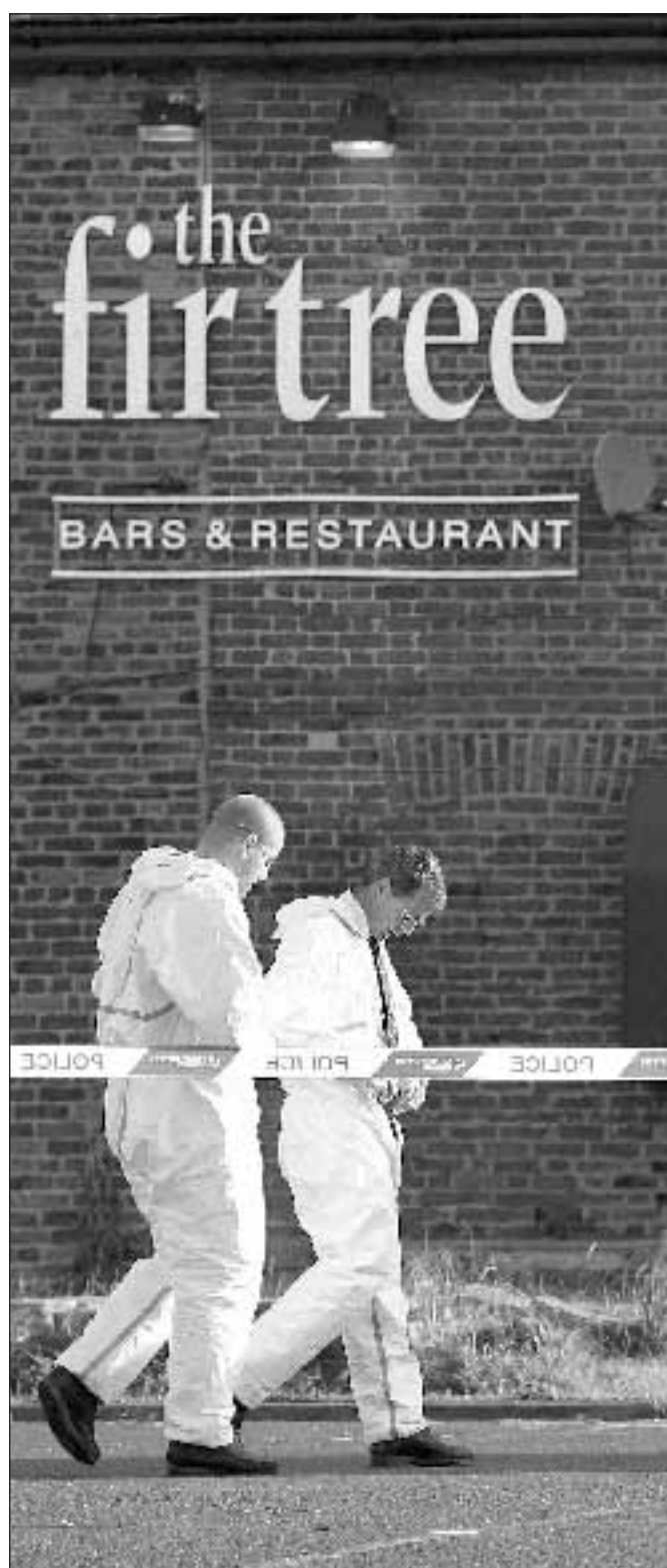
Nei giorni scorsi, quando era venuta fuori la storia di Pegah, da più parti si era levata la richiesta al governo italiano di fare pressione sulle autorità britanniche, perché revocasse il decreto di espulsione. Franco Grillini, deputato della Sinistra democratica, aveva chiesto al nostro governo di concedere asilo all'iraniana, che in patria rischierebbe altrimenti la lapi-

dazione. La proposta è stata ripresa ieri anche dai Verdi, che hanno chiesto al ministro dell'Interno Giuliano Amato di dare ospitalità a Pegah. «Esiste una norma, approvata come emendamento ad una direttiva europea che prevede l'asilo per tutte le persone che in patria sarebbero condannate solo in base all'orientamento sessuale», ha ricordato il senatore Gianpaolo Silvestri, suggerendo di investire della questione anche l'Unione Europea. L'emendamento a cui fa riferimento Silvestri è quello incorso nei fulmini del leghista Roberto Calderoli, che allora paventava orde di gay alle frontiere. «L'Italia diventerà il paradiso dei finocchi», ebbe a dire pronosticando l'arrivo di deci-

ne di milioni di omosessuali. Ma per quanto criticato da qualcuno, l'emendamento dà margine di manovra per salvare Pegah, se Londra finisse per tradire i gay - sono molte le proteste arrivate all'Arcigay in questi giorni, da parte di omosessuali delusi dal Paese che tradizionalmente consideravano un punto di riferimento.

Qualche segnale positivo arriva comunque dalle autorità britanniche. L'ambasciatore di Sua Maestà in Italia, Edward Chaplin, ha scritto al Gruppo Everyone, che ha sollevato il caso, che Pegah non sarà rimpatriata «se esistono rischi per lei in Iran». «Il Regno Unito rimpatria solo coloro che non hanno bisogno di protezione internazionale e che possono tornare sani e salvi nel loro paese d'origine», si legge nel messaggio del diplomatico.

Arcigay e Arcylesbica hanno comunque convocato per lunedì prossimo un sit-in davanti all'ambasciata britannica a Roma, chiedendo che sia impedito il rimpatrio della donna iraniana e che le sia concesso asilo.



Agenti della polizia all'esterno del pub dov'è avvenuto l'omicidio. Foto Ap

Ucciso a 11 anni da un adolescente

Freddato a colpi di pistola a Liverpool. In Inghilterra è emergenza criminalità minorile

di Londra

LONDRA Ammazzato a 11 anni con un colpo di pistola al collo nel parcheggio di un pub alla fine di una partita di calcio: è successo mercoledì sera a Liverpool in un emnesimo, scioccante episodio di una violenza giovanile che secondo il primo ministro Gordon Brown sta turbando l'intera nazione. Secondo i testimoni, a uccidere il povero Rhys Jones è stato un ragazzino incappucciato a cavallo di una bicicletta Bmx, che ha sparato tre colpi di pistola ed è poi riuscito ad allontanarsi indisturbato approfittando della confusione. Per l'assurdo delitto la polizia ha prontamente arrestato due adolescenti, di 14 e 18 anni. La giovane vittima stava tornando a casa dopo una partita di calcio quando un proiettile lo ha raggiunto al collo e lo ha lasciato moribondo nel piazzale del pub Fir Tree, a Croxteth, lo stesso quartiere residenziale che ha visto crescere il calciatore del Manchester United, Wayne Rooney, ma che ora è più tristemente conosciuto per l'alta percentuale di crimini e la rivalità tra bande di brutali teppisti. «Abbiamo sentito un forte colpo ma non abbiamo pensato a nulla di grave», ha raccontato uno dei genitori che aveva seguito la partita di pallone. «Ma appena siamo arrivati vicino al pub abbiamo notato il corpo di un ragazzino accasciato nell'angolo del parcheggio». Da qui l'allarme. «Qualcuno ha gridato che gli avevano sparato. Hanno tentato di rianimarlo ma è morto prima dell'

arrivo dei soccorsi». Anche la mamma di Rhys, Melanie, è accorsa al parcheggio non appena saputo della sparatoria. «È andata da lui, si è inginocchiata, l'ha stretto fra le braccia e gli ha parlato», ha detto l'allenatore della squadra di calcio. Ma ormai era troppo tardi. «Troveremo i responsabili, li arresteremo e li puniremo. Questo delitto odioso ha scioccato tutta la nazione», ha dichiarato da parte sua Gordon Brown uscendo da Downing Street dopo un vertice dedicato proprio all'allarmante piaga della delinquenza giovanile nei quartieri-ghetto. «E se c'è bisogno di nuove leggi, le vareremo». Rhys - un bravo ragazzo, ottimo scolaro - è la «vittima innocente» di una violenza ingiustificata, ha detto all'emittente Sky News Bernard Hogan-Howe, capo della polizia del Merseyside, la zona dove si trova la città natale dei Beatles. «La società - ha aggiunto - non dovrebbe permettere un bambino di 11 anni venga ucciso in questo modo. Dobbiamo togliere le armi dalla strada e impedire a una persona qualunque di andare in giro e ammazzare a caso». «Chiuso sappia cosa è successo la notte scorsa, chi ha sparato o chi ha venduto l'arma (all'assassino), deve dirlo», ha sottolineato il poliziotto. Anche il ministro dell'Interno, Jacqui Smith, si è unita all'accorato appello delle forze dell'ordine e ha definito «orribile per la famiglia e per la società tutta» l'omicidio del bambino.

L'«Asse del boia», quando il nemico diventa alleato

Eterni rivali, Usa, Iran e Cina si «ritrovano» nella lotta contro la moratoria sulla pena di morte. La sfida dell'Italia all'Onu

di Umberto De Giovannangeli

GIAPPONE
Impiccati 3 uomini
Nel 2007 siamo a quota 6

Tre condannati a morte sono stati impiccati ieri in Giappone, portando a sei il numero delle esecuzioni avvenute quest'anno. I tre sono Hifumi Takezawa, di 69 anni, Yoshio Iwamoto, di 63, e Kozo Segawa, di 60: i primi due sono stati impiccati a Tokyo, il terzo nella città centromeridionale di Nagoya. Takezawa era risultato responsabile degli omicidi di due uomini e di una donna avvenuti fra il 1990 e il 1993. Tanto Iwamoto quanto Segawa erano stati condannati per rapine costate la vita a 4 persone fra il 1991 e il 1999. Con le tre esecuzioni il numero dei condannati nei penitenziari nipponici scende a 103.

VENTIQUATTRO settembre. Il conto alla rovescia è già iniziato. Venti quattro settembre: a New York inizia la sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite

nel corso della quale verrà presentata, a nome dei Ventisette Stati membri dell'Unione Europea, la risoluzione per la moratoria universale della pena capitale. Un mese. Per conquistare i consensi necessari a vincere una battaglia di civiltà. Ma il fronte della moratoria deve fare i conti con una «strana», quanto agguerrita alleanza: deve fare i conti con l'«Asse del boia». Un Asse che tiene insieme ciò che sembrerebbe impossibile vedere sulla stessa barricata: gli Stati Uniti e l'Iran. Bush e Ahmadi-

nejad. A completare l'«Asse del boia» c'è un altro Paese potente, membro permanente del Consiglio di Sicurezza, maglia nera nelle esecuzioni capitali: la Cina. Cambiano le motivazioni, i presupposti giuridici, ma non la sostanza: la pena di morte non va toccata. L'iperpotenza mondiale. Il più agguerrito regime teocratico. Il colosso «comunista» dell'Asia. Ognuno con le proprie motivazioni, ognuno per i propri interessi, Washington, Teheran e Pechino si stanno muovendo per ostacolare al Palazzo di Vetro l'iniziativa per la moratoria che vede l'Italia in prima fila. Le pressioni verso i Paesi incerti si fanno sempre più stringenti, così come l'azione sui Paesi che hanno dichiarato la loro «simpatia» per la moratoria ma che non hanno ancora formalizzato il proprio voto a favore. Negli

ultime vent'anni, sempre più nazioni hanno abolito la pena capitale. Le sentenze di morte e le esecuzioni vengono ancora praticate in 69 Paesi, secondo i dati di Amnesty International. Ma solo pochi fra questi - Cina, Ira, Arabia Saudita e Usa - eseguono la maggior parte delle oltre 4mila esecuzioni di Stato registrate nel mondo ogni anno. Si stima che circa 25mila persone in tutto il mondo siano attualmente detenute nel braccio della morte, secondo l'esperto in diritti umani Mark Warren. Venti quattro settembre. A soste-

Dura condanna della Ue per l'esecuzione capitale in Texas
Il 10 ottobre «Giornata europea contro il boia»

nerle le ragioni della moratoria dalla tribuna dell'Assemblea generale sarà per l'Italia il presidente del Consiglio Romano Prodi, un segnale in più di un impegno che ha unito la stragrande maggioranza delle forze politiche italiane. Lo scontro sarà duro. L'«Asse del boia» ha infatti deciso di opporsi apertamente alla moratoria davanti all'Assemblea generale, confida all'Unità una fonte diplomatica al Palazzo di Vetro. Finora, 88 Paesi hanno firmato una dichiarazione di adesione alla proposta Ue di moratoria. Ma la soglia di sicurezza è di almeno 100 firme. Un'anticipazione dello scontro si è avuta ieri, quando il Consiglio d'Europa ha espresso la sua ferma condanna per le esecuzioni capitali di tre detenuti in Giappone e di uno in Texas avvenute nelle ultime quarantott'ore. Il presidente dell'Assemblea parlamentare dell'organismo che vigila sul rispetto dei

diritti umani, Renè Van der Linden, ha sottolineato che «la pena di morte non ha spazio legittimo nei sistemi penali delle società moderne», definendo «inaccettabile» che entrambi i Paesi, con status di osservatore all'assemblea che ha sede a Strasburgo, non abbiano dato seguito ai suoi appelli per una moratoria immediata della pena capitale. Van der Linden annuncia anche che il 10 ottobre sarà proclamato «giornata europea contro la pena di morte». «Ci rammarichiamo di tutte le esecuzioni, ovunque nel mondo. La nostra posizione di principio resta ferma, l'abolizione della pena di morte è qualcosa in cui l'Unione Europea e il Portogallo credono molto e per la quale la presidenza portoghese è impegnata in prima fila», sottolinea il portavoce della presidenza portoghese di turno della Ue, Manuel Carvalho. «La nostra posizione non cambia. Oggi si aggiunge solo rammarico per le nuove esecuzioni», ha rilevato Carvalho, ricordando l'appello lanciato martedì scorso al governatore del Texas Rick Perry affinché sospendesse le condanne a morte nello Stato americano, in occasione della quattrocentesima esecuzione dalla reintroduzione della pena capitale. «Quell'appello è stato lanciato non solo a nome dei 27 Paesi della Ue, ma di tutta l'Europa», ha precisato Carvalho. La dichiarazione, che impegna a sostenere in settembre all'Assemblea generale dell'Onu l'iniziativa di una moratoria universale, è stata infatti sottoscritta anche dai Paesi candidati Turchia, Croazia, Macedonia, dai Paesi candidati potenziali Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia, dai Paesi membri dello Spazio economico ed europeo Islanda, Norvegia e Liechtenstein, così come dall'Ucraina, Moldavia, Armenia e Azerbaigian.

L'ex-premier Nawaz Sharif pronto a tornare: «Musharraf è finito»

La Corte suprema ha annullato l'esilio comminatogli nel 2000 dall'attuale leader del Pakistan che l'anno prima aveva preso il potere con un golpe

di Gabriel Bertinetto

Nawaz Sharif, ex-premier pakistano esiliato sette anni fa da Musharraf, si appresta a tornare in patria e proclama: «Per Musharraf questo è l'inizio della fine». Il rientro di Sharif è stato autorizzato ieri dalla Corte suprema, la stessa istituzione che il generale-presidente aveva tentato invano qualche mese fa di ingabbiare e piegare ai propri disegni politici, facendone incriminare il presidente Iftikhar Chaudry. Quest'ultimo è stato rimesso al suo posto dagli altri membri della Corte, in aperta sfida a Musharraf. Ed ora la Corte, presente

stavolta in giudizio lo stesso Chaudry, infligge un altro durissimo colpo al numero uno del Pakistan, annullandone una delle scelte politicamente più pesanti. «Hanno un inalienabile diritto di tornare in patria», dichiara Chaudry, riferendosi sia a Nawaz Sharif che a suo fratello Shahbaz, che era stato esiliato insieme a lui. Musharraf incassa senza reagire, anche se molti ad Islamabad temono che non abbia del tutto rinunciato ancora all'ipotesi di imporre lo stato d'emergenza. Una decisione che vanificherebbe ovviamente i progetti di Sharif. Il

quale ieri da Londra cantava forse prematuramente vittoria, inneggiando alla sentenza che gli permette di rimpatriare come ad «una vittoria della lotta per la democrazia», ed aggiungeva trionfante: «La dittatura ha perso, hanno vinto la democrazia e la Costituzione del Pakistan». Nawaz Sharif guidava il governo pakistano, quando nel 1999 il comandante delle forze armate Pervez Musharraf prese il potere con un golpe, e senza abbandonare la suprema carica militare assunse le funzioni di capo di Stato. Sharif fu processato e condannato all'ergastolo per varie imputazioni. Il verdetto fu poi commutato nell'esilio per lui e

tutta la famiglia. Il ricorso presentato alla magistratura pakistana è rimasto nei cassetti finché a Islamabad il generale-presidente dominava incontrastato. Ora che la sua presa sulle istituzioni e sulla società si è allentata, la Corte suprema l'ha accolto. Se Nawaz Sharif tornasse in questi giorni o nelle prossime settimane, la situazione in Pakistan potrebbe diventare incandescente. Musharraf pensa infatti di convocare il Parlamento tra la metà di settembre e la metà di ottobre per ottenere il rinnovo del suo mandato presidenziale. Successivamente verrebbero indette nuove elezioni. Se così davvero si svolgessero le cose, pur ri-

nunciando a proclamare lo stato d'emergenza Musharraf estenderebbe ancora i suoi poteri speciali, mantenendo il contestatissimo cumulo delle cariche. Una simile scelta farebbe naufragare l'intesa che Musharraf ha tentato e forse ancora tenta di raggiungere con l'altra grande figura politica nazionale in esilio: Benazir Bhutto, leader del Partito popolare. Quest'ultima ha dato la propria disponibilità a sostenere Musharraf nella lotta ad oltranza contro gli integralisti islamici ed il terrorismo, purché lui rinunci a mantenere entrambe le poltrone, ai vertici dello Stato e degli apparati militari. Senza l'alleanza di Benazir, Mu-

sharraf resterebbe politicamente solo di fronte ad un Nawaz Sharif che, al contrario della Bhutto, non è disponibile ad alcun compromesso con lui. La situazione è insomma ancora molto fluida ed ingarbugliata, e qualche colpo di scena nei prossimi giorni non è affatto improbabile. A rendere le cose ancora più complesse è la comune appartenenza di Musharraf e Nawaz Sharif alla Lega musulmana del Pakistan. Questo era a suo tempo il partito di Sharif, ma dopo la sua cacciata dal Paese, Musharraf se ne è sostanzialmente impadronito. Il ritorno dell'antico dirigente provocherebbe inevitabilmente una scissione nella Lega.

ECONOMIA & LAVORO

Addio

Addio alle vecchie marche da bollo: dal prossimo 1° settembre non sarà più possibile usarle, ad eccezione dei foglietti bollati e delle marche da bollo per cambiali. Tanto meno si potrà rientrare in possesso dell'equivalente valore in denaro



BOT SEMESTRALI ALL'ASTA PER 9 MILIARDI DI EURO

Bot semestrali per 9 miliardi nell'asta di fine agosto. Ad annunciarlo è il Ministero dell'economia in una nota nella quale ricorda che alla data di regolamento del 31 agosto vengono a scadere titoli per un controvalore di 8,5 miliardi. La circolazione dei bot al 15 agosto era pari a 143.150 milioni, di cui 2.000 milioni di euro a 272 giorni, 6.000 milioni di euro trimestrali, 54.650 milioni di euro semestrali e 80.500 milioni di euro annuali.

TRA MOSCA E WASHINGTON LA SFIDA DEI SUPERALCOLICI

La concorrenza tra Mosca e Washington si gioca anche a colpi di vodka: la Russia potrebbe presto diventare il più grande mercato di liquori e superare gli Stati Uniti che per il momento spadroneggiano con vendite pari a 19,2 miliardi di dollari. Secondo uno studio di Renaissance Capital, gli Usa sarebbero davanti soltanto grazie alla popolazione più numerosa. Mentre al terzo posto la Cina cresce a ritmi decisamente più lenti nel settore.

Lavoro più sicuro per fermare la strage

Domani entra in vigore la nuova normativa a tutela della salute e della sicurezza

di Luigina Venturelli / Milano

NORMATIVA La speranza è che i suoi effetti siano di portata rivoluzionaria, che il suo arrivo possa fermare la drammatica corsa delle morti bianche, che dall'inizio dell'anno ha già consumato oltre 600 vittime. Domani entrerà finalmente in vigore la legge 123/07, la

lavoro, ovvero operai in nero regolarizzati soltanto dopo la tragedia.

La sospensione interviene, poi, in caso di reiterate violazioni in materia di riposi e superamento dell'orario massimo settimanale di lavoro: troppi infortuni nascono infatti dagli eccessivi carichi che, prolungati nel tempo,

nuova normativa in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro che promette un giro di vite sulle imprese che occupano manodopera in nero e violano ripetutamente le disposizioni sull'orario massimo di lavoro e sulla tutela della salute e della sicurezza. Questi gli strumenti a cui viene affidato il compito di riportare un po' di civiltà, in ambienti spesso funestati da irregolarità dai costi umani altissimi: la sospensione dell'attività imprenditoriale, già parzialmente applicata al settore edile dopo la legge Bersani-Damiano 248/06, e il divieto di partecipare a gare o contrattazioni con la pubblica amministrazione.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
676
Fonte:
www.articolo21.info

Le violazioni che giustificano queste sanzioni - la prima adottata dagli ispettori del ministero del Lavoro, la seconda dalle amministrazioni competenti su segnalazione delle Direzioni provinciali del Lavoro - sono di tre tipi. Innanzitutto, la sospensione è disposta se nell'impresa lavorano addetti in nero in misura pari o superiore al 20% di tutta la manodopera. L'innovazione ha già portato nell'edilizia alla sospensione di un migliaio di cantieri nel giro di otto mesi (agosto 2006-marzo 2007), causando anche un aumento vistoso delle assunzioni regolari dei lavoratori del comparto, con ben 94mila nuovi iscritti all'Inail. Un cambiamento non da poco, visto l'alto numero di infortuni mortali che coinvolgono operai al «primo giorno» di

abbassano drasticamente la soglia d'attenzione degli addetti, esponendoli a rischi fin troppo prevedibili. Sul punto, però, interviene Confcommercio, chiedendo un incontro con il ministro Damiano: «Risulta incongruo accumulare il ricorso al lavoro nero e il superamento dell'orario, in particolare nell'area del terziario, caratterizzata da elevate necessità di flessibilità di orario e da una bassa incidenza infortunistica». L'ultima ipotesi, infine, riguarda le gravi e ripetute violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro: si tratta di una novità assoluta della legge 123/07, non prevista dalla legge 248/06 per i cantieri edili, che s'intende così modificata ed integrata dalle norme in vigore da domani. «Sarebbe assurdo escludere l'edilizia dall'applicazione di questa norma» spiega il sottosegretario



Un cantiere edile

Antonio Montagnino, dopo alcune errate interpretazioni della circolare del ministero del Lavoro, che vedevano il comparto edile sfuggire alla previsione. «Sulla sicurezza non ci può essere alcun doppio binario, se il testo non è abbastanza chiaro, lo spiegheremo meglio». Al blocco temporaneo dell'atti-

La legge colpisce anche chi utilizza manodopera in nero e non rispetta l'orario massimo

vità d'impresa, che durerà fino a che non verranno ripristinate le condizioni di regolarità, si accompagnerà l'interdizione a contrarre con le pubbliche amministrazioni, che potrà anche avere una durata superiore a quella della sospensione, per un periodo di tempo massimo di due anni.

PORTO DI AUGUSTA

Un operaio travolto da una catasta di legno

Non si ferma la strage sui luoghi di lavoro. Un operaio siracusano, addetto allo stoccaggio delle merci, è morto ieri in un incidente sul lavoro nel porto commerciale di Augusta. Benito Romano, 24 anni, sposato, padre di due bambini di uno e tre anni, è stato schiacciato da una catasta di legname che, per cause ancora da accertare, gli è caduta sulle gambe. L'operaio stava effettuando delle operazioni di sistemazione in banchina delle cataste scaricate da una nave. Il giovane è stato soccorso dai colleghi di lavoro e trasferito con l'ambulanza all'ospedale «Muscatello» di Augusta, dove è deceduto poco dopo. La catasta di legno, del peso di due tonnellate, gli ha schiacciato le gambe causandogli una emorragia. I colleghi hanno cercato di tamponarla ma inutil-

mente. Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Siracusa Caterina Aloisi, che sta coordinando l'indagine, ha disposto l'autopsia che sarà effettuata dal medico legale Francesco Coco.

Benito Romano dal 3 agosto scorso era stato assunto con un contratto a tempo determinato che sarebbe scaduto il 31 ottobre prossimo, dalla Cooperativa dei lavoratori portuali di Siracusa. Sull'incidente indagano la polizia di Augusta ed il Nictas, lo speciale Nucleo investigativo in materia di ambiente, salute e sicurezza della procura di Siracusa. La zona del porto commerciale di Augusta dove si è verificato l'incidente e l'area sulla quale sono state stoccate altre cataste di legno sono state poste sotto sequestro dagli inquirenti.

Lv.

LA STORIA Era insegnante di matematica in Albania, poi muratore in Italia, ora è un invalido del lavoro

«Quando mi è caduto addosso un muro»

di Kola Pal

Sono nato in Albania il 29 agosto del 1963. Ho frequentato il ginnasio e nel pomeriggio lavoravo in cooperativa facendo il manovale. Dopo dieci anni di cooperativa sono andato a lavorare in miniera facendo il macchinista dei carrelli trasportatori di minerali. Dal 1991 al 1993 ho insegnato matematica presso una scuola media di Mirdit, dal 1994 al 2001 ho fatto il pendolare dall'Albania alla Grecia per lavoro. A luglio del 2002 sono arrivato in Italia, precisamente a Pioltello (Milano) in quanto mio fratello risiede in questa città. Ad agosto es-

sendo tutti in ferie sono stato assunto presso la ditta Eborà Papac di Trezzo sull'Adda che mi ha mandato a lavorare presso una cooperativa come muratore. In questo periodo mi sono trovato bene a lavorare presso questa ditta, il lavoro era molto stimolante

Il cemento ha ceduto appena tolto il ponteggio. La mia fortuna è stata che il terreno sotto era morbido...

e mi piaceva perché non era mai uguale: un giorno piastrellavo, un altro tiravo su un muro per una casa e il tempo passava veloce. Quello che guadagnavo, in parte lo spendevo in Albania ai miei parenti. Questo fino a quel tragico lunedì 13 gennaio 2003: mi sono recato al cantiere dove stavano costruendo delle villette a schiera; il geometra mi ha indicato il mio posto di lavoro che consisteva nel disammarare una buca di lupo precedentemente fatta da un'altra impresa. Il materiale usato era ferro e cemento armato per un peso complessivo di 15 quintali. Appena ho cominciato a togliere il primo ponteggio il cemento armato mi è

caduto addosso, la mia salvezza è stata che il terreno sotto di me era morbido e quindi mi ha risucchiato facendomi scudo.

Subito soccorso sono stato portato all'ospedale di Vimercate dove sono stato in coma farmacologico fino al 20 febbraio. Ho riportato

Sono rimasto in coma più di un mese adesso sono ancora zoppicante e forse lo resterò

gravi limitazioni alla coloma vertebrale, visus ridotto. Attualmente sono claudicante.

Nel periodo di coma i medici hanno ritenuto opportuno farmi seguire da una persona a cui volevo bene. Mio fratello ha pensato di far venire in Italia mia moglie, che è riuscita a farmi uscire dal coma. Attualmente sono disoccupato e dichiarato invalido del lavoro al 57%. (Testimonianza presentata insieme all'Annil alla Prima conferenza del servizio sanitario nazionale sulla salute nei luoghi di lavoro, promossa dai ministeri di Salute e Lavoro e dalle Regioni)

«Tagliamo le ferrovie che non guadagnano»

Drastica proposta dell'amministratore delegato di Trenitalia. Obiettivo: ricavare 15 centesimi al km

/ Milano

Se si vuole l'apertura del mercato bisogna "avere il coraggio di tagliare i treni che non guadagnano e far arrivare le tariffe almeno a 15 centesimi di euro a chilometro per passeggero". Lo sostiene l'amministratore delegato delle Ferrovie, Marco Moretti, in un'intervista a L'Espresso, alla vigilia di un settembre caldo, con il piano industriale che dovrà avere il via libera del Parlamento.

«Nel 2006 - afferma - le nostre tariffe erano in media di tre centesimi per passeggero a chilometro. Deutsche Bahn chiede 7,5 centesimi. E le ferrovie francesi

12,5. Per non parlare dei 30 centesimi delle inglesi. Lo Stato dà 6,6 centesimi di euro: totale 10,1 per passeggero a chilometro. Io chiedo di arrivare a 15 centesimi di euro. E con quei soldi mi impegno a mettere in piedi anche un piano di acquisto di nuovi mezzi per potenziare

Messaggio ai sindacati: offro 650 assunzioni se si abolisce il doppio macchinista

re il servizio sul trasporto regionale, concentrandomi sulle grandi città: voglio fare un treno ogni tre, quattro minuti». Su 750 treni a lunga percorrenza che ogni giorno viaggiano attraverso l'Italia solo cento guadagnano. Facendo risparmi, tagli di personale e migliorando l'efficienza, la soglia si può spostare a 450. Restano però 300 treni in perdita. «Questi - afferma Moretti - non mi potete più obbligare a farli. Se si vuole l'apertura del mercato, devo essere libero di non farli più». E se le Regioni vogliono approfittare della liberalizzazione e mettere a gara i trasporti del loro territorio, questo va «be-

nissimo» dichiara il numero uno di Ferrovie, ma «io - aggiungo - alcune gare le voglio perdere. In Sardegna non partecipo. A chi vince passo il personale, gli vendo il materiale rotabile, e vado a investire in Eurostar tra Roma e Milano». Secondo Moretti nelle Ferrovie c'è spazio per nuove assunzioni, fino a 650 unità, in cambio dell'abolizione del doppio macchinista, i treni aumenteranno del 50 per cento sulle aree metropolitane, del 35 nelle reti regionali. Sembra un messaggio lanciato ai sindacati, in vista del confronto sul doppio macchinista che si aprirà nelle prossime settimane.

Ryanair, aiuti pubblici congelati

La compagnia vuol sospendere i voli su Bruxelles a causa degli scioperi

/ Milano

La disputa che si è aperta tra Ryanair e il governo della Vallonia, dove si trova l'aeroporto di Charleroi (Bruxelles), è «una questione privata». Lo ha affermato un portavoce della Commissione Europea interpellato sull'annuncio fatto ieri dalla compagnia irlandese di sospendere i voli da Charleroi a partire dal 12 novembre prossimo, in seguito agli scioperi dei dipendenti dello scalo.

«Ciò che Ryanair ha fatto - ha aggiunto - è stato di chiedere al governo vallone di regolare le questioni con il personale di sicurezza per assicurare un servi-

zio aereo non perturbato. È un problema tra un'impresa privata e il governo della Vallonia, che non riguarda la legislazione europea», ha aggiunto. Ora però Ryanair potrebbe essere costretta a restituire parte degli aiuti pubblici ricevuti per volare a basso costo dall'aeroporto belga. L'accordo firmato con la Vallonia impegna la compagnia per un periodo di 10 anni, a fronte di vantaggi e benefici fiscali concessi. Su questo punto, la Commissione ha già impugnato gli aiuti concessi a Ryanair nel 2003 che si trovano ora congelati in un conto bancario in attesa della decisione della Corte di giustizia europea.

Ministero della Pubblica Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Via Ripamonti 85, 20141 Milano
Avviso di aggiudicazione gara d'appalto
Esito gara a procedura aperta, per l'appalto dei servizi di pulizia presso alcuni istituti scolastici della Regione Lombardia, mediante l'utilizzo di ex lavoratori L.S.U. pubblicata su GUCE n.241 serie S il 19.12.06 e successiva rettifica pubblicata su GUCE n.25 serie S del 6.02.07. Impresa aggiudicataria: Consorzio di Servizi Globali Centro Nord Est S.c.a.r.l. Via Sammartini 15, 20125 Milano. Importo di aggiudicazione: E. 1.289.850,80. Avviso inviato alla Guce in data 03.08.07. Il decreto di aggiudicazione definitiva n.596 prot.4379 del 02.08.07 è reperibile sul sito internet www.istruzione.lombardia.it. Resp.le del procedimento: Yuri Coppi.
Il Dirigente: Yuri Coppi

Crisi «subprime» a risentirne di più sono i conti di casa

Chi ha accesso mutui a tasso variabile ora sconta l'aumento dell'Euribor

di Roberto Rossi / Roma

TURBOLENZE I mercati cominciano a respirare. La crisi dei mutui subprime, quelli ad alto rischio, partita dall'America sembra ormai declinare. O almeno così pare. Perché mentre la maggior parte delle Borse hanno chiuso in positivo, secondo alcuni opera-

tori l'allarme non è del tutto superato. Per Alessandro Profumo, per esempio, numero uno del gruppo bancario Unicredit, uno dei più

I mercati cominciano a respirare, ma per molti operatori il fenomeno non si è esaurito

grandi in Europa, «con molta probabilità non si tratta di un fenomeno a breve termine». Il fatto è che comunque, finita o no, la debacle americana ha fatto parecchie vittime. Non solo negli Stati Uniti, dove circa 90mila persone, che lavoravano nel settore, hanno perso il posto e circa il doppio la casa, ma anche in Italia. Paradossalmente la crisi dei mutui americani ha portato come conseguenze un innalzamento di quelli italiani a tasso variabile. Non che le due cose siano direttamente correlate. Il fatto è che la crisi di liquidità che ha investito i mercati ha avuto come conseguenza l'innalzamento dell'Euribor. L'Euribor, Euro Interbank Offered Rate, è un indice. È il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in euro tra le grandi ban-

che europee. Rappresenta la rilevazione di una situazione di mercato, così come il valore di un termometro è un indice della temperatura. Si tratta di un'indicazione molto affidabile del costo del denaro alla quale la totalità delle banche ha ancorato l'oscillazione dei mutui a tasso variabile che propongono. Con l'Euribor in crescita significa che i mercati valutano in crescita il costo reale del denaro e lo fanno pagare più caro. Se cresce l'Euribor cresce anche la rata del mutuo. Un problema in più per molte famiglie. Che si innesta in una situazione già critica. In Italia, come ha rivelato un'inchiesta dell'Espresso, c'è un boom per le procedure esecutive immobiliari. A Palazzo di giustizia di Milano, ad esempio, le esecuzioni sono state 1.591 da gennaio al 10 agosto contro le 1.883 re-

In Italia si registra da tempo un boom delle procedure esecutive immobiliari



Panoramica di palazzi Foto Ansa

gistrate in tutto il 2006. Con l'aumento dei tassi d'interesse cresciuti di due punti negli ultimi due anni, le famiglie italiane faticano a pagare rate del mutuo a tasso variabile che sono salite fino a 200 euro. Di conseguenza sempre più spesso - mette in luce l'inchiesta - le banche pignorano gli immobili per metterli all'asta. E con questa crisi le cose peggioreranno. C'è già chi fa i conti. Secondo le associazioni dei consumatori il governo dovrebbe farsi interprete delle esigenze dei cittadini «chie-

dendo esplicitamente alla Bce non solo di non aumentare i tassi, ma di ridurli, così come richiesto da paesi come la Francia». Per l'Adusbe-

Per le associazioni dei consumatori il totale delle perdite delle famiglie sarebbe di 315 euro all'anno

e Federconsumatori «sono ancora estremamente sottovalutate le ricadute e le implicazioni che lo shock finanziario legato ai mutui subprime americani produrrà nel nostro Paese. Secondo le proiezioni delle due associazioni «il totale delle perdite delle famiglie italiane sarebbe pari a 315 euro l'anno». A comporre questa cifra, sarebbe in primo luogo la riduzione del Pil, che si prevede dello 0,2%, pari a 150 euro annui per famiglie e le perdite per gli investitori quantificate con 140 euro l'anno.

IL CORSIVO

Tremonti, Gandhi e i mutui-casa

Il vulcanico Giulio Tremonti ha il potere di stupire. Un vero pregio, non c'è che dire, per un politico. Ma quando l'ex ministro del Tesoro veste i panni di Colbert e gioca a fare Gandhi, preoccupandosi delle povere famiglie che si sono indebitate con le banche per comprare casa, allora lo stupore si trasforma in un senso di beffa. Lo ha fatto in una intervista (come sempre interminabile) al Corsera, prendendosi con l'euro forte e i tassi già al 4%. Ha sorvolato abilmente, il ministro, sugli slogan più apprezzati dal centro-destra, che voleva trasformare tutti da inquilini a padroni di casa. Tradotto: da inquilino a mutuatario. Naturalmente in un momento in cui i prezzi degli appartamenti andavano alle stelle e mettevano il turbo anche a quelli degli affitti. Anzi, proprio l'affitto tra il '99 e il 2006 ha avuto gli incrementi maggiori, toccando punte di +128% nel nostro Paese. Nel frattempo di case popolari se ne costruivano sempre meno e si taliavano i fondi comunali per gli aiuti a chi viveva in affitto. Lo hanno fatto le ultime finanziarie proprio del signor Tremonti/Colbert/Gandhi. Poche case, tante famiglie bisognose, et voilà, il gioco è fatto: i prezzi salgono come vogliono i proprietari di casa. Nell'indifferenza della politica che guarda altrove. E che dire dei mutui accesi dagli ex inquilini delle case degli enti, finiti nella cartolarizzazione? C'è un limite invalicabile alla spregiudicatezza politica.

b. di g.

La burocrazia costa 215 miliardi all'anno

La macchina dello Stato costa 215 miliardi all'anno: 148 miliardi vanno a coprire il costo del personale e 67 miliardi sono destinati all'acquisto di beni e servizi. È quanto ha reso noto il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, secondo il quale la burocrazia costa alle imprese 77 miliardi. Nel suo intervento alla tavola rotonda sullo «Snellimento della funzione pubblica» organizzata nell'ambito del Meeting di Rimini, il presidente dell'Antitrust ha rilevato come nonostante i proclami della politica, la pubblica amministrazione non è molto cambiata e «vive in una sorta di "second life", una realtà virtuale perché è autoreferenziale». Nel sottolineare che «nelle riforme si è stati troppo timidi», Catricalà

ha detto senza mezzi termini che «la politica ha creato quattro illusioni nel processo di riforma della Pubblica amministrazione»: la riforma dei ministeri, il blocco delle assunzioni, la mobilità, i controlli interni. Nel far presente che la riforma dei ministeri è durata una stagione, Catricalà ha sottolineato come nonostante il blocco delle assunzioni, i dipendenti pubblici sono aumentati fino a sfiorare i quattro milioni: 3.690.000 ai quali si aggiungono le forze di polizia e il personale docente. Dodici anni fa, ha ricordato Catricalà, la finanziaria ha deciso il blocco delle assunzioni e senza che nessun'altra finanziaria rimuovesse il blocco, i pubblici dipendenti sono aumentati.

Per il made in China sequestri a raffica

Prodotti cinesi ancora nel mirino: oltre 22mila giocattoli privi di marchio «Ce» e contraffatti più circa 20mila pezzi fra cosmetici, detersivi e alimenti e scatolami, per un valore totale di 40mila euro, sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza a Napoli e dintorni. Oltre 700 persone, fra cui 7 cinesi, sono state denunciate. Ma i sequestri più importanti sono stati fatti negli Stati Uniti, dove dopo la Mattel altre quattro società hanno ritirato vari prodotti «made in China» a causa dei livelli di piombo contenuti. I sequestri riguardano merci disparate: dai capi di abbigliamento griffati Curious George ai braccialetti Toby & Me, fino ai vestiti per bambini di Schylling Associates. Notizie di

sequestri arrivano anche dalla Nuova Zelanda, dove circa 800 coperte Gainsborough della gamma Superlux sono state richiamate ieri dai negozi dopo la scoperta, di un tasso di formaldeide pari a 20 parti per un milione, 900 volte superiore a quanto consentito dall'Oms. Intanto la Cina contrattacca: il viceministro per il commercio, Gao Hucheng, ha voluto sottolineare che i giocattoli cinesi sequestrati quest'anno rappresentano solo lo 0,3% dei 6,2 miliardi di pezzi che la Cina ha venduto lo scorso anno agli Usa. Comunque, per tutelare il buon nome dei suoi prodotti, la Cina lancerà da settembre un nuovo marchio di qualità alimentare: «Ciq». China Inspection and Quarantine.

Fiat sopra la media europea

A luglio vendite in aumento del 7,4% contro il 5,6%

/ Milano

IN PROGRESSO Dopo il timido segnale di ripresa registrato a giugno, quando l'Acea aveva indicato un progresso dello 0,7%, il mercato europeo dell'auto consolida il progresso a luglio segnando una crescita del 5,6% a 1.311.084 unità. In leggero rialzo anche il consuntivo dei primi sette mesi (+0,1% a 9.685.098), mentre nel primo semestre il mercato era in calo dello 0,2%. Tra i marchi più gettonati a luglio c'è quello Fiat che ha immatricolato nell'Europa

a 27 Paesi 79.666 nuove autovetture (+7,4% rispetto alle 74.186 del luglio 2006), al traino dei modelli Bravo, 500 e Sedici. È l'identikit del mercato europeo di luglio tracciato dalla Jato Dynamics, l'istituto di analisi specializzata nel settore auto, che indica nella Peugeot 207 il modello più venduto in Europa (primato che detiene già da quattro mesi), mentre la Fiat Punto (30.113 unità) rispetto a giugno sale al sesto posto della classifica europea delle top ten, scalzando la Renault Clio (29.612 unità) che scende in settima posizione. Al secondo posto compare la Volkswagen Golf (36.741 unità) che scippa la posizione occupata a giugno dalla Opel Astra (33.971 unità) ora in terza posizione.

In termini di brand, Fiat si conferma settimana nella top ten (così come a giugno) mentre Renault, che a giugno era terza, scende al quarto posto con 95.988 immatricolazioni in Europa ed un calo dello 0,8%. Nel dettaglio dei singoli Paesi, l'Italia, sempre trainata dagli incentivi governativi, a luglio ha immatricolato 213.058 autovetture, in rialzo del 9,2% rispetto alle 195.065 unità dello stesso mese del 2006. Un progresso che, tra i cinque principali mercati europei, risulta secondo solo a quello segnato dalla Francia (+21% a 183.340 unità). In crescita anche il mercato dell'auto in Gran Bretagna (+4,9%) e Spagna (+0,4%), mentre prosegue la flessione della Germania (-2,7%).

Esprimo il dolore mio e di tutta la Cgil per la scomparsa di

BRUNO TRENTIN

Bruno ha rappresentato in tutto il dopoguerra un punto di riferimento fondamentale nella lotta per la democrazia, l'uguaglianza sociale e per i diritti del mondo del lavoro. Si può dire che non c'è pagina nella storia della Cgil e del movimento sindacale italiano in cui non sia stato protagonista. Il piano per il lavoro, la programmazione economica, la centralità del Mezzogiorno, le lotte operaie dell'autunno caldo, la stagione del sindacato dei diritti, gli accordi fondamentali del '92 e del '93 lo hanno visto protagonista indiscusso. Alla Cgil Bruno lascia una lezione di grande rigore morale, coerenza e autonomia difese con intransigenza, di attenzione ai valori sociali e di difesa del valore della confederazione. A lui deve molto non solo la Cgil ma l'insieme del movimento dei lavoratori, le forze politiche del Paese e le altre organizzazioni sindacali verso le quali ebbe sempre una grande atten-

zione unitaria a partire dall'esperienza dei metalmeccanici.

La Cgil si stringe vicino alla famiglia e a Marie ed esprime il suo cordoglio e farà di tutto perché il suo esempio e la sua figura restino come punto di riferimento per le nuove generazioni.

Guglielmo Epifani

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Nie, Marialina Marcucci, l'Amministratore delegato Giorgio Poidomani, i Consiglieri Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio e Giuseppe Mazzini, esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

BRUNO TRENTIN

Antonio Padellaro, Furio Colombo e l'Unità sono vicini alla famiglia di

BRUNO TRENTIN

grande figura della sinistra e del sindacato italiano.

Rinaldo Gianola ricorda con affetto e stima

BRUNO TRENTIN

antifascista e sindacalista.

Mi associo al dolore della famiglia di

BRUNO TRENTIN

Un caro amico, compagno e maestro di vita.

Cesare Damiano

Pietro Ingrao con le figlie e il figlio piangono la scomparsa del carissimo, fraterno amico

BRUNO TRENTIN

grande animatore e protagonista della lotta per la liberazione del lavoro nell'ultimo secolo, ricordando le letture geniali e le proposte e pratiche di battaglia a cui egli ha trascinato milioni di lavoratori in Italia e in Europa. Esprimono alla carissima Marie e ad Antonella e a Giorgio il cordoglio grande e l'affetto profondo che hanno sentito per Bruno per tutta una vita.

I lavoratori poligrafici de l'Unità partecipano al lutto per la morte di

BRUNO TRENTIN

La FLC Cgil, profondamente addolorata per la scomparsa del compagno

BRUNO TRENTIN

partecipa al lutto della famiglia e dell'intera organizzazione. Le lavoratrici e i lavoratori della conoscenza lo ricorderanno, con particolare affetto, anche per il suo prezioso contributo ai lavori del proprio congresso costitutivo.

La Cgil Campania e la Camera del lavoro metropolitana di Napoli piangono la scomparsa di

BRUNO TRENTIN

grande dirigente sindacale e del movimento operaio ed esprimono il loro dolore alla famiglia.

Napoli, 23 agosto 2007

Anna Serafini e Piero Fassino si stringono attorno ai familiari per la dolorosa perdita del

compagno

BRUNO TRENTIN

ne ricorderanno sempre la passione e la forza nelle battaglie per la democrazia e per i diritti dei lavoratori in Italia.

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

BRUNO TRENTIN

Luciano Vecchi e i compagni del Dipartimento Esteri dei Democratici di Sinistra esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa di

BRUNO TRENTIN

Ci mancheranno il suo impegno, la sua intelligenza, la sua umanità.

Il tesoriere dei Democratici di Sinistra Ugo Sposetti esprime il più profondo cordoglio alla moglie, alla famiglia Trentin e a tutta la Cgil per la scomparsa del caro compagno

compagno

BRUNO TRENTIN

Lino Paganelli partecipa al lutto per la scomparsa di

BRUNO TRENTIN

I compagni e le compagne della sezione dei Ds di Melzo con dolore annunciano la scomparsa del compagno

GIOVANNI ERCOLI

(Gianni)

per tanti anni dipendente de l'Unità con il ruolo di ispettore. È stato vice sindaco di Melzo. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Gli amici Claudio, Giulio e Massimo piangono la morte di

ANDREA FAIS

Roma, 24 agosto 2007

La famiglia annuncia la scomparsa di

MARCELLO MECONI

avvenuta il 14 agosto. Funzionario della Regione Lazio e compagno da sempre

Giorgio, Hilde e Alberto Casti ricordano con affetto e si stringono alla famiglia per la scomparsa del caro

GIAMPAOLO FASSINA

Nel 20° della scomparsa di

MARIAROSA ROBERTO

i parenti tutti la ricordano

La Presidenza del Gruppo Unipol partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del ragioniere

SERGIO GETICI

e ne ricorda la figura di cooperatore, unitamente alle grandi doti professionali ed umane. Tra i fondatori e primo Direttore Generale di Unipol Assicurazioni per un decennio, ha contribuito in modo determinante alla sua crescita e affermazione sul mercato. Sergio Getici ha dedicato l'intera vita alla promozione e allo sviluppo della cooperazione, impegnandosi particolarmente nel settore assicurativo e valorizzandone la forte dimensione sociale.

Bologna, 24 agosto 2007

Cambi in euro

1,3574	dollari	+0,008
158,2600	yen	+2,940
0,6765	sterline	-0,002
1,6387	fra. sviz.	+0,008
7,4416	cor. danese	+0,000
27,7340	cor. ceca	-0,015
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9645	cor. norvegese	-0,027
9,3690	cor. svedese	-0,016
1,6554	dol. australiano	-0,020
1,4250	dol. canadese	-0,005
1,8914	dol. neozelandese	-0,037
257,2300	fior. ungherese	-1,620
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8300	zloty pol.	-0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,51	3,22
Bot a 6 mesi	98,13	3,55
Bot a 12 mesi	96,04	3,66
Bot a 12 mesi	96,39	3,66

Borsa

Bene Eni e Telecom

Il Mibtel ha chiuso a +0,29% con scambi di 4,8 miliardi e risultati molto differenziati dei singoli titoli. Bene Eni, che ha chiuso a 24,48 euro in crescita dello 0,53%, sostenuta anche dalla rassicurazione del premier Romano Prodi sul giacimento di Kashagan. Tra gli altri energetici, Enel +0,28% e Aem +0,98%. Ha tirato il fiato Fiat (-0,8% e 19,279 euro) che in giornata, comunque, era arrivata anche a sfiorare i 20 euro per azione (19,99). Realizzi su Alitalia, in calo

dell'1,5% a 0,8416 euro. Per quanto riguarda i finanziari, Generali +0,48%, Mediolanum -1,56%, Unicredit +0,32%, Capitalia +0,49%, Intesa Sanpaolo +0,25%, Mediobanca -0,18%, Bpm -0,96%. Unipol, al centro delle nuove ondate sul risiko del settore bancario, ha invece piazzato un +3,08%. In vista Piazom Italia che, con un miglioramento del 2,06%, si è riportata sopra la quota dei due euro per azione (2,030). La maglia rosa della giornata è di D'Amico (+11,92%) sull'onda dell'annuncio del piano di buy back sul 10% del capitale.

Bwin

Semestre senza rosso

Bwin, il colosso austriaco del gioco on-line, ha reso noti ieri i risultati finanziari relativi al primo semestre di quest'anno. La società ha fatturato 165 milioni di euro nella prima metà dell'anno, in crescita rispetto ai 145 milioni dell'analogo periodo del 2006. Il margine operativo lordo è stato di 30 milioni di euro, mentre nel 2006 si era registrata una perdita per 3,8 milioni di euro. I profitti al netto delle tasse sono stati

pari a 4,3 milioni di euro, l'anno scorso le perdite erano state di 27 milioni di euro. Fra aprile e giugno 2007 Bwin ha registrato perdite pari a 5,6 milioni di euro, nell'analogo periodo del 2006 la flessione aveva raggiunto i 28,6 milioni di euro. Il margine operativo lordo nel secondo trimestre è stato di 6,8 milioni di euro, nel 2006 era a -18,6 milioni. Bwin ha impiegato 25,6 milioni in spese di marketing e promozione del marchio, nel 2006 l'importo era stato di 60 milioni di euro.

3 Italia

Clienti in crescita

Sono cresciuti del 15% il numero dei clienti di 3 Italia nel primo semestre dell'anno, portandosi a quota 7,42 milioni. 3 Italia - si legge in una nota della società - si conferma leader dell'Umts in Europa con circa 7,7 milioni di clienti al 22 agosto (inclusi gli oltre 719 mila clienti della Tv Digitale Mobile DVB-H). L'Ebitda del semestre è risultato negativo, a causa degli effetti del Decreto Bersani. Per far fronte all'impatto negativo del decreto (circa 40 milioni) e

all'aumento di competitività che ha caratterizzato il mercato italiano «il management di 3 Italia sta attualmente revisionando tutti i piani tariffari, mettendo in atto misure volte a raggiungere un Ebitda positivo al netto dei CACs (costi d'acquisizione clienti) entro la fine dell'esercizio in corso». Per un ulteriore miglioramento della struttura dei costi e in un'ottica di sviluppo delle sinergie, 3 Italia «sta inoltre vagliando ipotesi di joint venture per la condivisione dei siti e delle altre infrastrutture di rete».

In sintesi

Autostrade per l'Italia

«in una situazione positiva per il traffico del secondo trimestre. In linea con le aspettative». Lo ha detto l'amministratore delegato della società, Giovanni Castellucci, L'ad ha quindi confermato che, per un'eventuale espansione all'estero, il gruppo guarda «a tanti paesi», Sud America e Europa dell'Est in testa.

British Petroleum

ha offerto a Gazprom di partecipare al suo business di gas naturale a Trinidad e Tobago in vista di un'alleanza globale. Gazprom e Bp avevano raggiunto un accordo per un'alleanza globale prima di quest'anno a seguito dell'acquisizione da parte di Gazprom della società Kovykta.

Deutsche Bahn

la società delle ferrovie tedesche, nel primo semestre dell'anno ha visto l'utile netto aumentare del 44%, a quota 1,35 miliardi di euro. I ricavi del gruppo nel periodo gennaio-giugno 2007 sono aumentati del 5,8% a 15,3 miliardi di euro. Per l'anno in corso, la società stima una crescita del fatturato del 5%, e un risultato operativo (Ebit) pari a circa 2,4 miliardi di euro, contro i 2,1 miliardi previsti inizialmente.

Sky non si sottrà alla Borsa italiana. Lo ha detto l'amministratore delegato di Sky Italia, Tom Mockridge. Quanto agli obiettivi della società, Mockridge ha indicato come target per gli abbonamenti 2008 il livello di 4,5 milioni, contro i 4,2 attuali di abbonati. A proposito della raccolta pubblicitaria Mockridge ha affermato che l'obiettivo è confermare una crescita degli introiti tra il 30 e il 40%.

Burani Designer

Holding ha acquistato il 16, 17 e 20 agosto rispettivamente 80.700, 51.840 e 71.613 azioni di Mariella Burani Fashion Group ai prezzi di 23,83, 23,52 e 23,38 euro. Si tratta dello 0,68% del capitale per un controvalore di 4,8 milioni di euro. Dalle ultime rilevazioni Consob, la holding possiede il 52,7% del capitale.

Delta Airlines

ha da ieri un nuovo amministratore delegato: Richard H. Anderson, 52 anni, che ha ricoperto in passato posizioni di rilievo in importanti aziende americane come United Health Group, Northwest Airlines e Continental Airlines.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	24490	12,65	12,64	1,16	-14,21	191	12,09	16,98	0,5400	2693,58
Ades	15037	7,77	7,83	2,37	-9,40	15	7,30	9,58	0,3000	425,90
Accorp-Ags	160052	82,66	80,28	2,95	345,25	195	18,58	100,18	0,4000	344,69
Acotel	42482	21,94	21,51	-1,51	37,13	9	16,00	28,95	1,0000	554,05
Acq. Pstah.	4370	2,26	2,27	-1,01	-9,25	13	2,19	2,69	0,0350	105,79
Acum	14243	7,36	7,35	0,98	-14,55	95	7,22	9,45	0,0100	497,85
Acellos	9131	4,72	4,61	-3,29	-24,17	99	4,50	7,06	0,2500	479,94
Aedes	7524	3,89	3,88	-0,31	-	126	3,71	3,94	-	417,21
Aeffa	4968	2,57	2,57	0,98	0,55	8709	2,31	2,96	0,7000	4618,92
Aem	5137	2,65	2,65	-0,15	6,89	210	2,32	2,86	0,0600	1938,32
Aem To	1616	0,83	0,82	0,26	8,16	23	0,70	0,93	-	-
Aem To w08	34502	17,82	17,95	1,15	-8,92	3	17,70	20,83	0,0630	160,99
Aerop. Firenze	6608	3,41	3,40	0,77	-	198	3,26	4,76	-	372,02
Aicon	1401	0,72	0,71	0,40	51,93	846	0,47	0,82	0,0050	289,48
Alerion	1654	0,85	0,84	-1,50	-20,97	9285	0,75	1,13	0,0413	1184,66
Alitalia	18247	9,42	9,41	0,01	-7,27	2441	9,01	10,74	0,0000	7978,13
Allsean	12812	6,62	6,52	-1,72	2,08	635	5,89	7,22	0,0350	1312,75
Amplifon	5762	2,98	2,93	-0,91	-20,17	114	2,80	4,15	0,1520	312,48
Animap	18970	9,80	9,75	-0,67	8,87	60	8,79	10,71	-	979,70
Ansaldo Sts	362	0,19	0,19	-0,70	8,61	3300	0,17	0,23	0,0413	136,93
Arena	90	0,05	0,05	5,94	33,39	781	0,03	0,12	-	-
Arena w07	3425	1,77	1,78	-1,40	-19,85	78	1,70	2,01	0,0850	412,77
Ascopiave	4184	2,16	2,15	0,23	-10,81	76	2,06	2,77	0,1470	273,73
Atem	11978	6,19	6,20	1,51	9,22	170	5,53	7,71	0,0850	698,86
Asitalia	46819	24,18	24,13	0,33	10,26	2462	21,76	25,96	0,3575	13823,99
Auto To-MI	31821	16,43	16,40	1,03	-6,01	171	15,79	19,99	0,2000	1446,19
Autogrill	28266	14,60	14,58	0,58	4,03	896	13,37	16,68	0,4000	3713,73
Azimut H.	21862	11,29	11,15	-0,41	8,60	703	9,78	13,44	0,2000	1639,20

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B. Bilbaio Vtz.	33091	17,09	17,09	0,83	-8,04	0	16,73	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12628	6,52	6,52	0,20	51,79	3692	4,25	6,64	0,1000	5403,59
B. Cargis	6725	3,47	3,44	0,03	-5,06	996	3,28	4,01	0,0750	4217,98
B. Carige risp	7003	3,62	3,60	2,01	-11,84	3	3,55	4,20	0,0950	634,23
B. Desio	15084	7,79	7,80	0,58	-10,25	77	7,66	9,78	0,0955	911,43
B. Desio r nc	15229	7,87	7,91	-0,06	9,19	2	7,20	9,07	0,1150	103,83
B. Fimat	1813	0,94	0,93	-0,25	-8,37	159	0,91	1,12	0,0130	339,84
B. Generali	18282	9,44	9,47	2,47	-2,21	351	9,07	11,87	-	1051,02
B. Ifis	18532	9,57	9,54	0,26	-5,29	11	9,29	11,00	0,2400	278,11
B. Interbancario	14414	7,44	7,48	0,15	-10,94	10	7,39	8,65	0,2500	1158,43
B. Italcasse	30430	15,72	15,26	-1,76	-65,32	4125	13,54	57,24	0,7800	1438,43
B. Popolare	38148	18,67	18,68	-0,19	-14,83	3007	17,49	24,66	-	11957,12
B. Privilite	4184	2,16	2,15	0,23	-10,81	76	2,06	2,77	0,1470	273,73
B. Santander	26196	13,52	13,45	-0,37	-6,25	2	13,02	14,66	0,1229	529,73
B. Sard. r nc	36992	18,64	18,62	0,84	-17,11	17	18,00	22,08	0,5200	123,02
B.P. Etruria & L.	25698	13,27	13,24	0,78	-15,11	160	13,04	16,94	0,3000	715,83
B.P. Intra	24008	12,40	12,39	-0,38	-11,07	9	12,17	14,49	0,2000	697,96
B.P. Milano	20000	10,33	10,21	-0,96	-22,94	3168	9,86	13,89	0,3500	4286,89
B.P. Spoleto	20935	10,81	10,84	1,27	-12,03	1	10,51	12,29	0,1400	236,56
B. Sanel	3197	1,65	1,64	0,37	76,80	755	0,93	1,97	0,0930	100,70
Bastogi	461	0,24	0,24	0,04	-11,13	172	0,23	0,33	-	160,67
BB Biotech	112652	58,18	58,08	-0,05	0,61	4	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Iis w08	7902	4,08	4,01	0,20	-11,86	1	3,87	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2651	1,37	1,35	-1,89	-24,57	672	1,25	2,84	-	-
Boghelli	2366	1,22	1,19	-1,74	-127,60	996	0,54	1,92	0,0150	244,40
Bonetton	22010	11,37	11,23	-1,12	-22,86	1164	10,95	14,79	0,3700	2076,47
Boni Stabili	1714	0,89	0,87	-0,40	-28,56	7627	0,88	1,42	0,0240	1694,80
Bialesti	4529	2,34	2,32	-0,77	-	0	2,28	2,64	-	175,43
Biesse	43837	22,64	22,60	1,44	-45,85	159	15,37	24,55	0,3600	620,18
Boero	47032	24,29	24,29	-	49,57	0	15,70	25,00	0,4000	105,43
Boltoni	8901	4,60	4,59	2,25	13,48	23	3,97	5,74	0,1000	118,79
Bon. Ferraresi	81343	42,01	41,66	1,07	10,38	7	35,94	43,79	0,0800	236,31
Bromo	18652	9,63	9,60	1,69	0,02	201	9,05	12,21	0,2400	643,33
Broschi	9865	0,45	0,45	1,77	-3,48	274	0,43	0,65	0,0036	322,38
Bulgari	19862	10,26	10,18	-0,67	-6,80	1140	9,39	11,92	0,2900	3079,85
Buonipomo Spa	5406	2,79	2,77	0,29	-29,14	432	2,68	4,01	-	251,85
Buzzi Unicem	40197	20,76	20,68	0,73	-3,62	412	19,58	26,26	0,4000	3424,56
Buzzi Unicem r nc	27915	14,42	14,30	0,44	-1,63	56	13,45	18,91	0,4240	586,94

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C. Artigiano	7373	3,81	3,77	-1,15	2,28	117	3,56	4,73	0,1635	542,24
C. Bergamo.	67866	35,05	35,18	2,57	14,96	11	30,49	41,02	1,0500	2163,53
C. Valtellinese	19709	10,18	10,02	-1,12	-3,76	139	9,96	11,88	0,4000	1634,63
Cad It	22195	11,46	11,41	-0,32	24,52	21	9,13	13,32	0,2900	102,94
Caio Comm.	75030	38,75	38,44	-0,70	-11,21	1	36,74	50,56	2,5000	303,58
Calligaris	14625	7,55	7,55	-0,40	-4,35	81	7,26	9,64	0,0800	907,27
Calligaris Ed.	10996	5,68	5,65	-	-10,37	71	5,27	6,60	0,1000	709,88
Cam-Fin.	3110	1,61	1,60	0,69	11,53	231	1,44	1,92	0,3000	590,51
Campari	14534	7,51	7,49	-0,39	-0,81	533	7,38	8,40	0,1000	2179,74
Capo Live	1801	0,93	0,93	-1,06	-	15	0,93	1,03	-	47,24
Capitalia	13624	7,04	7,00	0,49	-2,82	17491	6,25	7,98	0,2200	18319,61
Carraro	14032	7,25	7,30	2,30	71,20	407	4,13	9,45	0,1250	304,37

Portiere

Quello che subirà il primo gol della serie A si potrà consolare bevendo (possibilmente non tutte insieme) 90 bottiglie di vino doc della cantina di Neive, nelle Langhe. Il premio, «Beviamoci su» è nato da un'idea che accomuna il mestiere di portiere e quello di vinicoltore



Ciclismo 15,30 Eurosport



Rugby 20,30 La7

IN TV

■ 09,00 SkySport2 Speciale auto
■ 10,00 Eurosport Calcio Under 17
■ 11,00 Sportitalia Calcio, Real-Siviglia (r)
■ 11,30 SkySport2 Autom Gp2
■ 11,45 Eurosport Calcio, Svizzera-Olanda
■ 13,00 Sportitalia Si Live24
■ 13,00 SkySport2 F1, prove Gp Turchia

■ 13,30 Eurosport World Grand Prix
■ 13,30 Sportitalia European Beach Volley
■ 15,30 Eurosport Ciclismo, Tour Benelux
■ 16,30 Rai3 Atletica, speciale Osaka
■ 17,30 Eurosport Eurogoals
■ 19,00 SkySport1 Futbol Mundial
■ 20,30 La7 Rugby, Irlanda-Italia

«Mi uccisero un figlio, la vendetta non serve»

Domenica Genoa-Milan. Parla il padre di Vincenzo Spagnolo, tifoso rossoblù accoltellato nel '95

di Aldo Quaglierini / Segue dalla prima

CI FURONO SCONTRI, altre violenze, poi l'inchiesta, il processo... Niente che possa consolare un padre, nulla che possa attenuare il morso del dolore, nessuna luce in fondo al pozzo. Adesso, improvvisamente, dodici anni bruciati in un flash: domenica pros-

sima a Marassi, dopo tanto tempo di assenza, torna quella partita, Genoa-Milan. Che non si era più giocata. Segnali minacciosi sui muri di Genova, slogan truculenti da certi ambienti milanesi, hanno spinto le autorità a chiudere le porte dello stadio al pubblico di fede rossoneria (Per evitare rischi, si è detto...). L'appello di Cosimo è una testimonianza che gela il sangue e che, si spera, possa far aprire gli occhi a tutti. «La vendetta - dice - non porta da nessuna parte, il mio caso sia un esempio per evitare il ripetersi di una tragedia». «La maggioranza dei tifosi di Genoa e Sampdoria - spiega - mi è stata vicina, condivide le mie parole, ma evidentemente c'è qualcuno che non ha capito, qualcuno accettato dall'odio». Trova strano dover raccontare il suo dolore, come se le parole bastassero a spiegare: «Lavoravo ai cantieri navali di Sestri Ponente, ma non ce l'ho più fatta a continuare... Sono andato in pensione dopo due anni, mi sono ritirato... Mi sono chiuso. Poi ho riflettuto e ho capito. Ho due figlie, una aveva solo 17 anni a quel tempo, aveva bisogno di me, non potevo abbandonarla. Mi sono fatto forza, ma credetemi, la morte di Vincenzo è un vuoto che non si colmerà mai». Si può morire anche per caso, scendendo dalla macchina, dice, o camminando per strada; è difficile però associare la morte ad una partita di calcio. Perché ti aspetti il gioco, i colori, l'allegria. Invece... «Da quel giorno - raccon-

ta Cosimo - non sono più andato allo stadio... Non ce la faccio. Mi presento solo quando fanno qualche torneo dedicato mio figlio». Eppure, nelle sue parole cupe, c'è una vena di ottimismo. Si può fare qualcosa. Non bisogna arrendersi. «Se le autorità hanno deciso di chiudere le porte io credo che abbiano avuto elementi sufficienti per decidere in quel modo. Ma capisco anche il calcio così perde il suo fascino. Il problema è che bisogna cacciare i violenti veri dagli stadi. Sulle gradinate devono tornare le famiglie, i bambini. Chi va allo stadio con un coltello non è un tifoso, deve essere cacciato. Come? I tifosi veri devono isolare questi personaggi che, spesso, si fanno scudo dei ragazzini; le società si devono impegnare, non devono cedere ai ricatti, devono denunciare; e le forze dell'ordine devono individuare i responsabili. Ognuno deve fare il suo lavoro. Ma si può. Bisogna avere più coraggio». Non sarebbe difficile, a pensarci bene. Negli stadi solo le famiglie, sulle gradinate solo colori e bandiere. Una lezione facile da imparare. Dopo la morte di Vincenzo le coscienze si ribellarono, anche gli ultrà si impegnarono sottoscrivendo codici d'onore, impegnandosi a bandire i coltelli... i cattivi maestri, come dice Cosimo, rimasero invece nell'ombra. Poi trascorsero anni, tanta acqua sotto i ponti, le macerie di calciopoli spazzarono via tutto. Tornarono gli scontri, altri feriti, la morte dell'ispettore Raciti. E la sensazione che la storia non aveva insegnato niente. Per questo il papà di Vincenzo racconta. Perché domenica migliaia di ragazzi, come Vincenzo, riempiranno gli stadi in un tripudio di colori, bandiere e voglia di vivere. Perché, al contrario, la storia insegna.



Il neo acquisto della Roma, Cicinho, 27 anni, brasiliano, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

MERCATO Ad attendere il brasiliano all'aeroporto centinaia di tifosi giallorossi. «Felice di arrivare in una grande squadra»

Cicinho sbarca a Roma, accolto da re

di Luca De Carolis

È stato accolto come un idolo, atteso da mesi. Necessari per prendere dal Real Madrid l'esterno brasiliano Cicinho, acquistato dalla Roma mercoledì notte. Per lui i giallorossi verseranno al club spagnolo 9 milioni in tre rate annuali, più un milione per ogni stagione in cui entrerà in Champions League tra il 2008 e il 2012, per un massimo di due volte. Il giocatore ha firmato un contratto quinquennale da 3,6 milioni lordi a stagione (ma il compenso aumenterà ogni anno). Numeri importanti, che rendono Cicinho il pezzo pregiato della campagna acquisti dei capi-

tolini. Erano quattro anni che la Roma non spendeva così tanto per un giocatore. Ma il tecnico Spalletti voleva fortemente l'esterno, che nella stagione scorsa a Madrid aveva trovato poco spazio. Colpa degli infortuni, ma anche della sua propensione spiccatamente offensiva, che aveva spinto l'ex allenatore dei galatticos, Capello, a tenerlo in panchina. Ma per la Roma era l'uomo ideale per la fascia destra, tecnico e veloce: e per prenderlo il club ha accettato una trattativa estenuante. Il Real inizialmente aveva chiesto 15 milioni. Una cifra che non ha scoraggiato i gial-

lorossi, i quali per settimane hanno tessuto la loro tela con il giocatore. Desideroso di cambiare aria, visto che anche il nuovo tecnico del Real, Schuster, lo aveva subito relegato in panchina. L'operazione si stava per chiudere già domenica sera, quando il ds giallorosso Pradè era arrivato a Madrid per le firme di rito. La rovinosa sconfitta interna in Supercoppa contro il Siviglia per 5 a 3 aveva però spinto il Real a chiedere altro tempo e, soprattutto, più soldi. Ma era solo un diversivo, perché i galatticos stavano già chiudendo l'acquisto (ufficializzato ieri) di due esterni, Robben del Chelsea e Heinze del Manchester United. Così merco-

ledi sera Pradè è tornato a Madrid, e ieri pomeriggio è potuto sbarcare all'aeroporto di Fiumicino assieme al neo acquisto Cicinho. Ad attendere il giocatore c'erano 500 tifosi, che l'hanno accolto con cori e abbracci. Una cacotica festa, che ha creato parecchi affanni alle forze dell'ordine. «Sono rimasto stupito dall'accoglienza dei tifosi», ha poi spiegato Cicinho ai microfoni di Roma Channel. Oggi il giocatore terrà la sua prima conferenza stampa italiana a Trigoria, dove troverà il suo grande amico Doni, portiere con cui l'esterno gioca in Nazionale. Ora saranno compagni anche nella Roma. Sempre più brasiliana, e sempre più ambiziosa.

Ciclismo

● **Bernocchi a Napolitano**
Il trentino Alessandro Bertolini (Ferrari) Diquigiovanni-Selle Italia) ha vinto il Trittico Lombardia 2007. L'ultima prova, l'89/a Coppa Bernocchi, con partenza e conclusione a Legnano, è stata vinta in volata per il terzo anno consecutivo da Danilo Napolitano (Lampre-Fondital), che ha preceduto nell'ordine il comasco Paride Grillo (Ceramiche Panaria-Navigare) e il sudafriicano Robert Hunter (Team Barloworld). Con il successo di ieri Napolitano è diventato il recordman assoluto nella storia della Bernocchi.

Formula uno

● **Gp Turchia, oggi prove**
Il Mondiale di F1 si trasferisce sul Bosforo per il Gp di Turchia all'Istanbul Park. Quando mancano sei gare al termine della stagione ed alla vigilia dell'atteso appuntamento di Monza (9 settembre) i giochi sembrano fatti. Ma Raikkonen non ci sta: «Non mi voglio arrendere, è presto - dice il ferrartista - e poi quelli che restano sono circuiti buoni per noi».

Rugby

● **Stasera Irlanda-Italia**
Stasera sera alle 19.45 locali (20.45 in Italia, diretta La7 e Sky Sport 2) gli azzurri di rugby affronteranno l'Irlanda nell'ultimo incontro di preparazione ai Mondiali 2007, al cui inizio mancano ormai solo quindici giorni.

Pallanuoto

● **Setterosa ok**
La Nazionale di pallanuoto femminile supera l'Ucraina 22-5 e approda alle semifinali del torneo di qualificazione olimpica. Sabato affronterà l'Olanda.

NAZIONALE Il difensore operato alla coscia ieri a Pavia. Intervento riuscito ma tornerà in campo solo tra tre mesi Materazzi finisce sotto i ferri, per Donadoni allarme difesa

di Aldo Quaglierini

Marco Materazzi è stato operato ieri all'ospedale San Matteo di Pavia, per lo svuotamento dell'ematoma riportato in uno scontro di gioco durante l'Ungheria-Italia. Incerti i tempi di recupero ma si parla di tre mesi di stop. Donadoni e Mancini dovranno dunque farne a meno per un lungo periodo. L'operazione - ha detto Franco Combi, medico dell'Inter - è stata compiuta per «via endoscopica» e ha permesso «di asciugare l'ematoma» che si era formato nella gamba. Quanto ai tempi di recupero, Combi si è limitato ad osservare che «è troppo pre-

sto per individuare una data. Quello che è importante è che abbiamo evitato che l'ematoma peggiorasse e che abbiamo evitato danni alla struttura fisica» di Materazzi. «Vedremo se adesso ci saranno complicanze, i tempi saranno quelli che sono». A chi gli chiedeva quale sia l'umore di Materazzi, Combi ha replicato con un «è un duro» e a chi gli chiedeva se fosse possibile ipotizzare un ritorno all'attività intorno a Natale, ha risposto con uno «spero prima». «Il genere di infortunio patito da Materazzi - ha detto Franco Benazzo, responsabile della clinica ortope-

dica - non è frequente nel calcio, ma in sport come rugby e football americano. Abbiamo optato per un intervento di aspirazione sotto controllo ecografico per lo svuotamento dell'ematoma con un'incisione di due centimetri e trasformato il versamento in un trauma contusivo in modo da poter cominciare le terapie riabilitative presto». Donadoni è ormai certo che per la sfida di Milano contro la Francia Materazzi non ci sarà. Tra l'altro l'Italia viene da una sconfitta a Budapest che dà molte preoccupazioni al ct in vista della sfida dell'8 settembre con i transalpini e il 12 settembre contro l'Ucraina. La partita di merco-

ledi scorso ha detto che l'Italia non è pronta. Ha retto un tempo, poi è crollata nella ripresa, quando si è ritrovata con le gambe molli, il fiato e la testa offuscata. E l'Ungheria, che ha cominciato il campionato da un mese, ne ha approfittato. Il che ha rimandato alla richiesta inascoltata degli azzurri, che avrebbero voluto cominciare il campionato il 18 e 19 agosto per avere una partita in più nelle gambe prima di affrontare Francia e Ucraina. «Invece non siamo stati presi in considerazione», ha sottolineato polemico Cannavaro. «La condizione crescerà - dice invece il ct - e cercheremo di farci trovare pronti per i pros-

mi impegni. Abbiamo due giornate di campionato per ritrovare lo spirito e la freschezza giusti», ha fatto esercizio d'ottimismo Donadoni. L'importante è trovare una difesa compatta. L'allarme è infatti soprattutto dietro, visto che il Cannavaro di Budapest è preoccupante, che Nesta ha detto addio alla nazionale e che Materazzi si è fatto male. Al suo posto dovrebbe giocare Barzagli. Preoccupa anche l'attacco che, nonostante Toni e Inzaghi, dati in gran forma, ha prodotto il gol casuale di Di Natale e poco altro. DATO allarmante se si pensa che la Francia ha una difesa bunker, che non prende gol da cinque partite.

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 24 agosto

NAZIONALE	67	46	38	39	33
BARI	87	31	33	17	43
CAGLIARI	47	28	73	61	74
FIRENZE	46	61	89	72	9
GENOVA	25	10	86	68	38
MILANO	80	20	82	85	34
NAPOLI	49	86	56	82	11
PALERMO	8	9	83	16	76
ROMA	55	39	63	89	61
TORINO	50	14	84	36	35
VENEZIA	8	64	9	5	82

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

8	46	49	55	80	87	64	67
---	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi 2.849.685,39

Nessun 6 Jackpot	€	33.149.402,56	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	49.387,00
Vincono con punti 5	€	37.995,81	3 + stella	€	1.252,00
Vincono con punti 4	€	493,87	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	12,52	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

In T_v

LO ESCLUDONO DALL'ISOLA DEI FAMOSI E LUI CHE FA? LO SCIOPERO DELLA FAME

Se continua così, si potrebbe arrivare a dire che *L'Isola dei famosi* riesce quasi sempre a tirare fuori il lato oscuro di ognuno di noi. Simona Ventura, da simpatica conduttrice si è trasformata in una sorta di paurosa donna-bionica, Rai2 è diventato un canale-trash, Aida Yespica da bella e simpatica showgirl si è reincarnata in simbolo di Vallettopoli. Ora c'è un signore che ha deciso di fare lo sciopero della fame per essere inserito tra i «naufraghi» dello sciagurato reality show, che partirà inesorabilmente il 19 settembre in diretta dall'Honduras. Il tale si chiama Donald Vergari, ha 35 anni, e si fa chiamare «Mago di Az»: per convincere la produzione a



sceglierlo tra i partecipanti del reality si è autorecluso in una «isola artificiale» nella vecchia darsena di Savona e ha smesso, dice lui, di mangiare. «Questo sino a quando gli autori del programma non mi manderanno a chiamare», dice il signor Vergari.

È che Donald, poverino, era già arrivato vicino al suo sogno, avendo egli superato le prime selezioni - su oltre 80 mila ne sono stati scelti solo cento - da cui verranno espunti i sei naufraghi non famosi. Donald si era presentato ai provini milanesi in abiti di scena, piedi nudi, kaftano rosso, mantello nero stellato, turbante. Fin qui, vabbè. Quel che turba è che l'annuncio *coram populi* del signor Mago di Az è stato ripreso, così riferiscono le agenzie, da diverse telecamere di tg nazionali: ah, volevamo ben dire...

CINEMA A pochi giorni dalla Mostra di Venezia la Festa di Roma presenta un bel drappello di titoli e ospiti: a ottobre si vedranno fra le «prime» i film di Sidney Lumet, di Silvio Soldini, Battiatto, Dario Argento, Guido Chiesa e un recupero d'autore, Grifi

di Stefano Miliani



Antonio Albanese e Margherita Buy in «Giorni e nuvole» di Silvio Soldini, girato tutto a Genova e in arrivo alla Festa del cinema di Roma

THRILLER Per armi finte. Polemica Udeur
Cineasti arrestati in Kenia I due tornano in Italia

Rientrano oggi in Italia Francesco Papa e Silvano Scasseddu, i due cineasti arrestati in Kenia il 18 luglio, e poi rimessi in libertà dopo qualche giorno su cauzione, durante le riprese del thriller *The African Game*. Lo scrive il sito di *Tv Sorrisi e Canzoni* (www.sorrisi.com). Papa è uno dei produttori del film, Scasseddu è il direttore degli effetti speciali. L'accusa, importazione illegale di armi, si riferiva a fucili e pistole finte (in gomma e plastica) usati per le riprese, regolarmente importati dall'Italia, ma sdoganati senza il necessario permesso. «Ringraziamo - hanno detto i due - gli esponenti del governo che si sono occupati di noi, in particolare gli onorevoli Antonio Satta e Nino Strano. La nostra gratitudine va anche all'ambasciata, a Fedè, a Briatore e a Naomi Campbell (che si sono mossi, la modella ha pubblicato un appello sul *Sunday Nation*, il più letto quotidiano domenicale del Kenia, ndr). Siamo stati in cella tre giorni e abbiamo avuto paura. Quel reato che in Kenia prevede fino a 14 anni di reclusione». Papa intende tornare presto in Kenia. Per Satta, vicesegretario vicario dell'Udeur, «il nostro Paese avrebbe dovuto essere più presente. Se in Kenia ci fossero stati Moretti o altri nomi noti avremmo visto rientrare gli ostaggi con un aereo di Stato».

Glamour e film d'autore, Roma scopre le carte

La kermesse capitolina è in cartellone dal 18 al 27 ottobre e ricorda di aver fatto un colpo grosso con il nuovo film di Francis Ford Coppola, rinfresca la memoria ai giornalisti che si fossero distratti che taglia il nastro con il premio Oscar Cate Blanchett nei panni di Elisabetta I in *The Golden Age* di Shekhar Kapur, e annuncia i nuovi colpi messi a segno. Le pellicole di Silvio Soldini, Dario Argento, Alain Corneau, Hector Babenco, Julio Medem, Sydney Lumet, Franco Battiato, Guido Chiesa, un recupero dello scomparso Alberto Grifi, per stare ai registi. Passando al fronte dei personaggi in carne e ossa da applaudire sono annunciati Clive Owen, Gael Garcia Bernal, Asia Argento, Philip Seymour Hoffman, Cate Blanchett, Ethan Hawke, Val Kilmer, Colin Firth, Monica Bellucci, Daniel Auteuil, Margherita Buy, Antonio Albanese, Patti Smith. L'ufficio stampa intanto rende pubblica una dichiarazione di Coppola, rilasciata a un mensile di cinema italiano, che implicitamente sottintende una stoccata anche a Venezia, pur senza citarla: «Il mio film (*Youth Without Youth* da un racconto di Mircea Eliade, ndr) l'hanno chiesto tutti i festival, ma non ci volevo andare perché penso che i festival siano "passé", superati. Servono solo per fare polemiche e non c'è vero interesse per i film, vittime sa-

criticali da dare in pasto ai critici. A Roma, invece, mi pare ci sia voglia di scegliere e proiettare i film per gli spettatori». Saranno con lui la famiglia e i protagonisti Tim Roth e Bruno Ganz. Passiamo al capitolo film. *Giorni e nuvole* di Soldini è sulla perdita del lavoro e dell'amore - la fonte di tutte queste notizie è l'ufficio stampa - con Antonio Albanese e Margherita Buy a Genova e partecipa alla sezione «Premiere». *La terza madre* di Dario Argento, con Asia, chiude la trilogia del regista delle «matri» aperta da *Suspiria* e proseguita con *Inferno*. Nella sezione Cinema 2007 oltre al già annunciato *Le Deuxieme Souffle* di Alain Corneau con Daniel Auteuil e Monica Bellucci, attesi in carne e ossa, il bravo Hector Babenco (Argenti-

Coppola porta «Youth Without Youth» e dice: «Qui vengo, ai festival non più, servono solo a far polemiche e i film li non interessano»

na) porta una commedia, *El Pasado*, con Gael Garcia Bernal e Ana Celentano. Fuori concorso, *Patti Smith: A Dream Of Life* di Steven Sebring, viaggio tra ricordi pubblici e privati della rockstar americana che va a infoltire il capitolo del cinema sul rock sempre più in voga. Sidney Lumet presenterà *Before the Devil Knows You're Dead* con Philip Seymour Hoffman ed Ethan Hawke. Dov'erò citare la sezione «Extra» partendo *In viaggio con Patrizia*, inedito che Alberto Grifi, autore coraggioso, stava completando prima della morte riprendendo un vecchio ritratto della poetessa Patrizia Vicinelli degli anni '60 con musiche composte da Paolo Fresu. Nella medesima «finestra», passeranno il film di Franco Battiato *Niente come sembra* e, di Guido Chiesa, *Le pere di Adamo*, su precari, nuvole e matematici e con il metereologo visto su Rai3 da Fazio, Mercalli.

«La Festa ha l'obiettivo di richiamare tanti spettatori e allo stesso tempo offrire una proposta di altissima qualità - rivendica il sindaco di Roma Veltroni - Siamo felici di poter contribuire così, in un rapporto positivo con gli altri festival italiani a cui auguriamo il più grande successo, al rafforzamento di una piattaforma nazionale in grado di competere con grande prestigio nell'arena della cinematografia mondiale».



Un momento di «Shrek III»

MARKETING L'industria intorno al film «Shrek III» se la ride Baby orchetti in vendita

Gli incassi di *Shrek III* vanno bene. I personaggi piacciono e il marketing sogghigna come il gatto del Cheshire: assieme alle immagini arrivano i gadget, inseparabile porzione ormai del prodotto di celluloido, soprattutto cartoon. Cento magliette di Shrek lanciate online su Screenweek sono andate esaurite in due giorni. E si prepara l'orda dei baby orchetti figli di Fiona e Shrek: bambolotti verdi con le orecchiette a trombetta che ridono se li si solletica, *Shrek Laugh with Me Baby Boy*, *Shrek Laugh with Me Baby Girl* e *Shrek Babies Out of Control Boy* (quello più pazzo di tutti). Oh, genitori tremate per le vostre tasche e le richieste dei vostri babies? Provate a convincerli che si può entrare nel mondo di Shrek anche semplicemente facendo le puzze e mettendosi le dita nel naso...
r.b.

TENDENZE Proiettata in 480 sale già incassa forte la terza pellicola su Shrek, Fiona e il ciuchino ora con figli. Per testare gadget e pubblico
Piccoli orchetti verdi a Jesi: «Shrek III» invade le sale di provincia

di Rossella Battisti / inviata a Jesi

Aiuto! Ci sono i marziani nei cinema di Jesi! Umanoidi con le orecchie verdi che affollano la sala dove stanno proiettando in anteprima nazionale *Shrek III*... Che siano pure loro estimatori del cartoon targato Dreamworks? Un momento, a guardarli meglio sono più «orcheschi» che extraterrestri: umanissimi fan dell'orco verde, ciccione, puzzolento e scorretto più simpatico dello schermo, giunto qui alla sua terza avventura. Le cuffie «aliene», infatti, sono un omaggio fornito al botteghino in cambio di un piccolo quiz, dove discretamente ci si informa sul grado di conoscenza del prodotto (chi è il regista della serie, quale la casa produttrice, chi i personaggi). E dunque sulla capacità di penetrazione del film nei gusti (leggi: possibili acquisti futu-

ri) del pubblico di *Shrek*. Un altro espediente nella sempre più elaborata strategia di mercato per «piazzare» meglio i prodotti e aggiustare il tiro (al piccione, ovvero al consumatore). Ma quella delle anteprime non è una «vera» novità: da almeno una decina di anni - avvolte nel cicaleccio vacanziero dell'estate - si consumano (ante)prime visioni nelle località balneari o turistiche. È un modo per testare le reazioni del pubblico e calcolare meglio in quali e quante sale distribuire poi in autunno i film - di solito blockbuster - nelle grandi città. L'orco puzzone è andato alla grande: l'anteprima del 22 agosto in 480 sale ha fruttato un milione e 750mila euro, figuriamoci quando il 31 agosto uscirà ufficialmente in 700 sale! Del resto, solo la seconda puntata della saga verdognola è arrivata alla quota stellare di 920 milioni di dollari, il settimo film di maggior succes-

so di tutti i tempi nel mondo. Tu chiamalo se vuoi record. Sono numeri che incitano alla riscossa e infatti la quarta puntata è stata già annunciata da Jeffrey Katzenberg, produttore della serie, e nel 2008 Broadway si prepara ad accogliere il musical. Quanto al film appena confezionato, non deluderà le aspettative, nonostante il tentativo di «ripulimento» del personaggio. L'ex scapalone verde convolato a giuste nozze con l'orca Fiona se la deve vedere con la vita di corte, ma soprattutto con l'incombente arrivo di tre baby orchetti (Ciuchino, invece, non si è fatto problemi a diventare padre di quattro somarrelli alati in co-produzione con la Draghessa). *Shrek* a corte fa ridere, l'etichetta gli fa venire l'orticaria e la necessità di farsi grattare le natiche dal valletto Menarello. Meglio partire, naturalmente con Ciuchino e il Gatto Sornione

con gli Stivali, in cerca di un miglior erede al trono di Re Ranocchiuso, un certo Arthur (re Artù, suona bene, non vi pare?) che fa lo studente imbranato surclassato da Lancillotti pomposi. Intanto, Azzurro (il principe declassato) trama nell'ombra e Fiona con Biancaneve e le altre controbatte il tentativo di colpo di Stato. Il melting pot fiabesco, come si vede, continua. A colpi di citazione da Disney a Harry Potter (la calata sul regno di Azzurro in sella alle scope delle streghe). Gatto e colpi di scena animato di continuo i 92 minuti del film, dove c'è una mano italiana: quella di Gabriele Pennacchioli, autore della sequenza di Gingerbread Man, in cui il «biscottino» si vede passare davanti tutta la sua vita in cinque secondi. *Variety* l'ha già proclamata la «cosa migliore del film, assieme alle gag del Gatto».

Scelti per voi



Qualcosa di cui... parlare

Grace vive con il marito Eddie (Dennis Quaid) e la figlia Caroline nella fattoria di famiglia, nel sud degli Stati Uniti. Un giorno per caso, accompagnando la bambina a scuola, Grace vede suo marito baciare un'altra donna. Lo choc e la delusione sono enormi, e Grace decide di affrontare il fedifrago davanti a tutti (familiari compresi) durante una festa in un club.

21.20 CANALE 5. COMEDIA.
Regia: Lasse Hallstrom
Usa 1995

Ciccio perdona... io no!

Due ladri di cavalli rubano, senza conoscerne il valore, un carro d'oro che il bandito El Diablo si è fatto costruire con il metallo rubato a un reggimento di soldati. Per poter agire indisturbato e riprendersi il carro, El Diablo fa credere d'essere morto. Frattanto, Baleno e Faccia d'Angelo, ex soci di El Diablo costringono Ciccio e Franco a organizzare un colpo per prendere l'oro.

16.45 RETE 4. COMICO.
Regia: Marcello Ciorciolini
Italia 1968

La Grande Storia

Le storie di quattro dei gerarchi che vissero alla corte di Mussolini. Roberto Farinacci, la "suocera del Regime", il difensore degli assassini di Matteotti e l'amico dei nazisti; Italo Balbo, il trasvolatore, il governatore della Libia; Achille Starace, l'esagitato segretario del Partito Nazionale Fascista, l'ombra di Mussolini; e infine Alessandro Pavolini, l'intellettuale, lo squadrista, il Goebbels italiano.

21.05 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Alla corte di Mussolini"
di Enzo Antonio Cicchino

Ti piace Hitchcock?

Sasha e Federica, due belle ragazze di circa trent'anni, catturano l'attenzione di Giulio, giovane studente di cinema, mentre si contendono il noleggio del classico hitchcockiano "Delitto per delitto" in una videoteca. Quando Giulio scopre che Sasha vive proprio nel palazzo di fronte al suo, inizia a spiare. Il film segna il ritorno alla regia televisiva di Dario Argento.

21.05 RAI DUE. THRILLER.
Regia: Dario Argento
Italia 2004

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya
All'interno: **07.00 TG 1.**
07.30 TG 1 L.I.S..
08.00 TG 1.
09.30 TG 1.
09.30 TG 1 FLASH.
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "La bambina e il cane".
11.30 TG 1.
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Clinica di lusso", "Delitto all'oasi".
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla
15.20 NON LASCIAMOCI PIÙ 2. Serie Tv. "Un figlio in comune".
17.00 TG 1.
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Seconda chance".
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il killer e la bambina".
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo.
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica.
10.15 TG 2.
All'interno:
—, — **TG 2 E...STATE CON COSTUME.**
—, — **TG 2 MEDICINA 33.**
11.00 OUT OF PRACTICE. Telefilm. "La famiglia Burnes".
11.20 ED. Telefilm. "Beneficenza".
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Tf. "Manuale dell'assassino".
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk show
15.30 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Ritorno a casa".
16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm.
"Reputazione uccisa".
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Candidata alla presidenza".
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 LAW & ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Farmaci ad alto rischio". Con Jerry Orbach, Sam Waterston

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 DESTINAZIONE PIOVAROLO. Film (Italia, 1955).
Con Totò, Nino Besozzi.
Regia di Domenico Paolella
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
12.05 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Sentimento".
Con Gene Anthony Ray
14.00 TG REGIONE.
14.20 TG 3.
14.45 TREBISONDA. Rubrica.
"Presenta la Tv dei ragazzi".
Conduce Danilo Bertazzi
16.30 RAI SPORT. Rubrica. "Speciale Osaka".
16.40 PALLAVOLO FEMMINILE. Grand Prix Italia - Cina.
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Watergate".
Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il nostro adorabile demonio" 2ª parte.
07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "I giorni dell'ira".
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Anniversario di nozze".
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"La legge del cuore".
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm.
"Pericolo all'ippodromo". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.35 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm.
"Forte tentazione". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 URSUS. Film (Italia/Spagna, 1960).
Con Ed Fury, Cristina Gajoni
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 CICCIO PERDONA... IO NO! Film (Italia, 1968).
Con Ciccio Ingrassia, Franco Franchi
Regia di Marcello Ciorciolini
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SAI XCHÉ? Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO. News
—, — **METEO 5.**
—, — **BORSA E MONETE.** Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.35 FUGA DALL'INFERNO. Film Tv (USA, 1998).
Con Sean Young, Tom Conti.
Regia di Richard Trevor
11.00 PROVIDENCE. Telefilm.
"Doppia faccia". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.
"Danzando nella notte". Con Amy Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.45 VIVERE. Teleromanzo.
15.15 CARABINIERI 6. Serie Tv.
"Un uomo perbene". Con Walter Nudo, Martina Colombari.
Regia di Sergio Martino
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 MATRIMONIO A CUBA. Film Tv (Germania, 2002).
Con Andrea Clevan, Daniela Preuss.
Regia di Thorsten Schmidt
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 LOIS & CLARK. Telefilm.
"Ritorno a casa".
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
"Malinconico blues".
Con Will Smith, James Avery
10.25 HERCULES. Telefilm.
"Hercules e il ritorno al mondo parallelo".
Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.
"Xena e la congiura al tempio".
Con Lucy Lawless, Ted Raimi
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Arrivederci Andrea".
15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Concorrenza sleale", "La traccia scintillante".
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il lapsus di Sabrina".
Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO.
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Il ritorno di fiamma", "Anche Karen ha un cuore".
Con Eric McCormack, Debra Messing

LA 7

06.00 TG LA7.
—, — **METEO.**
—, — **OROSCOPO.**
—, — **TRAFFICO.** News traffico.
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 COUPLES AND DUOS. Doc.
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Terribili segreti".
Con Pierce Brosnan
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Redeeming Love".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7.
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Venditori di fumo".
14.00 LA SFINGE D'ORO. Film (Italia, 1967).
Con Anita Ekberg. Regia di Luigi Scattini
16.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm. "Criminale di guerra", "Drogato".
Con Michael T. Weiss
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Forza lavoro".
Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Alle amiche assenti".
Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.
Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 UN DELITTO DA MILIONI DI DOLLARI. Film Tv giallo (Canada, 2005).
Con Poppy Montgomery, David Sutcliffe.
Regia di Jerry Ciccoritti
23.00 TG 1 / TV7. Attualità
00.05 TG 1 - NOTTE.
00.35 APPLAUSI. LA VITA È SCENA. Musicale
All'interno:
00.55 DON GIOVANNI. Opera

20.30 TG 2 20.30.
21.05 TI PIACE HITCHCOCK?. Film Tv thriller (Italia, 2004).
Con Elio Germano, Chiara Conti.
Regia di Dario Argento
22.50 TG 2.
23.00 NATI A MILANO. Documenti.
Conduce Giorgio Faletti
23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
23.55 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali.
Da Osaka. (dir.)

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo.
21.05 LA GRANDE STORIA. Documenti.
"Alla corte di Mussolini".
A cura di Luigi Bizzarri, Francesco Cirafici
23.05 TG 3 / TG REGIONE.
23.20 TG 3 AGENDA DEL MONDO. Rubrica di attualità. "Il meglio di"
23.35 KATE & EMMA - INDAGINI PER DUE. Tf. "Poker di coppie"
00.25 TG 3.

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
21.10 IL TEO - SONO TORNATO NORMALE. Show.
Conduce Teo Teocoli.
Con Alba Parietti, Marco Milano.
Regia di Riccardo Recchia
23.20 L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA ALCATRAZ. Film drammatico (USA, 1995).
Con Christian Slater, Kevin Bacon.
Regia di Marc Rocco
01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 QUALCOSA DI CUI... SPARLARE. Film commedia (USA, 1995).
Con Julia Roberts, Robert Duvall.
Regia di Lasse Hallstrom
23.35 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.50 CULTURA MODERNA.(r)
02.30 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm. "Sabina"

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Una pistola per due".
Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 CSI: MIAMI. Telefilm.
"Dipendenza".
Con David Caruso, Emily Procter
22.00 CSI: NEW YORK. Telefilm.
"Il mercante d'arte".
Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
23.00 DANGER. Show.
Conduce Marco Berry
01.00 STUDIO SPORT. News. (sint.)
01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA.

20.00 TG LA7.
20.30 RUGBY. Amichevole. Irlanda-Italia. (dir.)
22.55 BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI. Film (Italia, 1976).
Con Nino Manfredi.
Regia di Ettore Scola
01.10 TG LA7.
01.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Nagus per un giorno".
Con Avery Brooks
02.35 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.(replica)
02.40 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006).
Con Rob Schneider.
Regia di Dennis Dugan
16.00 TWIN SISTERS. Film drammatico (Olanda, 2002).
Con Thekla Reuten.
Regia di Ben Sombogaart
18.50 UN COLLEGE DI SVITATI NATIONAL LAMPON PRESENTS DORM DAZE. Film commedia (USA, 2003).
Con Tatyana Ali. Regia di David Hillenbrand. Scott Hillenbrand
21.00 VITA SMERALDA. Film commedia (Italia, 2005).
Con Jerry Calà. Regia di Jerry Calà
22.45 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2004).
Con Frankie Muniz.
Regia di Kevin Allen

SKY CINEMA 3

14.45 AQUAMARINE. Film commedia (USA, 2006).
Con Emma Roberts.
Regia di Elizabeth Allen
17.00 STONE COLD CACCIA AL SERIAL KILLER. Film Tv drammatico (USA, 2005).
Con Tom Selleck.
Regia di Robert Harmon
18.45 L'URLO DELL'ODIO. Film avventura (USA, 1997).
Con Anthony Hopkins.
Regia di Lee Tamahori
21.00 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003).
Con Scarlett Johansson.
Regia di Peter Webber
22.50 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005).
Con Johnny Knoxville.
Regia di Barry W. Blaustein

SKY CINEMA AUTORE

14.45 TENTAZIONE MORTALE. Film thriller (USA, 2002).
Con Burt Reynolds.
Regia di Bill Bennett
16.40 REINAS. Film commedia (Spagna, 2005).
Con Verónica Forqué. Regia di Manuel Gómez Pereira
19.05 NAPOLEON DYNAMITE. Film comm. (USA, 2004).
Con J. Heder. Regia di J. Hess
21.00 LA SPOSA CADAVERE. Film animazione (GB, 2005).
Regia di T. Burton, M. Johnson
22.25 CHIEDI ALLA POLVERE. Film dram. (USA, 2006).
Con C. Farrell. Regia di R. Towne
00.25 AGENTE 007 UNA CASCATA DI DIAMANTI. Film spionaggio (GB, 1972).
Con Sean Connery.
Regia di Guy Hamilton

CARTOON NETWORK

14.10 TEEN TITANS. Cartoni
14.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE.
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN.
19.00 NOME IN CODICE: KND.
19.25 LOONATICS UNLEASHED.
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 BEN 10. Cartoni
20.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il canale di Panama"
15.00 STUNT MAN. Doc.
"Battere il record mondiale", "L'uomo cannone"
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"Archimede e i cannoni a vapore"
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Archimede e i cannoni a vapore"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.
"Bubbletop '61" 4ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto dell'Occ"
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE.
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB
ON THE ROAD. Musicale.
Conduce Chiara Tortorella
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
18.00 SELEZIONE BALNEARE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
"Claudio Batta". Conduce Lucilla Agosti. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 COLLEZIONE MUSICALE.
22.00 THE CLUB VIAGGI.
23.00 EXTRA. Musicale.
"Rotazione musicale"
24.00 TUTTI NUDI. Show.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 RADIO1 MUSICA.
A cura di Fabio Ciuffi
08.30 GR 1 SPORT.
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.08 SAPORE DI RADIO.
11.06 RADIO1 MUSICA.
11.46 OBIETTIVO BENESSERE.
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
13.24 GR 1 SPORT.
14.05 CON PAROLE MIE.
15.04 RADIO1 MUSICA.
15.35 BA0BAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE.
A cura di A. Sabatini
18.33 MONDOMOTORI.
18.49 RADIO1 MUSICA.
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.36 ZAPPING.
21.08 RADIO1 MUSIC CLUB.
23.45 UOMINI E CAMION.
00.23 RADIO1 MUSICA.
02.05 RADIO1 MUSICA:
CANTA NAPOLI. "Vetrina dell'archivio storico della canzone napoletana"

16.00 610 (SEI UNO ZERO) REPLAY.
Con Lillo e Greg.
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 POPCORN.
Con Francesco Adinolfi.
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: FEDERICO FELLINI.
20.35 DISPENSER ESTATE.
21.00 VERSIONE BETA.
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
Conduce Mixo.
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
Con Susanna Schimperi.
02.00 RADIO2 REMIX.

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA.
Con Nicola Motta
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA.
Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT.
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
Con Renata Pisu
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.
Conduce Guido Barbieri
All'interno:
20.00 IL CARTELLONE.
23.00 IL CARTELLONE.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
Con Giovanna Scandale
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA.

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve

OGGI

Nord: prevalenza di tempo soleggiato salvo innocue velature.
Centro e Sardegna: variabilità su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: nel corso delle prossime ore diverrà sempre meno attiva la depressione che per alcuni giorni ha dominato la scena causando maltempo in molte zone. Infatti, dall'Atlantico si sta facendo strada una cellula anticiclonica che gradualmente abbraccerà gran parte dei Paesi occidentali e meridionali.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
Con Mario Pezzolla e Maria Vittoria
07.53 GR SPORT. GR Sport.
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE.
Con Gianfranco Monti.
11.00 TRAME.
Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis.
12.49 GR SPORT. GR Sport.
13.00 OTTOVOLANTE.
13.42 BARABBA.
Con Matteo Caccia e Lalaura.

VERSO VENEZIA

Sei attori diversi (tra cui Cate Blanchett, Richard Gere e Heath Ledger) per raccontare il musicista e poeta di Duluth: «I'm not there» di Todd Haynes è uno degli eventi più attesi alla Mostra del cinema

di Roberto Brunelli

È

un mistero il film di cui stiamo per parlarvi. Anzi, un mistero che narra di un mistero, chiamato Bob Dylan. È da mesi che si diffondono strane voci: Cate Blanchett, l'attrice di *Elisabeth*, nei panni di Dylan? Sì, Richard Gere nei panni di Dylan? Sì, anche lui. E poi ci sono Christian Bale, Heath Ledger, Ben Wishaw, Marcus Carl Franklin. «Tutti loro sono Bob Dylan», dice il trailer di *I'm not there*, che sarà presentato in prima mondiale - evento ultra-atteso - all'imminente Mostra del cinema di Venezia. I «dylaniani» sono come impazziti: difficilissimo capire esattamente di che si tratti, anche se su YouTube circolano alcuni spezzoni, tra cui uno - strepitoso - in cui Dylan-Blanchett incontra Allen Ginsberg, salutandolo dal finestrino della macchina: il fatto bizzarro è che lei è identica al Dylan del '65/'66, quello incendiario della «svolta elettrica», quello che veniva chiamato «Giuda» e che stava cambiando la storia del rock e del nostro presente.

Si comincia ad intuire qualcosa di più quando si viene a sapere che il regista è Todd Haynes, quello di *Vel-*

Il film dei misteri per raccontare il mistero Dylan



vet Goldmine (affresco della scena glam-rock degli anni settanta) e di *Lontano dal paradiso* (ritratto paradossale di una «famiglia perfetta» degli anni cinquanta alle prese con l'infemo dei tabù). Uno visionario, questo Haynes, che pare aver capito una cosa fondamentale: che ce ne sono uno e centomila, di Dylan. Ecco allora che il film, più che un «biopic» tradizionale, pare essere una sorta di spettacolare quadro astratto che prende spunto da alcune delle infinite suggestioni - narrative, biografiche, leggendarie, musicali - che la «galassia Dylan» porta con sé. Così, oltre a Cate Blanchett (che secondo il produttore Harvey Weinstein è sicura candidata all'Oscar per que-

sta interpretazione), Christian Bale, smessi i panni di Batman, fa addirittura un doppio Dylan: quello dei primi anni sessanta, assurdo suo malgrado a «profeta di una generazione», e quello del cosiddetto «periodo cristiano», di *Slow train coming* e *Saved*. A Richard Gere tocca il compito di far la parte del Dylan «vecchio»: nel film si chiama «Pat» (come *Pat Garrett & Billy the Kid*, capolavoro di Peckinpah in cui il giovane Bob interpretava un ruolo piccolo e fulminante). Marcus Carl Franklin, invece, è un ragazzino di colore di nome Woody (come Woody Guthrie, papà di tutti i folksinger americani e mito assoluto per il giovane Bob), mentre pure Heath Ledger fa

un «doppio» Dylan: Bob primi anni sessanta e metà anni settanta, quello di capolavori «dolorosi» come *Blood on the tracks* e *Desire*. Infine, c'è Ben Wishaw: lui è un Dylan che si fonde, chissà come, con Arthur Rimbaud... con tanto di cravattino tipo quello del ritratto a firma Picasso.

Tra le altre chicche che emergono qua e là, la «soffiata» della rivista americana «Rolling Stone», che - pur legata alla consegna del silenzio - narra di una scena in cui Cate-Bob incontra Brian Jones e definisce i Rolling Stones «una mitica cover-band», mentre Dylan-Bale è stato visto prodursi in notevoli sermoni sul Cristo. Dice molto anche il ti-



Due fotogrammi da «I'm not there»: a sinistra Richard Gere che interpreta Bob Dylan da vecchio, sopra Cate Blanchett nei panni, davvero somiglianti, del cantante negli anni della «svolta elettrica» (1965/66)

tolo del film: *I'm not there*, per chi non lo sapesse, è uno dei più celebri brani «nascosti» del musicista di Duluth. Registrato per i *Basement Tapes* (che non furono subito pubblicati, girando per anni in copie pirata), ne fu escluso per poi comparire solo in un successivo bootleg (*The genuine Basement tapes*) e mai pubblicato ufficialmente (qui, nel film, pare faccia notevole figura di sé la versione dei Sonic Youth, il più amato dei gruppi underground della scena Usa): come dire, il vero Dylan è quello che si nega, si nasconde, o si mostra d'improvviso come una luce accecante, per poi fuggire di nuovo, dagli stereotipi e dalle nostre aspettative.

DVD Il film girato da Pennebaker negli anni 60

«Don't Look Back» nei meandri di Bob

di Giancarlo Susanna

Capita sempre più spesso che il pubblico dei suoi concerti si lamenti di Bob Dylan. A farlo sono soprattutto coloro che, essendo convinti di andare a vedere e ascoltare una leggenda, restano delusi dalla sua voce o dalle canzoni rese irriconoscibili. Anche chi con Dylan e i suoi dischi ha grande familiarità si mostra perplesso e forse non ha il coraggio di ammettere che non lo capisce più. A noi è capitata, nel lontano 1984, l'esperienza surreale di assistere a una sua conferenza stampa. Surreale perché in fondo in fondo i meccanismi che ispiravano le richieste dei giornalisti convenuti in un hotel di Sirmione erano gli stessi immortalati in *Don't Look Back*, il film girato da D.A. Pennebaker una ventina d'anni prima in Inghilterra. Un collega italiano pensò che a un certo punto fosse arrivato il momento di strappare Dylan al suo pigro e ironico disincanto e lo incalzò: «Tu sei Bob Dylan, dicci qualcosa di importante». La risposta, secca e folgorante proprio come quelle immortalate in *Don't Look Back*, fu: «Dio».

Il bel film di Pennebaker è stato da poco pubblicato su un singolo dvd. E l'edizione «speciale» in due dischetti e un libro è addirittura superiore alle aspettative. È quel che abbiamo sempre raccomandato a chi voglia conoscere davvero Dylan e, insieme al recente *No Direc-*

tion Home di Martin Scorsese, è l'unica possibilità che abbiamo di vederlo e ascoltarlo nel momento più alto della sua creatività. Il biennio '65/'66 è per Dylan un momento cruciale, prima per il passaggio dalla canzone di taglio politico/sociale a quella onirica e intimista; poi per quello dal suono spartano della chitarra acustica a quello acido e aggressivo di un gruppo elettrico. A questo proposito, chiacchierando con alcuni giovani fans, Dylan dice nel film, «Vi dispiace se faccio suonare i miei amici? Anche loro devono guadagnare qualcosa». Pennebaker usa la tecnica del cinema verità. Segue l'artista con la cinepresa in spalla nelle stanze d'albergo e nei camerini. Lo riprende durante i concerti, piccolo, magro e illuminato da un solo riflettore. Cattura il suo carisma senza mai tentare di spiegarlo. E cos'è Bob Dylan? Cos'era in quella lontana primavera inglese? Un intrattentore? Un poeta? Un folksinger? Un fenomeno? Un idolo da consumare per adolescenti inquieti? Tutto questo e molto altro ancora. Lo ripetiamo: non si può avere un'idea di Bob Dylan, sia pure approssimativa (come per tutti i veri artisti), senza aver visto *Don't Look Back*, senza aver percepito l'energia che le sue performances irradiavano. Paradossalmente Dylan potrebbe non aver fatto altro. Potrebbe non aver superato l'incidente in motocicletta del luglio '66 ed essersi ritirato a vita privata. Sarebbe lo stesso una leggenda. In *Don't Look Back* ci sono naturalmente altri personaggi. Bob Neuwirth, cantautore, pittore e qui tour manager onnipotente dietro gli eterni occhiali neri. Joan Baez, ancora innamorata e inconsapevole di essere stata abbandonata per Sara. Albert Grossman, manager capace (troppo?) e davvero somigliante a un Grizzly. L'organista Alan Price, appena uscito dagli Animals e autore dell'arrangiamento di *House Of The Rising Sun*. Donovan, catapultato in cima alle classifiche al suo esordio proprio in quei giorni. Allen Ginsberg, arrivato dagli Stati Uniti per vedere il suo giovane amico. Un'Inghilterra messa già sottosopra dai Beatles e in bilico tra passato e presente. Il dvd dell'edizione speciale è un altro piccolo film: il ritmo è meno frenetico e le canzoni sono riproposte per intero. Meriterebbe anche solo per la sequenza in cui Grossman (The Beast) dialoga con Nico (The Beauty), futura cantante dei Velvet Underground. E un bel libro riporta fedelmente i dialoghi. Alla fine, dopo la trionfale serata alla Royal Albert Hall, Dylan si lascia andare mentre una lousienne lo riporta in albergo con Neuwirth e Grossman: «Mi sento di aver fatto davvero qualcosa». «È vero», risponde Grossman. «C'era qualcosa di speciale, stasera» aggiunge Dylan. E il suo cinismo/corazza si scioglie in un sorriso.

POLEMICHE L'attrice ha definito le «Br un fenomeno passionale», l'ex capo uno che non è diventato affarista

«Curcio eroe». Scandalo Ardant

di Virginia Lori

Per me Renato Curcio è un eroe. Ho sempre considerato il fenomeno Brigate rosse molto coinvolgente e passionale». Fanny Ardant ha pronunciato queste parole in un'intervista al settimanale *A rilancia* ieri dal *Corriere della Sera*: parole discutibili e pesanti perché, anche se Curcio non ha ammazzato, il «fenomeno» Br ha significato assassini, gambizzazioni, violenza, proclami deliranti (per tacere di circostanze che tanti ritengono mai chiarite, ad esempio sul sequestro e l'omicidio Moro). Ieri fino alle 18.53 le agenzie di stampa battevano reazioni indignate. Solo dal centro destra.

«Era un'epoca in cui si sceglieva un campo, c'era chi prendeva fuoco e decideva che poteva ammazzare e farsi ammazzare», ha continuato l'attrice francese pensando al terrorismo italia-

no. Lei, che recita nel film in lavorazione di Paolo Sorrentino su Andreotti, *Il divo*, che è nel film di Vincenzo Marra in concorso alla Mostra di Venezia *L'ora di punta*, ha affermato di considerare Curcio un eroe «perché non è diventato un uomo d'affari», diversamente da tanti sessantottini francesi.

Per Giancarlo Galan, presidente della Regione Veneto, «farebbe cosa per davvero gradita se volesse farci il piacere di non venire al festival del cinema». Tanto per gradire, il governatore se la prende anche col *Corriere*, che a suo dire ha peccato di «indulgenza», e fa informazione «in modo irresponsabile» (ovvero un giornale racconta fatti e riporta opinioni anche non condivise perché è il suo mestiere e qualcuno incolpa il giornale). «Parole insultanti. Di sentimentale le Br avevano e hanno tutto-

ra solo il sangue e le tragedie familiari. Nessuno chiede a una attrice di essere intelligente, nemmeno di aver conoscenza delle innumerevoli tragedie, ma almeno il rispetto per i familiari delle vittime...», commenta il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè. «Fanny Ardant chiedi scusa ai familiari delle vittime e all'Italia», interviene Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia. «Vergogna, vergogna, vergogna. Affermare che Curcio è un "eroe" - aggiunge - è semplicemente rac-

**Galan: «Fanny non venga alla Mostra di Venezia»
An invoca azioni penali, per l'Udc è stata «insultante»**

capricciante. Curcio era forse un eroe quando dal carcere rivendicava ed applaudiva l'assassinio di Aldo Moro e, parafrasando Lenin, affermava che abbattere un nemico di classe era il più alto atto di umanità in una società divisa in classi? Il fenomeno brigatista - prosegue Isabella Bertolini - è riuscito a vivere e a prosperare anche grazie a tanti radical-chic che ritenevano i brigatisti degli eroi, proprio come ha fatto lei. Signora Ardant eviti di offendere la memoria di magistrati, poliziotti, carabinieri, politici, imprenditori, operai e gente comune assassinata anche grazie al suo "eroe" Renato Curcio». «La signora sente mancarle il terreno sotto i piedi, dopo che è stata completamente stravolta la regola che in Francia trovavano asilo coloro che commettevano reati politici compresi gli omicidi». Lo dichiara Marco Zaccaria, parlamentare di An - ma non



Fanny Ardant

risulta Fanny Ardant abbia avuto a che fare col terrorismo - E, esagerando, invoca provvedimenti penali: «La signora dovrebbe essere subito sconsigliata dal governo francese e valutare se esista, come in Italia, il reato di "apologia di reato" per perseguirla penalmente». Poi Zaccaria diventa offensivo: Fanny Ardant calca i palcoscenici teatrali e set cinematografici da sempre e ancora, non è certo finita nel dimenticatoio, ma il parlamentare attacca: «Abbiamo pietà di lei ma quando la scena comin-

cia a spegnersi, e le luci si affievoliscono, si cerca in ogni modo di mettersi in mostra. Ha tentato l'ultima carta ma è salita sulla scena a luci spente e sul palco sbagliato. Domani nessuno si ricorderà di lei; ma a lei resterà il rimorso delle sue azioni». «Forse la signora non conosce i numerosi omicidi di cui si macchiò l'organizzazione criminale di Renato Curcio. Si vergogni», dice Roberto Martinelli, segretario generale aggiunto del Sindacato autonomo di Polizia penitenziaria, il Sappe.

diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Cremonesi e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»



I libri di diario

Scelti per voi **Film**
Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
Notturno Bus 21:10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Sicko 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

Arcobaleno via Consalvo Carrelli, 13 Tel. 0815782812

Sala 1 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Il bacio che aspettavo** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Il mio ragazzo è un bastardo** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Alla deriva** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Riposo (€ 7,00)**

Sala 2 114 **Riposo (€ 7,00)**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 Magnani **Le grand rôle** 18:15-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mastroianni **XXY** 18:00-20:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Riposo (€ 3,60)

Taranto 400 **Prova a volare** 17:30-19:10-21:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Troisi 200 **Riposo (€ 5,00; Rid. 3,60)**

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Disturbia** 15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 2 110 **Prova a volare** 15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 3 365 **Alla deriva** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 7,50)

Sala 4 430 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 7,50)

Sala 5 110 **Transformers** 15:45-18:45 (€ 7,50)

Sala 6 110 **Hot Fuzz** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 7 165 **Licenza di matrimonio** 16:00-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)

Sala 8 165 **Manuale d'infedeltà per uomini sposati** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 9 190 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 10 200 **Il bacio che aspettavo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod **Riposo (€ 7,00)**

Sala 1 **Sicko** 18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)

Sala 2 **Prova a volare** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **Transylvania** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 **Il bacio che aspettavo** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Bemini **Riposo (€ 7,00)**

Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00)**

Sala Baby **Riposo**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Riposo (€ 7,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Sala 1 **Sicko** 17:00-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Alla deriva** 17:40-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Disturbia** 17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Licenza di matrimonio** 18:10-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 **Il bacio che aspettavo** 17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Getsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Riposo

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Sala 2 **Disturbia** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Licenza di matrimonio** 18:30-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Il bacio che aspettavo** 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **The Protector** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:45-21:30 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Prova a volare** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 158 **Invisibile** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Hot Fuzz** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Alla deriva** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Sicko** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **4 minuti** 18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 108 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Riposo

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**

Sala Grigia **Riposo (€ 4,50)**

Sala Magnum **Riposo (€ 4,50)**

Sala 4 **Riposo**

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Prova a volare** 17:40-20:20-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Alla deriva** 18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Sicko** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Amicizie - Le avventure di Gave e Mei** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Material Girls** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **The Protector** 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 120 **Il bacio che aspettavo** 17:30-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 171 **Licenza di matrimonio** 18:00-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Hot Fuzz** 17:20-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Disturbia** 17:50-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Disturbia** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Licenza di matrimonio** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

M. Michele Tilo **Il bacio che aspettavo** 18:15-20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:15-20:15-22:15

Sala 2 **Sicko** 18:00-20:10-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Riposo

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Transformers 20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

Riposo (€ 5,10)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Il bacio che aspettavo 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 85 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:15-18:30-21:00 (€ 4,65)

Sala 3 **The Protector** 16:30-18:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Catacombs** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40-22:15 (€ 6,00)

Sala 3 **Vacancy** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 3 **Sicko** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Arena Delle Rose Tel. 0815341141

Notturno Bus 21:00 (€ 5,00)

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Riposo (€ 6,20)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

Sala 2 **Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)**

Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409

Riposo (€ 5,50)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Riposo (€ 5,50)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

Smokin' Aces 20:30-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Riposo (€ 7,00)

Sala 2 72 **Riposo (€ 7,00)**

● **PROCIDA**

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420

Il 7 e l'8 20:30-22:30

● **QUARTO**

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANTELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 21.30 **Rosae** Sergio Solli e Mario Brancaccio in "Morire dal ridere"

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

● **CIMAROSA** vicolo del Teatro, 3 Tel. 081890143
Sala Cimara 500 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 18:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Irmelli 85 **The Protector** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **METROPOLITAN** Tel. 0818901187
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612
Disturbia 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **CAPUA**

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● **CASAGIOVE**

● **VITTORIA** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:00-21:30 (€ 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

● **BRISTOL** Tel. 0815093600
Spider-Man 3 19:00 (€ 3,00)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 21:30 (€ 5,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● **CURTI**

● **FELLINI** via Veneto, 10 Tel. 0823842225
The Protector 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● **MADDALONI**

● **ALAMBRA** corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● **MARCIANISE**

● **ARISTON** Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Disturbia 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Riposo (€ 6,50)

Sala 2
Sala 3
Sala 4
Sala 5
Sala 6
Sala 7
Sala 8
Sala 9

Hot Fuzz 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:40-21:30 (€ 6,50)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)
Uno su due 19:00 (€ 6,50)
Alla deriva 21:00-23:00 (€ 6,50)
Sicko 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Prova a volare 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Licenza di matrimonio 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Il bacio che aspettavo 18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)

● **SMALL L'ALTROCINEMA** Tel. 0823581025

Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● **RIARDO**

● **IRIDE** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● **SANT'ARPINO**
Lenti Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1
Sala 2 **The Protector** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00 (€ 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Riposo

Arena San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
La città proibita 21:30 (€ 3,50)

● **AUGUSTEO** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (€ 5,00)

Sala 2
● **FATIMA** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

● **MEDUSA MULTICINEMA** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258 **Disturbia** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 **Alla deriva** 16:05-18:10-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 **Licenza di matrimonio** 16:00-18:00-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 **Prova a volare** 16:00-17:55-20:00-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 **Il cane pempiere** 17:10-19:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 **Transformers** 22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 **Hot Fuzz** 17:25-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 17:30-19:55-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 **Il bacio che aspettavo** 16:05-18:15-20:25-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 **Material Girls** 17:35-19:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 12 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 13 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:15-20:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 14 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

● **SAN DEMETRIO** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Riposo (€ 3,00)

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

● **QUADRIFOGLIO** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **BERTONI** Tel. 0828341616
Riposo

● **GAROFALO** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

● **CAMEROTA**

● **ARENA DON PEDRO** Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
N.P.

Bolivar Tel. 0974932279

N.P.

● **CAPACCIO**

● **ARENA BALAT** via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
La cena per farli conoscere 20:30-22:30 (€ 3,50)

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **ALHAMBRA** piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Disturbia 18:30-20:30-22:40 (€ 6,00)

● **METROPOL** corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Vacancy 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

● **ITALIA** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Sala Italia 64
Riposo

● **GIFFONI VALLE PIANA**

● **SALA TRUFFAUT** Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
N.P.

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **APOLLO 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

● **NOCERA INFERIORE**

● **SALA ROMA** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
N.P.

● **OMIGNANO**

● **PARMENIDE** Tel. 097464578
N.P.

● **ORRIA**

● **KURSAAL** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **DRIVE IN** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Riposo

● **NUOVO** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

● **SALA CONSILINA**

● **ADRIANO** via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

● **SCAFATI**

● **ODEON** via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513
Sala 2 70
Sala 3
N.P.
N.P.
N.P.

● **VALLO DELLA LUCANIA**

● **LA PROVVIDENZA** Tel. 0974717089
Riposo

● **MICRON** Tel. 097462922
Riposo

IU store

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

10

ORIZZONTI

Umberto Saba il piacere dell'onestà

IL 25 AGOSTO 1957 moriva l'autore del «Canzoniere». Seppe trasformare in forza una tripla «minoranza»: essere di cultura ebraica, d'una città appartata, Trieste, ed essere omosessuale. Parliamo di lui con Mario Lavagetto

■ di Roberto Carnero

C

inquant'anni fa, il 25 agosto 1957, moriva Umberto Saba. Poeta tra i più amati dai lettori, i suoi versi sono stati tramandati dalla scuola a generazioni di studenti. E anche chi, in generale, non ama particolarmente la poesia ha subito il fascino della vena piana e comunicativa che caratterizza la sua produzione. Poesie come *A mia moglie* («Tu sei come una giovane, / una bianca pollastra»), *La capra* («Ho parlato a una capra. / Era sola sul prato, legata»), *Città vecchia* («Spesso, per ritornare alla mia casa / prendo un'oscura via di città vecchia») sono su tutte le antologie.

Parliamo di Saba con Mario Lavagetto, già docente di Teoria della letteratura all'Università di Bologna, autore per Einaudi della monografia critica *La gallina di Saba* e per Mondadori delle introduzioni ai *Meridiani* dell'opera del poeta.

Professor Lavagetto, Umberto Saba è considerato un autore appartenente a una linea minoritaria della poesia italiana del Novecento, quella della chiarezza e della facilità, rispetto alla linea di maggior successo critico che fa capo alla scuola ermetica. Si tratta di un luogo comune oppure è effettivamente così?

«Si tratta di un luogo comune critico, ma che ha precise giustificazioni. Saba stesso era consapevole del fatto che la sua poesia era segnata da una serie di elementi 'isolanti': la sua origine 'periferica', il fatto di essere ebreo e, aggiungerei, la sua omosessualità. La sua città, Trieste, allora scontava un ritardo storico di una trentina d'anni. Tutto ciò lascia un segno profondo sul suo lavoro, e può essere considerato un pedaggio che egli ha dovuto pagare. Tuttavia c'è anche una valenza positiva: Saba è riuscito, da solo, a recuperare una tradizione letteraria italiana, mettendosi in dialogo con la quale ha evitato di rimanere, parole sue, un 'comune illuso verseggiatore'».

Gianfranco Contini ha scritto: «Saba nasceva psicanalitico prima della psicanalisi». Lei è d'accordo?

«Si tratta di una formula brillante, che spiega in modo icastico alcune cose, lasciandone però in ombra altre. Di fatto il rapporto di Saba con la psi-

Rimbaud ordinava d'essere «assolutamente moderni». Lui fece il contrario. Ma avversò anche il bello fine a se stesso, dannunziano

canalisi ormai è ben documentato. Negli anni '29-'30 egli stesso affronta in prima persona l'esperienza psicanalitica con il medico triestino Edoardo Weiss. E poi utilizzerà la psicanalisi come materiale per costruire il suo *Canzoniere*. Senza la psicanalisi non riusciremmo a spiegare la sua poesia». **Quanto la critica psicanalitica può ancora dire su Saba?**

«Credo che studiare Saba senza conoscere la psicanalisi sia assurdo. Visto che Saba ha usato la psicanalisi per fare la sua poesia, è giusto che il critico utilizzi la psicanalisi per capire questa poesia. Altra cosa è tentare di psicanalizzare l'io-poetico di Saba oppure giungere a chiedersi quanto l'esperienza psicanalitica abbia 'guarito' Saba. Io spero che l'analisi gli abbia fatto bene, ma il 'caso clinico' Saba mi interessa poco».

Saba definì il suo *Canzoniere* come «il libro più facile e più difficile» della poesia del '900. Della facilità abbiamo parlato. In cosa consiste invece la difficoltà?

«Se tendiamo a giudicare la poesia partendo dai grandi schemi, nel paradigma della poesia novecentesca il lavoro di Saba è difficile da collocare. C'è una famosa frase di Rimbaud che dice: 'Bisogna essere assolutamente moderni'. Potrebbe sembrare che Saba abbia voluto sfuggire a questo comandamento. In realtà il suo essere anti-moderno è soltanto apparente. Tradizionale è la metrica, ma modernissimi sono i contenuti».

Quali?

«Già negli anni '30 Saba riconosceva come i suoi due principali maestri Freud e Nietzsche. L'io che emerge dal *Canzoniere* non può essere assimilato a quello tradizionale. È un io decentrato, diviso,

La vita e l'opera

L'ebreo che scelse di chiamarsi «Pane»

Umberto Saba nasce a Trieste nel 1883. La madre viene abbandonata dal marito poco prima della nascita del figlio, che lo conoscerà solo da adulto ma ne rifiuterà il cognome (Poli), per assumerne uno scelto in omaggio alle origini ebraiche della madre. Saba, infatti, significa «pane» in ebraico. Esordisce come poeta nel 1903. Dopo la guerra

diventa proprietario di una libreria antiquaria a Trieste, dove vivrà con la moglie Lina, dedicandosi all'attività letteraria, pur tra le ricorrenti crisi nervose. La prima edizione della sua opera più celebre, il *Canzoniere*, risale al 1921. Nel 1928 la rivista *Solaria* dedica a Saba un numero unico, a testimonianza della fama raggiunta. Nel 1948 esce la seconda edizione del *Canzoniere*, accompagnata dal saggio *Storia e cronistoria del Canzoniere*. Nel 1946 era uscito il volume di prose *Scorciatoie e raccontini*. Postumo, nel 1975,

verrà pubblicato il romanzo *Ernesto* (nuova edizione rivista nel 1995). Per leggere l'opera di Saba segnaliamo i due tomi del «Meridiano» Mondadori, *Opere e Tutte le prose* (2001, a cura di Arrigo Stara e con introduzione di Mario Lavagetto), ma anche il volume *Quante rose a nascondere un abisso. Carteggio con la moglie (1905-1956)* (Manni 2004). Il *Canzoniere* e il romanzo *Ernesto* sono disponibili anche in recenti edizioni nei «Tascabili» Einaudi (2005 e 2006).

r. carn.

LA POETICA Una scelta programmatica Con Caproni e Betocchi la voce chiara del nostro Novecento

■ Un poeta «facile»: così è considerato Umberto Saba. In realtà, come spiega Mario Lavagetto in questa pagina, si tratta di una facilità mediata. La semplicità, cioè, è spesso frutto di un attento lavoro di riscrittura. Ma che significa per un poeta «essere facile»? Vuol dire rifiutare l'oscurità programmatica che caratterizza buona parte della produzione poetica contemporanea.

È innegabile che certi avanguardisti (e neovanguardisti) risultino di lettura ostica, come anche gli ermetici. Tanto da presentarsi per molti lettori come «illeggibili».

«Facili» - nell'accezione che abbiamo indicato - sono i Crepuscolari (Guido Gozzano in primis), dai quali Saba prese un certo gusto per la colloquialità del dettato. «Facili» saranno poeti quali Giorgio Caproni, Sandro Penna, Giorgio Betocchi. Una poesia «facile», la loro, e anche «onesta», come intende Saba nel suo intervento *Quello che resta da fare ai poeti*, scritto nel 1912 ma rifiutato dalla rivista *La Voce*, espressione dell'establishment letterario di allora.

«Facilità» si coniuga con «razionalità». Una poesia che rifiuta le contorsioni lessicali e semantiche, evitando il narcisistico confronto con lo sperimentalismo a tutti i costi. Il che vale per la poesia di ieri, come per quella di oggi.

r.carn.

Umberto Saba a passeggio
in una foto di Pais-
Santarelli



diretto, per così dire 'in prima persona'. L'Italia di quegli anni era dominata da un clima omofobo in cui difficilmente a Saba sarebbe stata perdonata una confessione come quella. Quando riceve la laurea honoris causa all'Università di Roma scrive

a un amico che, al posto del discorso ufficiale, avrebbe voluto leggere, in quell'illustre consesso accademico, alcune pagine di *Ernesto*, costringendo i presenti a sentire tutto. Sarebbe stato, per lui, un modo, evidentemente impossibile, di realizza-

re il proprio bisogno di 'mettersi in libertà'».

L'importanza delle origini ebraiche di Saba è stata prima trascurata e poi riconosciuta dagli studiosi. Quanto conta effettivamente tale componente?

«Ebraica era la madre di Saba, con la quale egli ebbe un rapporto molto stretto. Forse vale per Saba quello che Freud diceva di se stesso, quando riconosceva di non essere un ebreo osservante, ma sottolineava come dall'origine ebraica gli fossero venuti gli elementi più importanti della propria personalità. Nel caso di Saba si tratta, ad esempio, di una sottile propensione all'analisi psicologica che pervade tutto il suo lavoro».

Come entra invece la figura paterna nella sua opera?

«Mio padre è stato per me l'assassino/ fino ai vent'anni che l'ho conosciuto». Così scrive Saba in un celebre sonetto. E prosegue definendolo 'gaio e leggero'. Così leggero che alla moglie, donna che 'tutti sentiva della vita i pesi', sfuggì di mano 'come un pallone'. La figura paterna rappresenta per lui la leggerezza, la gioia di vivere, di contro all'aspetto serio, normativo incarnato dalla quella materna».

Certa critica ha accusato Saba di eccessivo autobiografismo. Ma

l'autobiografismo è per forza un limite?

«In generale direi di no; del resto mi trovi un poeta che non sia, almeno in parte, autobiografico. Saba è autobiografico quasi per partito preso. Ma l'io delle sue poesie non è copia esatta del suo io. È un io costruito, una silhouette che egli adatta su se stesso con grande consapevolezza e lucidità».

Lei ha introdotto i due volumi del «Meridiano» Mondadori delle opere sabaiane. Il secondo tomo è dedicato alle prose. È superiore il prosatore o il poeta?

In un'Italia omofobica quando gli diedero la laurea honoris causa sognò d'imporre alla platea brani di «Ernesto» romanzo-confessione

«Il *Canzoniere* è senz'altro il suo libro più importante. È un'opera di altissimo livello, tra i grandi classici del '900. A leggere le prose ci sono però delle sorprese: mentre quando compone versi Saba scrive e riscrive moltissimo, come prosatore è molto più immediato, subito padrone di sé».

Saba ebbe un rapporto privilegiato con un critico, Giacomo Debenedetti. Che cosa produsse questo contatto?

«Innanzitutto alcuni saggi straordinari, quelli di Debenedetti. Come Saba, anche Debenedetti in qualche modo era, per citare ancora Contini, uno che si interessò di psicanalisi prima della psicanalisi. Dunque era un critico quasi 'predestinato' a occuparsi di Saba. In lui Saba a un certo punto aveva sperato di trovare il suo De Sanctis: come Leopardi con De Sanctis aveva avuto (sebbene in quel caso post mortem) il suo critico, così Saba pensava che Debenedetti avrebbe scritto un libro su di lui. Debenedetti tardò e allora Saba si scrisse, da solo, la *Storia e cronistoria del Canzoniere*».

In un celebre saggio intitolato «Quello che resta da fare ai poeti» Saba

sosteneva che compito del poeta è la

«poesia onesta». Che cosa voleva dire?

«Con questa definizione contrapponeva la poesia 'onesta' di Manzoni a quella 'disonesta' di D'Annunzio, autore che pure amava. Manzoni era 'onesto' perché disposto, per non tradire se stesso e la sua ispirazione, anche a scrivere brutti versi. D'Annunzio era 'disonesto' in quanto tendeva a rincorrere a tutti i costi il bel verso fine a se stesso».

E la poesia di Saba è «onesta»?

«Direi di sì. La conferma sono certe imperfezioni formali. Che poi diventano sigillo di qualità».

La critica

Da Debenedetti alla Morante hanno detto di lui

All'inizio la critica sul «caso Saba» si spaccò. Da un lato Emilio Cecchi, che espresse giudizi improntati a una certa cautela limitativa, dall'altra Giacomo Debenedetti, lo studioso più entusiasta. «Per Saba - scriveva Debenedetti - far poesia è un adattare il destino ai gusti di una sensualità onesta e contenuta. E quando si parla di sensualità, qualunque sia poi per esserne la natura, si taglia la

strada a tutte le riflessive distinzioni: nel nostro caso a quella tra moralità e poesia».

Ha scritto Edoardo Sanguineti: «Saba vantò di aver trasformato in propria virtù il peccato originale della sua formazione culturale: l'arretrato ambiente triestino, l'educazione ricevuta in una città ancora 'romantica', hanno fatto di lui, pur nell'intima modernità, un poeta costantemente 'fedele alla tradizione'». Gianfranco Contini ha sottolineato invece lo stretto legame tra Saba e la

psicanalisi: «Saba nasceva psicanalitico prima della psicanalisi, era un soggetto di *critique psychanalytique* allo stesso titolo che, in certe *Réflexions* di Thibaudet, Turgenev è preso come soggetto necessario della critica psicologica bourgettiana». Ha detto di lui Elsa Morante: «Saba ha un fondamentale rispetto per la vita e la persona umana: senza il quale nell'arte, come pure nella storia, non c'è realismo, né libertà; ma servitù, e retorica».

r. carn.

Se vuoi stare bene in America...
non ammalarti mai!

Sala
d'attesa



UN FILM DI
MICHAEL MOORE
SICKO

Dal regista premio Oscar®
di **Bowling a Columbine** e **Fahrenheit 9/11**



THE WEINSTEIN COMPANY PRESENTA UNA PRODUZIONE DOG EAT DOG FILMS UN FILM DI MICHAEL MOORE "SICKO"
SENZA FINI PRODUCER ROD DIRLESON NICKY LAZAR PRODUTTORE ASSOCIATO HENRY YOUNG LINE PRODUCER JENNIFER LATHAM MONTAGGI DAN SWIETLIK GEOFFREY RICHMAN CHRISTOPHER SEWARD CO-PRODUTTORE ANNE MOORE
PRODUTTORI ESECUTIVI KATHLEEN GLYNN DOB WEINSTEIN HARVEY WEINSTEIN PRODUTTORE MEGHAN O'HARA SCENEGGIATO, PRODOTTO E DIRETTO DA MICHAEL MOORE

www.kataweb.it/film/sicko

DA OGGI AL CINEMA

NON RIMANERE IN SILENZIO. VIENI ANCHE TU!
MARCIA INSIEME A NOI CONTRO LA MISERIA E LA GUERRA, LA VIOLENZA, IL TERRORISMO E L'INDIFFERENZA

domenica 7 ottobre 2007

MARCIA PERUGIA-ASSISI

PER LA PACE E LA GIUSTIZIA PROMUOVIAMO INSIEME TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI

2008 - La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani compie 60 anni.



TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI

L'INDIFFERENZA NON DÀ PACE!

PARTENZA ORE 9.00 - PERUGIA, GIARDINI DEL FRONTONE
MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA ORE 14.00 - ASSISI, ROCCA MAGGIORE



"TUTTI GLI ESSERI UMANI NASCONO LIBERI ED EGUALI IN DIGNITÀ E DIRITTI." ADERISCI SUBITO. WWW.PERLAPACE.IT

Prima della Marcia per la pace Perugia-Assisi si svolgerà la **Settimana della pace: 1-7 ottobre 2007**

FAI ANCHE TU QUALCOSA IN PIÙ PER DARE UNA MANO ALLA PACE!

Iscrivi la tua iniziativa di pace sul sito www.perlapace.it!

La Marcia per la pace Perugia-Assisi segnerà l'avvio dell'**Anno dei diritti umani**. L'Anno dei diritti umani è l'anno durante il quale vogliamo sviluppare un'azione straordinaria di educazione, formazione e informazione per la pace e i diritti umani. Progettiamolo insieme.

ORGANIZZIAMO INSIEME LA SETTIMANA DELLA PACE.

Durante la settimana della pace (1-7 ottobre 2007) si svolgeranno in tutta Italia centinaia di iniziative promosse da associazioni, organizzazioni, gruppi, scuole ed Enti Locali. Tra queste ci sono:

- martedì 2 ottobre - **"Tutti a Roma per una politica di pace"** (Parlamento);
- mercoledì 3 ottobre - 2a Giornata nazionale **per un'informazione e comunicazione di pace**;
- giovedì 4 ottobre - 3a Giornata nazionale **della pace, della fraternità e del dialogo** Festa di San Francesco,
- venerdì 5 e sabato 6 ottobre - 3a Assemblea dell'Onu

dei Giovani **"Giovani in azione per i diritti umani e la pace"** (Terni),

- venerdì 5 e sabato 6 ottobre - 7a Assemblea dell'Onu dei Popoli **"Un altro mondo è possibile se promuoviamo tutti i diritti umani per tutti"** (Perugia),

- domenica 7 ottobre 2007 - Marcia Perugia-Assisi **"Tutti i diritti umani per tutti"**

Per una nuova agenda della politica.

7ª Assemblea dell'Onu dei Popoli
un altro mondo è possibile se promuoviamo tutti i diritti umani per tutti

Perugia, 5-7 ottobre 2007

3ª Assemblea dell'Onu dei Giovani

Giovani in azione per i diritti umani e la pace

Terni, 5-7 ottobre 2007



Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani
via della viola 1 (06100) Perugia T 075.5722479 F 075.5721234
E info@entilocalpace.it WEB www.entilocalpace.it



Tavola della Pace
via della viola 1 (06100) Perugia T 075.5736890 F 075.5739337
E segreteria@perlapace.it WEB www.tavoladellapace.it / www.perlapace.it

ADV: CARLO LOMBARDO
T: +39 349 5820416

FOTO: ALAN CHIES



Addio a Grace Paley, scrittrice e pasionaria

IL PERSONAGGIO

È morta a 84 anni l'autrice di «short stories» e poetessa. Capofila del minimalismo, era nata nel Bronx da genitori ebreo-ucraini. A «pacifista aggressiva» amava definirsi

di Maria Serena Palieri



La nostra letteratura è stata in mano del bianco ricco, e in un certo senso lo è ancora: Bellow, Roth, Updike. Ma negli anni Cinquanta si fece avanti Grace Paley, e da allora negri, omosessuali, indiani, tutti abbiamo trovato il nostro spazio». Così vent'anni fa, all'apice del suo successo in libreria, affermava David Leavitt. La scrittrice cui Leavitt rendeva questo bellissimo tributo è morta ieri, ottantatreenne, nella sua casa di Thetford Hill, nel Vermont. A darne la notizia il marito Robert Nichols, drammaturgo. A ucciderla, un tumore al cervello, e infatti in certe recentissime immagini l'eterna ragazza, dal viso ridente sotto i capelli candidi, appariva invece esausta.

«Ascoltatrice a prua della grande Manhattan», ma anche «pacifista aggressiva»: sono due delle definizioni con cui Grace Paley dipingeva se stessa. E infatti era una scrittrice dall'orecchio e dalla penna raddomantiche, capaci di riprodurre la corallità metropolitana, e insieme - il nesso tra le due cose era di ferro - una donna impegnata in tutte le «buone battaglie» dell'ultimo



La scrittrice Grace Paley

cinquantennio. Negli anni Cinquanta attiva contro la proliferazione nucleare, col Vietnam assume, nel pacifismo, un ruolo di spicco: nel 1969 accompagna ad Hanoi una missione di pace per il rilascio di alcuni prigionieri e nel 1978 viene arrestata per una dimostrazione anti-nuclearista alla Casa Bianca. In questo, era «figlia d'arte»: sua

Per David Leavitt è stata lei ad aprire la narrativa Usa a chi non è «né bianco né uomo né ricco»

madre nel 1927, in Virginia, era stata arrestata per aver cercato di sedersi su un autobus nei posti segregati destinati ai neri.

Grace Goodside era nata nel Bronx l'11 dicembre del 1922, da genitori ebrei ucraini di fresca immigrazione, Isaac e Manya, che avevano anglicizzato l'originario cognome Gutseit. Una casa, quella dei Gutseit-Goodside, dove yddish e russo si mescolavano, nel parlato quotidiano, all'inglese. E dove, lei ricordava, le serate si risolvevano spesso in discussioni tra socialisti (tali i suoi genitori), comunisti e sionisti intorno al tavolo da pranzo. Grace era l'ultima di tre figli, una «piccola» a tutti gli effetti, perché sedici anni la separavano dal fratello Victor e quattordici dalla sorella Jeanne.

E le esplorazioni infantili e adolescenziali in quel quartiere di immigrati, l'ascolto delle chiacchiere e i litigi nel vicinato, decenni dopo avrebbero fornito linfa ai suoi racconti.

Nei primi anni Quaranta, un incontro importante: la studentessa mai laureata della New York University frequenta W. H. Auden alla New School for Social Research e, di quel poeta magistrale, assorbe l'impasto d'ironia, malinconia e freschezza. È a giugno del '42 che, sposando Jess Paley, assume il cognome con cui diventerà famosa. Hanno due figli, Nora e Danny, ma si separano quasi subito. La vita familiare, il ruolo di madre, avranno un peso fondamentale, poi, nella sua narrativa.

Perché Grace Paley è stata una narratrice che, per prima, con una sorta di femminismo istintivo, ha saputo cogliere quel che di «politico» (di collettivo) c'è nel privato della quotidianità. Poetessa e autrice di sole short-stories - l'America del Nord, Stati Uniti e Canada, è il semiconfinamento che più riconosce oggi la possibilità, ai suoi au-

Nel 1969 ad Hanoi in missione per trattare il rilascio di prigionieri

tori e autrici, di dirsi solo «novellieri», fabbricanti di short-stories appunto - Grace Paley ci ha regalato in poche pennellate dei personaggi che balzano in scena e, in poche righe, ci raccontano dove va, come va, il mondo in cui viviamo tutti. I giovani padri che camminano per New York, per esempio, in una delle sue novelle, coi figli a cavalcioni sulle spalle, raffigurazioni di una nuova paternità presa con serietà ma giocosa.

Il successo critico e di pubblico, nel suo Paese, arrivò abbastanza immediato: fu Philip Roth a recensirla, tra i primi, mentre anche il *New Yorker* la «scoprì». Poi arrivarono gli incarichi universitari e, nel 1961, il Guggenheim Fellowship for fiction. In Italia a farcela conoscere, nei primi anni Ottanta, è stata la casa editrice di-per-su donne, La Tartaruga, con la raccolta *Enormi cambiamenti all'ultimo minuto* pubblicata nel 1982. Nel 1986 uscì per Giunti *Piccoli contrasti del vivere*, nel 1993 per Empiria i versi della raccolta *In autobus*, di nuovo per La Tartaruga, nel 1987, *Più tardi nel pomeriggio*. Insomma, noi abbiamo «scoperto» Grace Paley con ventitrent'anni di ritardo e solo grazie all'operazione «specialistica» portata avanti dall'editrice di Laura Lepetit. Ma con che gioia, anche allora, l'abbiamo letta.

Perché col suo «minimalismo» (un'etichetta a posteriori, per lei come per Raymond Carver, e per entrambi viene da usarla per ossimoro: due grandi minimalisti), Grace Paley ci raccontava di un mondo, quella New York, dove i costumi già erano cambiati. Stante il suo ottimismo, in meglio.

Tra il 2003 e quest'anno, poi, Einaudi l'ha «consacrata», pubblicando prima in unico volume tutti i suoi racconti, poi in questa primavera i saggi. Con un titolo, ripreso da uno di essi, splendidamente eloquente: la raccolta si chiama *L'importanza di non capire tutto*. Perché, alla fine della sua vita Grace Paley ci insegna, «l'ignoranza in certi casi ci conserva l'innocenza».

In breve

Processo per Michel Foucault

● Il pensatore francese, morto nel 1984, sarà l'imputato di turno del Festival di filosofia di Modena. Il dibattito si svolgerà la sera di sabato 15 settembre nell'atrio del Palazzo dei Musei (informazioni sul sito: www.festivalfilosofia.it). Negli anni scorsi al banco degli imputati sono stati condotti Platone, Arthur Schopenhauer, Baruch Spinoza. Il Teatro Filosofico di Mondotro ha deciso per quest'anno di puntare i riflettori su un pensatore che è stato un punto di riferimento fondamentale negli anni Settanta per i movimenti di contestazione sociale. Il processo cercherà di appurare se Foucault sia stato un vero maestro per la cultura contemporanea o soltanto un mito sostenuto da una struttura ideologica di fondo. Vittorio Riguzzi, che cura anche la regia, interpreterà Foucault che si difende dalle accuse. Antonio Baroncini sarà la voce narrante, Ivo Gernano il giudice, Matteo Mughani il pubblico ministero.

A Gianni D'Elia il «Pascoli»

● Con il volume D'Elia «Trovatori» (Einaudi), ha vinto la settima edizione del premio Pascoli di poesia per la sezione italiana. Il premio per la sezione in dialetto è andato a Ettore Baraldi, con il testo «Da per me». La giria (composta da Andrea Battistini, presidente, Franco Brevini, Gualtiero De Santi, Claudio Marabini, Piero Meldini e Gianfranco Miro Gori) ha esaminato centoventi opere (centotré in lingua, venti in dialetto). La premiazione sarà effettuata sabato 1° settembre alle 21.30 a Casa Pascoli, a San Mauro.

24 agosto, venerdì

IRIDECAFÈ

ore 18.30

INAUGURAZIONE DELLA 62° FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

Andrea Orlando, Andrea De Maria, Gianluca Benamati, Lele Roveri

SALA 14 OTTOBRE

ore 20.30

Casadeipensieri2007 - "Primo Levi, Il Futuro della Ragione"

con Tullia Zevi, Andrea De Maria, Davide Ferrario, Franco Baldasso, Silvana Sanlorenzo.

Intervento di Umberto Orsini.

Presiede Nadia Cortesi Cavina

"La strada di Levi" Film di D. Ferrario, interpretazione di U. Orsini

Franco Baldasso, "Il cerchio di gesso. Primo Levi narratore e testimone",

Pendragon

a seguire Concerto in ricordo di Primo Levi.

Giulia Peri (soprano), Gregorio Nardi, (pianoforte)

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 21.00

Enrico Franceschini "Avevo vent'anni. Storia di un collettivo studentesco 1977-2007" Feltrinelli

partecipano Renato Zangheri, Nadia Urbinati

ESAFORUM

ore 21.00

"La viabilità" nella Provincia di Bologna: scenari e prospettive"

a cura della consulta provinciale di Bologna

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00

"Tu grande lo piccolo" spettacolo della compagnia Marionette Grilli di Torino

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 19.30

Classico Di-vino Rassegna concertistica a cura del Circolo della Musica di Bologna, direzione artistica sandrobaldi@libero.it

Aperitivo offerto dalle vitivinicolttrici e frutticoltrici della provincia di Bologna

"Da Schubert a Debussy", Rina Cellini (pianoforte)

ESTRAGON

ore 22.30

Roy Paci & Aretuska in concerto

a cura di Hard Cash Management

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00

Pulp Dogs

il venerdì pulp dal rock al son de cuba

ANTICIPAZIONI 25 agosto, sabato

SALA 14 OTTOBRE

ore 21.00

"Il Partito Democratico dell'Emilia Romagna"

Renato Zangheri, Ivano Marescotti, Andrea Mingardi, Salvatore Caronna, Renzo Olivieri, Vito,

Flavio Delbono, Beatrice Draghetti, Francesca Maletti

modera Aldo Balzanelli

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 18.00

"Una serata con Antonio Gramsci" in collaborazione con Istituto Gramsci Emilia Romagna

Video "Viaggio nel mondo di Gramsci" raccontato da Dario Fo, di Giorgio Baratta,

a seguire incontro con Antonio Gramsci jr. "Vorrei parlare del nonno che non ho conosciuto" con Gian Mario Anselmi, Giorgio Baratta

conduce Sandra Amurri

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00

Licia Troisi "La setta degli assassini" Mondadori

Intervista di Salvatore Jemma

ore 21.00

Giuseppe Culicchia "Un'estate al Mare" Garzanti

partecipa Vincenzo Bagnoli

IRIDECAFÈ

ore 18.00

Il Caso Calabria. Gli ultimi saranno i primi le forme della comunicazione istituzionale

Gad Lerner, Paolo Pollichi, Oliviero Toscani, Nicola Adamo



per il PARTITO DEMOCRATICO

BOLOGNA, PARCO NORD | 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE | 2007

www.festaunita.it

info 848 585 800



Cara Unità

Lettera a Veltroni da un giovane democratico della Calabria

Caro Walter, ho letto la tua lettera di oggi e penso che veramente la costituzione del nuovo Pd deve dare l'opportunità a quei giovani e a quelle donne che si sono impegnati da anni nell'attività politica ma usati solo come manovalanza dalle oligarchie dei partiti. Per noi non c'è mai spazio, non c'è opportunità di crescita se non vogliono i potenti. Allora adesso abbiamo l'opportunità di cambiare le cose dare spazio a queste persone e tu devi essere garante di ciò. Ti scrivo da una piccola sezione Ds della pre-Sila cosentina in Calabria, come sai qui le cose sono molto più difficili che in altre parti d'Italia. Qui è tutto più complicato. Noi giovani costretti a partire senza speranza e futuro. La classe dirigente attuale penso abbia fallito perché da anni votiamo le stesse persone ma la situazione non cambia e allora oggi possiamo cambiare questa situazione con il Pd. Spero non sia un partito fatto da cooptazione, come tu dici, e dove la partecipazione sia alla base di tutto. Ti suggerisco di

coinvolgere gente che giornalmente si impegna a cercare di risolvere o alleviare i problemi che affliggono la nostra società e specialmente il Sud e la Calabria in particolare. Queste persone sono state sempre messe da parte dalle oligarchie dei partiti per paura che acquisissero consensi e destabilizzassero l'ambiente da loro creato. Caro Walter, potrei permettermi di suggerirti almeno due nomi un uomo e una donna, ma non lo faccio perché so che ti metterei in difficoltà, ma se tu lo ritieni opportuno posso comunicarteli. Il primo nome è di un economista industriale esperta di sviluppo aree depresse, è una donna che dedica il suo tempo a risolvere i nostri problemi, è conosciuta a livello europeo ed è molto impegnata anche per l'Africa, ci vogliono persone competenti come lei. Poi posso suggerirti il mio Segretario di Sezione, giovane che insieme stiamo condividendo tutta l'azione politica locale, provinciale e regionale, ma spesso incontriamo difficoltà a poter cercare di cambiare le cose: siamo in una morsa senza possibilità di spazio, così vengono offuscate anche le nostre idee, ragazzi laureati al nord tornati perché credono nello sviluppo di questa terra maledetta da tutti. Ti prego Walter dacci quella speranza che ormai anche noi stiamo pian piano perdendo.

Pierluigi Caccuri
Segreteria Ds di Campania CS

La Sicilia brucia: un disastro annunciatisimo

Cara Unità, dopo gli spaventosi incendi che hanno devastato la costa tirrenica della Sicilia, il presidente

della Regione, Salvatore Cuffaro, si è appellato alle forze dell'ordine: «Aiutateci». La macchina dei soccorsi è stata pessima, i sindaci di Cefalù, di Patti, e degli altri comuni si sono visti abbandonati. Questi incendi si ripetono ormai ogni anno, boschi di incomparabile bellezza vengono bruciati per interessi criminali come la speculazione edilizia o la precarietà dei forestali che come tutti sanno in Sicilia sono un esercito. La verità è che in Sicilia e in generale nel Sud d'Italia regna l'abusivismo e le coste sono invase dal cemento, tanto prima o poi arriva un bel condono e tutto si sistema. La mafia sta ormai dentro i palazzi della politica e della finanza, e la Regione Sicilia che fa per tutelare il territorio? Quasi nulla. Come mai in tutti questi anni non si è attrezzata per fronteggiare le emergenze come gli incendi dolosi? Come spende i soldi dei contribuenti? Nel 2006 fra convegni, congressi, mostre, incontri ed altre manifestazioni, il Sig. Cuffaro, ha speso la pazzesca cifra di 5.504.500 euro per spese di rappresentanza, per non dire delle spese riservate di cui il governatore può servirsi a sua discrezione, e gli aerei per spegnere gli incendi? Nennemo l'ombra. Ma la Sicilia non è una regione autonoma? Sì, purtroppo, e continuano a votare Forza Italia. Per dirla col poeta Antonio Machado, ormai noi «siciliani onesti» siamo disperati e continuiamo pur disperati a sperare.

Emanuele Ferrara, Messina

I piccoli rom di Livorno ossia il tragico destino degli «intoccabili»

Cara Unità, del fatto tragico di Livorno, in cui sono brucia-

ti vivi i 4 bimbi Rom della baraccopoli, nessuno parla più. Ma il problema resta. Una vicina, la signora Amelia, racconta all'intervistatrice che alcuni di loro andavano ad aiutarla nell'orto e lei insegnava loro un po' d'italiano. Il problema è storico e politico, tant'è vero che le istituzioni litigano e si dedicano all'arte dello scaricabarile; ma qualsiasi cosa si riesca a fare non servirà all'integrazione, fino a che la gente comune continuerà a considerarli appunto zingari (dal greco, letteralmente «intoccabili»). La signora Amelia invece li toccava gli intoccabili; loro toccavano lei e per giunta non le rubavano... i pomodori!

Piero A. Zaniboni, Bologna

La paralisi della Rai: cari signori che vogliamo fare?

Cara Unità, è più di un anno che i consiglieri di centrosinistra del Cda della Rai e il governo non combinano nulla e assistono incapaci e rassegnati alla paralisi della Rai. Questi consiglieri non hanno ancora capito (lo hanno capito tutti gli italiani di centrosinistra) che con questo centrodestra non è possibile dialogare su niente. Perché dunque ci lasciamo ingannare dai loro vergognosi stratagemmi? Se la legge consente al ministro Padoa-Schioppa (vedi legge Gasparri) di nominare un nuovo consigliere, perché non lo fa? Ci troviamo in una situazione non solo paradossale, ma indecorosa, che si trascina da troppo tempo e che indigna tantissimi. Bisogna sbloccare tutto immediatamente... se il governo vuole essere credibile!

Arnaldo Beneventi

Ingerenze «egiziane» e ingerenze... vaticane

Cara Unità, bello l'articolo di De Giovannangeli sull'Egitto, soprattutto l'ultimo paragrafo dove dice che i decreti degli ultimi anni sono stati sottoposti al vaglio di dottori islamici. Nulla di nuovo sotto il sole, basti vedere in Italia la legge 40 sulla fecondazione assistita e altre «piccole» ingerenze vaticane sulla formazione delle leggi italiane, per non parlare della richiesta di citare le «radici cristiane» nella Costituzione europea.

Antonio Voltolina

Correzione

Cara Unità, nel bell'articolo di Giovanni Capeceletro sull'Unità di ieri a proposito del Festival Anicom di Tel Aviv che vedrà una nutrita delegazione italiana di rappresentanti del fumetto e dell'animazione, viene citato anche Pop, il cartone per la pace scritto da ragazzi israeliani e palestinesi e realizzato da dodici studi d'animazione italiani. Di tale progetto mi si attribuisce la paternità che è invece di Roberto Davide Papini e Attilio Valentini.

Luca Raffaelli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Bush in Iraq: la politica Usa e getta

ROBERT FISK

Li abbiamo traditi, sempre. Abbiamo sostenuto «Flossy» nello Yemen. I francesi, in Algeria, hanno appoggiato i loro «Harki»; che poi, prima di essere gettati in fosse comuni dall'Fln, sono stati costretti a ingoiare le medaglie guadagnate con i francesi. In Vietnam, gli americani volevano a tutti i costi regnasse la democrazia; ma dopo aver lodato i vietnamiti per essere andati alle urne pur sotto il fuoco incrociato, hanno fatto fuori i vari primi ministri eletti perché non stavano agli ordini dell'America. Ora il nostro impegno è in Iraq. Ma, a quanto pare, gli iracheni non meritano i nostri sacrifici: i loro leader eletti, infatti, non si adeguano al nostro volere. Che dite, ci richiama alla mente una certa organizzazione palestinese chiamata Hamas? Partiamo dall'inizio: gli americani hanno avuto una simpatia sconfinata per Ahmed Chalabi, l'uomo che ha «fabbricato» per Washington le famose armi di distruzione di massa, e sulla cui testa gravava una pesante accusa di frode bancaria. Una mano, a Chalabi, gliel'avevano data anche il *New York Times* con

Judith Miller; e in Iraq c'è andato con un aereo militare, americano ovviamente. Poi la simpatia si è spostata su Ayad Allawi, un infido figura stile Vietnam, che aveva ammesso apertamente di lavorare per ben 26 organizzazioni di intelligence, tra cui la Cia e il britannico M16.

A quel tempo, la scelta fu salutata con risatine beffarde da buona parte della stampa occidentale; salvo qualche caso

console, Paul Bremer III, era stato più astuto in fatto di commissioni autoctone) si è rivelata troppo morbida sulla questione terrorismo, troppo morbida sulla questione Iran, troppo morbida su tutto. Inconcludente, in sostanza. Toccava agli iracheni, dopo tutto; e comunque gli americani volevano togliersi Bremer di torno. Quindi, addio Ibrahim. Poi è toccato a Nour al-Ma-

Ora il nostro impegno è in Iraq. Ma a quanto pare, gli iracheni non meritano i nostri sacrifici: il problema è che i loro leader eletti, infatti non si adeguano al nostro volere. E Al Maliki? Che se la cavi da solo...

isolato, tipicamente medio-orientale, della specie che a noi fa comodo. Comunque sia, non ce ne importava un granché del fatto che agli iracheni non piacesse questo scita tutto azzimato. Quindi è stato il turno di Ibrahim al-Jafaari, simbolo vivente della legge elettorale, che gli americani hanno amato, sostenuto, prediletto - e poi distrutto. Se si erigesse una lapide per celebrare la sua avventura politica, bisognerebbe scolpirci le date 7 aprile 2005 - 20 maggio 2006. La tardiva conversione di Washington alla democrazia (il suo secondo pro-

no a Teheran. E allora, eccoti servito. Abbiamo tolto di mezzo la minoranza sunnita di Saddam, e gli iracheni hanno portato al potere gli sciiti e tutti quei vecchi simpatizzanti dell'Iran, cresciuti ai tempi della Rivoluzione Islamica e fuggiti dalla guerra Iraq-Iran. Al-Jafaari era membro di primo piano di quel partito Dawaa che negli anni '80 si dava da fare sequestrando ostaggi occidentali a Beirut e tentava di far saltare l'Emiro del Kuwait, nostro amico. Quindi, la colpa è degli iraniani con le loro «interferenze» nelle questioni irachene, se si sono elette e portate al potere creature dell'Iran. Tocca liberarsi di al-Maliki: accidenti, non è neanche capace di unificare il proprio popolo. Noi non c'entriamo, ovviamente. Se la devono sbrigare gli iracheni. Per dirla meglio, gli iracheni che sono sotto protezione degli americani nella «green zone». In Medio Oriente, dove la «trama» («al-moammar») ha i connotati della realtà, si dice che le brevi visite che al-Maliki ha fatto a Teheran e Damasco in queste ultime due settimane sono state la goccia che ha fatto traboccare il vaso a Washington. Posto che Iran e Siria appartengano all'asse del male, o forse sono addirittura la culla del male (va a vedere quale altra fantaziosa scemenza tireranno fuori Bush e i suoi sodaliti), per non parlare degli israeliani), nel prossimo decennio

ci toccherà assistere al confluire di ben 30 miliardi di dollari in armi alla volta di Israele - a tutela della «pace». Però, nel frattempo, ad al-Maliki con le sue visite di Stato al folle Ahmadinejad e all'ancora più pericoloso Bashar al-Assad gridiamo, ricordando l'invettiva di Enrico VIII, «traditore, tradimento, tradimento!» Vale ricordare che, dove c'era odore di tradimento, Enrico VIII faceva piazza pulita.

Abbiamo tolto di mezzo la minoranza sunnita, e gli iracheni hanno portato al potere gli sciiti. Peccato che gli iracheni siano in maggioranza sciiti: gran parte dei loro leader sono stati addestrati, coccolati, istruiti in Iran

Al-Maliki sta dando prova di lealtà nei confronti dei suoi ex padroni iraniani e dei loro alleati siriani alawiti (peraltro con forti legami di dipendenza nei confronti degli sciiti). Non è tanto la cupidigia dei leader arabi che ci irrita: pensiamo, per esempio al sostegno che per lungo tempo abbiamo dato - imbarazzante a dirsi - al nostro fedele alleato Saddam Hussein. No, è la loro ignoranza della storia che ci turba. In origine abbiamo sostenuto Nasser, felici che avesse tolto di mezzo il grasso, inutile Re Farouk; lo abbiamo fatto fino

a che non ha nazionalizzato il canale di Suez - e allora ci è toccato bombardarlo. Dopo di che abbiamo aiutato il Colonnello Gheddafi a rovesciare l'altrettanto corrotto Re Idriss; lo abbiamo appoggiato fino a che non ha offerto il proprio appoggio all'Ira e ha organizzato l'attentato al nightclub di Berlino - e allora ci è toccato bombardarlo. Ora Gheddafi (uno «statista», badate, nelle parole di quel servi-

quelli che avrebbero scatenato la «guerra al terrorismo») - lo hanno persino ringraziato per il risarcimento versato alle famiglie delle vittime (non è una barzelletta, credetemi). C'è un limite all'ipocrisia? Vi ricordate quando avremmo voluto veder morti tutti i capi dell'Ira? Ebbene, ora prendono il tè con la Regina. Chi si adegua ai nostri desideri, avrà la sua ricompensa. Chi non lo fa, andrà alla forca. Vedi Saddam.

Sono creature - quale termine più appropriato - queste, che ci appartengono, che possiamo quindi pestare a nostro piacimento. Dimentichiamoci le libere elezioni («un grande giorno per l'Iraq», aveva detto Tony Blair), la chiave di volta per questo paese: noi non impariamo, a quanto pare non impareremo mai. Gli iracheni sono in maggioranza musulmani sciiti; gran parte dei loro leader, tra cui il «violento» Moqtada al-Sadr (tipico della Bbc e della Cnn fornirci le giuste definizioni), sono stati addestrati, curati, coccolati, amati, istruiti in Iran. Ora, tutto ad un tratto, li odiamo! Davvero gli iracheni non ci meritano. Sarà questo il gratificato che consentirà ai carri armati insabbiati di ripartire e abbandonare l'Iraq. Ed ora... i clown! Chissà che non ci tornino utili pure loro!

(c) Copyright The Independent
Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

L'APPELLO

Non lasciate Adnan e Hiwa al loro destino, condannati a morte in Iran

LEYLA HASSANPOUR*

Sono passati otto mesi, da quel giorno che le forze di sicurezza hanno messo a soqquadro la casa di mia madre a Marivan, portando via con loro mio fratello Adnan. Sono otto mesi che vivo con il terrore di non poter più rivedere mio fratello. Questa angoscia che ormai mi accompagna in ogni momento della mia vita, si è trasformata in un incubo, quando ho appreso che Adnan e Hiwa, l'altro mio fratello e concittadino, sono stati condannati a morte da un tribunale che non ha voluto nemmeno ascoltarli.

In un primo momento, tutto questo mi sembrava surreale, un brutto film da dimenticare. Volevo convincermi che c'era stato un errore, due giovani impegnati a difendere i diritti dei loro concittadini, uno con i suoi articoli e l'altro militando in un'organizzazione a tutela dell'ambiente, non potevano essere condannati alla morte per l'impiccagione. L'errore non c'era, e le condanne a morte erano una realtà violenta che aveva fatto irruzione nelle nostre vite di semplici cittadini curdi. In questo periodo, però, non ci siamo sentiti soli. Tanta gente,

Aiutateci a impedire che una morte lenta ponga fine alla vita di due giovani curdi iraniani che hanno una sola colpa quella di aver difeso le loro idee e i diritti del loro popolo

anche nei paesi lontani e sconosciuti, come la vostra bella Italia, si è stretta intorno a noi e al nostro dolore. Abbiamo scoperto che in giro per questo mondo, diventato ormai un villaggio globale, avevamo tanti amici.

Tanti amici, che insieme a me, alla mia anziana madre e alla giovanissima moglie di Hiwa, si sono battuti contro questa grande ingiustizia. La nostra voce, la vostra voce, e la voce di governi, come quello italia-

no, e delle istituzioni internazionali, come l'Unione Europea, non è stata però presa in considerazione dal governo di Teheran, che sembra voler dar seguito alla sentenza di condanna a morte emessa nei confronti di Adnan e Hiwa. Mio fratello e il suo compagno di disavventura, attualmente rinchiusi in una cella del centro di detenzione di Sanandaj, gestito dal ministero dell'Intelligence, da 40 giorni sono in sciopero della fame. I loro legali che hanno potuto incontrarli per la prima volta negli ultimi tre mesi, parlano di «due larve umane che versano in condizioni fisi-

che e psichiche preoccupanti». Nessun medico ha potuto visitare Adnan e Hiwa, che da 40 giorni si nutrono solo di acqua e sale. Ogni giorno, la distanza tra le loro vite e la morte si accorcia. A quanto pare, la condanna espressa dal tribunale è in via di applicazione. Adnan e Hiwa non saranno però impiccati, come stabilisce la sentenza del Tribunale della Rivoluzione. Sarà la morte per agonia a prendersi la vita di questi due giovani. Cari amici italiani, cari amici dell'Articolo 21 e dell'Information, Safety & Freedom, onorevoli deputati del Parlamento italiano che avete aderito all'appel-

lo contro la pena di morte di Adnan e Hiwa, rispettabile governo di Roma che hai espresso la propria preoccupazione per la sorte di mio fratello e del suo compagno di cella, vi supplico e vi scongiuro, anche in nome della mia anziana madre e della giovanissima moglie di Hiwa, non abbandonateci. Aiutateci a impedire che una morte lenta, ponga fine alla vita di due giovani che hanno una sola colpa, quello di aver difeso le loro idee e i diritti del loro popolo.

*Sorella del giornalista Adnan Hassanpour, condannato a morte insieme al suo collega Hiwa Boutimar

Non facciamoci del male

WALTER VELTRONI

Ecco la lettera che Walter Veltroni ha inviato a Rosy Bindi, Enrico Letta e agli altri candidati alla leadership del Partito democratico.

Carissimi, la decisione del Comitato dei 45, presieduto da Romano Prodi, di affiancare alla elezione dei delegati all'assemblea costituente, quella del segretario del Partito democratico, è stata un passaggio tutt'altro che scontato. La mera logica procedurale avrebbe anzi richiesto una netta distinzione tra i due momenti: prima la costituzione del nuovo partito e poi, sulla base del nuovo statuto, l'elezione degli organismi dirigenti. Se il Comitato ha deciso diversamente, anche contro le perplessità di alcuni, tra i quali io stesso, è perché ha valutato che un'accelerazione del percorso verso il Partito democratico fosse necessaria, per offrire una risposta politica alle difficoltà nel rapporto tra il centrosinistra e il Paese, confermate dal negativo risultato delle elezioni amministrative della scorsa primavera. Si è detto che il Paese non avrebbe capito un itinerario troppo lungo, al punto da apparire autoreferenziale. E che il percorso costituente avrebbe dovuto risultare da subito politicamente incisivo, capace di corrispondere alla diffusa e perentoria domanda, al tempo stesso, di nuove forme democratiche e di nuovi contenuti programmatici del nostro agire politico. Accettando di candidarsi alla segreteria del Partito democratico, tutti noi ci siamo assunti la responsabilità di corrispondere a questa duplice aspettativa. Sia come singoli, ciascuno avanzando le proprie proposte, sia nei

rapporti tra di noi, che stanno già assumendo la delicata e decisiva funzione "costituente" della dialettica politica interna al partito che nasce. Si fa spesso riferimento e paragone con le primarie americane, senza però considerare che negli Stati Uniti si tratta di una tradizione, di un'organizzazione e di una pratica consolidate negli anni, mentre qui da noi è qualcosa di nuovo e di decisamente diverso, perché alla scelta della persona, del leader, si accompagna contestualmente la costituzione di un partito. Cosa che richiede tanta più attenzione, saggezza, spirito unitario e vorrei dire "delicatezza", perché il modo in cui ci comportiamo contribuirà inevitabilmente a definire l'immagine e la stessa identità del Pd. Il Partito democratico risulterà più o meno innovativo, agli occhi dei cittadini, anche a seconda di quanto riuscirà ad esserlo il nostro modo di competere, perfino lo stile, il tratto umano col quale sapremo rapportarci tra di noi. Penso che i cittadini considererebbero innovativo e quindi interessante, degno di essere seguito e in grado di invogliare alla partecipazione, un confronto che rappresentasse una cesura netta rispetto agli aspetti detentori del nostro ancora acerbo bipolarismo politico. Se il principale difetto del bipolarismo italiano è quello di reggersi più su coalizioni "contro" l'avversario, che su solide alleanze "per" il governo dell'Italia, penso che l'ultima cosa che dovremmo fare, se non vogliamo da subito rinchiodarci nello stereotipo della rissa politica da talk-show, è impostare la nostra competizione nel segno della critica reciproca anziché della proposta al Paese. Costruendo un clima grottesco tra persone che si stimano e hanno sempre lavorato lealmente insieme. I cittadini non sopportano più

un confronto politico meramente critico e demolitorio nella dialettica tra avversari. Lo considerano inaccettabile tra alleati. Tra esponenti dello stesso partito lo giudicherebbero semplicemente deprimente. Vorrebbe dire che mentre ci accingiamo a fondare un partito nuovo, ci apprestiamo anche ad impastare il confronto interno secondo i vecchi e logori schemi del più deterioro professionismo politico, per i quali ciò che conta non è lavorare in modo limpido e aperto per tradurre i valori in programmi e per costruire attorno ad essi il necessario consenso, ma come "posizionarsi" in vista di futuri organismi; come conquistare, magari solo per poche settimane, un supplemento di "visibilità" da far valere nelle future spartizioni, come organizzare componenti correntizie per "pesare" e quindi "condizionare" i futuri assetti e le future leadership. Nel proporre la mia candidatura ho presentato, al Lingotto di Torino, una piattaforma politica che è stata accolta con attenzione e interesse anche in ambienti economici, sociali e culturali da tempo critici nei riguardi del centrosinistra. Non penso affatto che sia l'unica piattaforma possibile e sono convinto che tutte le candidature che sono state avanzate rappresentino una ricchezza. Al tempo stesso credo che il Paese si aspetti dalla nostra competizione un confronto chiaro e trasparente sui grandi temi che riguardano il suo presente e il suo futuro, come quelli che ho cercato di affrontare da Torino in poi: il rapporto tra sviluppo e ambiente, la necessità di un nuovo patto tra generazioni per la sostenibilità del nostro welfare e di un nuovo patto fiscale, il difficile rapporto tra immigrazione e sicurezza, la sfida della società della conoscenza, la necessità di un incisivo pacchetto

di riforme elettorali e istituzionali. Tutti noi, credo, abbiamo il dovere di dire come la pensiamo su questi e su altri temi. Per quanto mi riguarda sono favorevole a procedere diversamente rispetto alle primarie che designarono Romano Prodi come candidato premier dell'Unione e a dar vita ad un confronto pubblico sulla base delle regole che ci siamo dati e con pari dignità di tutti i candidati. Allo stesso modo, ci accomuna il dovere di favorire, attraverso lo strumento degli appuntamenti tra candidati alla segreteria e liste per l'assemblea costituente, l'elezione di una platea che sia davvero rappresentativa del grande popolo del Partito democratico. Ci accomuna dunque il dovere di adoperarci per far nascere liste che vedano il mescolarsi delle culture politiche, un forte rinnovamento generazionale che si accompagni al riequilibrio di genere e la presenza, accanto ai dirigenti politici dei due partiti, Ds e Margherita, che hanno avuto il merito di rendere possibile la nascita del Pd, di tanti amministratori eletti direttamente dai cittadini e soprattutto di una vasta rappresentanza del mondo del lavoro, della cultura, delle professioni, del volontariato e dell'associazionismo. Le regole approvate dal Comitato dei 45 ci chiedono di dar vita, come è giusto e doveroso, ad una campagna elettorale sobria, che privilegi l'uso di mezzi alla portata di tutti ed eviti una ulteriore lievitazione dei costi della politica che risulterebbe inaccettabile agli occhi dei cittadini. Del resto, non abbiamo bisogno di farci conoscere: la storia di ciascuno di noi è nota e parla da sé. Da parte mia, a queste regole e a questi criteri di condotta mi atterrò con scrupolo. Un'ultima considerazione. La

nascita del Pd rappresenta uno degli appuntamenti di maggior rilievo della storia politica italiana. Davanti a noi ci sono immense possibilità, grandi potenzialità. So bene però, perché conosco il nostro passato, che a non farci mai difetto è stata una speciale capacità di farci del male da soli, spesso proprio nei momenti più importanti e carichi di opportunità. Voglio credere che il Pd sarà la terapia giusta, che potrà guarirci da questa sindrome. Dipenderà da ciascuno di noi. Dai nostri comportamenti, dalle nostre parole, dipenderà il grado di apertura del Partito democratico, la sua capacità di coinvolgere gli italiani e di conquistare il loro consenso, la profondità del suo segno di novità, che verrebbe meno se a dominare fossero invece logiche improntate a provincialismo, protagonismo o correntismo. Logiche vecchie e piccole che finiscono con l'allontanare chi non le vuole condividere. Ma sono certo che non sarà così. Sono certo che tutti insieme sapremo animare una competizione che potrà segnare una tappa fondamentale nel cammino di riforma democratica dell'Italia.

Dalla parte dei lavoratori

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

E poi l'identità della Cgil come sindacato dei diritti, collettivi e individuali, un messaggio culturale di grandissima modernità perché si superò il diritto specifico dell'appartenenza al lavoro, per considerare il diritto di cittadinanza. Fu una grande svolta culturale. Infine i due accordi del 1992-1993 molto complessi, soprattutto il primo. Bruno Trentin lo firmò e si dimise perché non aveva ottemperato il mandato. Fu una fase molto drammatica della vita della Cgil, quella in cui Trentin fu più colpito. Ricordo il suo viaggio in Corsica, con le dimissioni, il travaglio di una scissione tra il mandato avuto e il senso di responsabilità: fece prevalere il senso di responsabilità. Di recente, quando trattando sulle pensioni Romano Prodi ha detto «o firma la Cgil o mi dimetto», ho pensato molto a Bruno Trentin, a quello che ha vissuto. Quando tornò dalla Corsica, ci fu un consiglio generale, era settembre, fu una riunione molto tesa, lo con-

vincemmo a ritirare le dimissioni. Ero responsabile dell'organizzazione, poi fui il segretario aggiunto, quelle sue lacerazioni l'ho vissute da vicino. Quello che non gli andò giù dell'accordo del '92 non fu il fatto che dovette accettarlo: lui voleva che si sospendessero gli effetti della contrattazione aziendale, non una moratoria di quella contrattazione. Trentin voleva salvare il principio secondo cui si poteva negoziare anche in quella fase drammatica. Poi gli effetti economici della contrattazione potevano slittare nel tempo. Questo passaggio chiave, fondato, rigoroso, non gli fu reso possibile. Ciò malgrado, lui firmò. Fece prevalere il senso di responsabilità su cui il presidente del Consiglio di allora, Giuliano Amato, lo aveva nei fatti sfidato. Con l'accordo del 1993, invece, Bruno Trentin ridisegnò la politica dei redditi, della concertazione, della politica contrattuale: quel modello ha segnato, anche questo, l'ultimo ventennio della storia delle relazioni industriali. Lui, teorico dell'autonomia dei consigli dei delegati, capisce il valore della formalizzazione delle regole contrattuali e della politica di confronto. Il '93 rappresenta il culmine di questa stagione.

Non c'è dubbio che la sua storia, il suo lavoro, abbiamo lasciato un'impronta profonda nella storia recente della Cgil, non solo in quella "antica", cioè quella degli anni Cinquanta quando lavorava all'Ufficio studi, oppure dell'Autunno caldo che lo vide alla guida dei metalmeccanici della Fiom: protagonista indiscusso sia dell'idea dell'unità dal basso del movimento sindacale, sia del rapporto tra operai e studenti, un rapporto sempre fortissimo. Bruno aveva un'attenzione speciale per i temi della cultura, della formazione.

Poi ho ricordi del suo essere. Il suo amore per il rigore, quasi calvinista nell'intransigenza, l'attaccamento al merito sopra ogni cosa. Molto determinato quando impostava le battaglie che riteneva fondamentali. Chiuso, apparentemente scontroso, freddo, glaciale, era però capace di grande ironia oltre che di grandi tormenti. E di sorridere sulle vicende del mondo, del sindacato, della politica. Anche quando ha lasciato la Cgil, ha continuato a seguirne le vicende, con rispetto, ma seguiva tutto. Un attaccamento davvero forte. Infine ricordo anche le sue ultime riflessioni sul Partito Democratico, ne capiva l'importanza ma temeva le modalità di costruzione del processo. Poi quest'anno di silenzio. I funerali spero si facciano, come è giusto, nella sede della Cgil. Mi piacerebbe molto che la nostra scuola di Ariccia portasse il suo nome.

Diario d'agosto **VITTORIO EMILIANI**

Troppo Clemente

CLEMENTE J. Mimun (mi raccomando la J) è seccato. Con 'sta storia dell'autodifesa di Valentino Rossi, arrivata per videolettura nella buca di Mediaset e finita dritta dritta sul Tg5 hanno rischiato di rovinargli la settimana (udite) di vacanze. Non è tipo che accetta critiche, si sa. Nemmeno quando al Tg2 e poi al Tg1 cercava di salvare Silvio dalle peggiori figure (magari omettendo il sonoro del «kapò» rifilato a Schultz). E poi, insomma, fra azzurri ci si intende: l'evasione fiscale è colpa del fisco troppo Visco, cioè troppo fiscale. Peccato per lui che il pilota Giancarlo Fisichella dichiarò che lui, tornato in Italia da Montecarlo, le tasse le paga. Alte, ma le paga, a Roma, la sua città. Chissà se, dopo un giornale («la Repubblica»), si meriterà anche un telegiornale.

Sulle tasse scegliamo: verità o demagogia?

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Inoltre sta progettando di abbassare l'Ires, imposta sugli utili d'impresa, dal 33% al 28%. Sui redditi da capitale aveva, sin dalla precedente finanziaria, annunciato di voler pareggiare al 20% le attuali aliquote sulle rendite, in pratica abbassando dal 27% quelle che si pagano sui conti correnti ed alzan- do dal 12,5% i redditi da capitale. Quest'ultimo provvedimento è stato rallentato dalle difficoltà di trovare una soluzione tecnica per escludere dall'aumento Bot e Cct su cui il risparmiatore aveva investito retroattivamente. Il dibattito su queste iniziative riformatrici, cui si contrappone lo zero virgola zero del precedente governo Berlusconi, è stato improvvisamente sostituito da un dibattito assurdo innescato da un intervento almeno intempestivo del sottosegretario Grandi sul provvedimento di equalizzazione al 20% dell'imposta sui redditi da capitale, che l'opposizione ha fatto naturalmente passare come «l'ennesimo aumento delle tasse» che non è vero. Ma l'opposizione fa il suo mestiere mentre la maggioranza mostra di non saper fare il suo, specie sul capitolo tasse che in tutto il mondo oggi sono al centro dello scontro ideologico tra destra e sinistra, tra conservatori e progressisti. Tra una destra che invoca uno Stato minimo senza servizi di base pubblici e conseguente bassa pressione fiscale ed una sinistra che vuole uno Stato fornitore principale di servizi di base a tutti i cittadini ed una pressione fiscale adeguata. Per fare esempi pratici, la Fran-

cia è il paese occidentale col miglior livello di servizi pubblici gratuiti (l'OMS la piazza al primo posto mondiale nella sanità, con l'Italia al secondo posto e Usa al 36mo) ed ha una pressione fiscale del 45% del Pil, mentre gli Usa sono il paese col più basso livello di servizi pubblici garantiti e pressione fiscale inferiore al 30%. In Italia in pratica si verifica uno scontro analogo, ma solo in superficie, quindi con una differenza fondamentale, tutti parlano male delle tasse, tutti promettono di abbassarle, e va bene, ma nessuno ha il coraggio di spiegare agli italiani la vera alternativa: «Volete servizi di base come sanità, istruzione, sicurezza (in America nel 2000 il numero di poliziotti privati ha superato i pubblici) prevalentemente privati e conseguentemente pagare meno imposte come gli americani o volete servizi di base come istruzione, sanità e sicurezza prevalentemente pubblici e gratuiti, pagandone il costo?» Io sono fermamente convinto che gli italiani preferiscano verità anche scomode a mezze verità. Invece i politici, anche a sinistra, sembrano convinti del contrario. E questo è parzialmente spiegabile alla luce di una grossa palla al piede che i sostenitori italiani di uno Stato fornitore di servizi pubblici devono sopportare, l'inefficienza di alcuni servizi, gli sprechi ed i costi crescenti della politica. Attenzione, i casi di malasanità non vanno generalizzati e confusi col sistema americano «chi ha soldi si paga istruzione sicurezza e sanità che vuole, gli altri si arrangiano», ma gli sprechi e i costi crescenti della politica restano la migliore arma in mano ai sostenitori dello stato minimo. Se il «pesce puzza

dalla testa» come si dice a Napoli, è difficile convincere gli italiani a sopportare un fisco di livello «europeo» del 42% e non invece di livello americano, messicano o turco del 30%. L'Ulivo ha due vie obbligate per convincere gli italiani che non è nell'interesse loro e dei loro figli affossare lo Stato sociale a favore dello «Stato minimo» caro alle destre: ridurre gli sprechi più vistosi dei servizi e i costi più insopportabili della politica e spiegare il rapporto obbligato tra servizi pubblici garantiti a tutti i cittadini e costo relativo, cioè imposte, tasse e pressione fiscale. Sono convinto che gli italiani abbiano voglia di verità, anche scomode. L'Ulivo deve spiegare anzitutto che la pressione fiscale nazionale compatibile con uno stato Sociale «europeo» non può essere inferiore al 40%- 44% del Pil. Oggi l'Italia è al 42%, l'Europa al 41%, la Francia al 46% e gli Usa al 30%. Questo non significa che non possa ridursi la pressione fiscale individuale per la stragrande maggioranza dei cittadini a patto di, a) ridurre l'area dell'evasione, b) tornare ad una progressività decente delle aliquote Irpef, c) riequilibrare il rapporto tra imposte dirette ed imposte indirette (oggi prevalenti) e tra imposte individuali da lavoro e da capitale o finanziarie. L'Ulivo deve spiegare che lo slogan caro a Berlusconi «meno tasse per tutti» equivale a «meno servizi per tutti», ma ciò non riduce la pericolosità del messaggio, comune alla destra in tutto il mondo: «Le tasse sono una coercizione della libertà individuale e lo Stato sociale è uno strumento sbagliato di redistribuzione del benessere». Ma qual è lo slogan dell'Ulivo? Oggettiva-

mente la partita su questo tema non è facile, avendo tutte le ricerche confermato la grande sensibilità dei cittadini al capitolo Tasse, in un paese «arrabbiato» perché un italiano su tre le evade o le elude e dove molti sprechi della Pubblica Amministrazione (es. le Province triplificate) e i costi della politica sono scandalosi. «Un fisco più equo per tutti» potrebbe essere uno slogan di sinistra, spiegando che il «meno tasse per tutti» di Berlusconi in realtà significa «meno tasse per i ricchi e meno Stato sociale per tutti». Oggi esistono tre modelli di pressione fiscale. Modello americano. Pressione fiscale inferiore al 30% del Pil, spesa sociale inferiore al 20% del Pil e Stato sociale ridotto al minimo. Sanità pubblica (Medicare e Medicaid) solo per anziani poveri, sanità privata dai costi crescenti con 50 milioni di cittadini senza alcuna copertura sanitaria né pubblica né privata perché non abbastanza ricchi per pagarsela, pensione sociale per tutti i lavoratori pari al 30% del salario e metà dei lavoratori attuali che non avranno pensione integrativa perché impossibilitati a pagarsela, diritti di maternità non retribuiti, ferie retribuite pari a 9,5 giornate l'anno (dati 2000), indennità di disoccupazione per sei mesi pari al 60% del salario, istruzione pubblica sempre più povera di fondi ed istruzione privata sempre più cara, contratti individuali prevalenti sui contratti collettivi, sindacato ridotto al lumicino, licenziamento via e-mail senza alcuna garanzia. Modello centro europeo. Pressione fiscale tra il 42% ed il 45%, spesa sociale di poco inferiore al 30% e Stato sociale di ti-

po europeo. Sanità pubblica e gratuita per tutti i cittadini, con l'Italia all'ultimo posto per spesa privata crescente che oggi supera il 30% della spesa sanitaria complessiva. Pensioni pubbliche per tutti intorno al 70% dei guadagni dell'ultimo decennio, sia pure sottoposte a tagli per invecchiamento della popolazione, precarietà crescente dell'impiego e costi dell'assistenza sociale caricati, come in Italia, sul Budget previdenziale dei lavoratori dipendenti. A differenza degli Usa, in Europa la maternità retribuita è garantita dovunque così come le ferie che vanno da 4 a 5 settimane l'anno. Tranne che in Italia, dove l'indennità di disoccupazione è generalmente garantita per sei mesi e solo per il 40% del salario, nella maggioranza degli altri paesi europei l'indennità di disoccupazione può arrivare sino a uno-due anni ed al 75% della retribuzione. L'istruzione è pubblica e garantita a tutti sino all'università, con parziale eccezione dell'Italia, dove l'istruzione privata guadagna spazi anche grazie a contributi pubblici crescenti. Modello scandinavo (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca). Pressione fiscale pari o superiore al 50%, spesa sociale di poco inferiore al 40% e Stato sociale di tipo scandinavo. Sanità pubblica ed istruzione gratuite per tutti, comprese spese universitarie. Sistema pensionistico che, anche dopo le recenti riforme, resta pubblico anche se con rendimenti (rapporto tra pensione e salario) decrescenti per l'allungamento della vita media. Diritti di maternità «ricchi» per tutte le lavoratrici (il cui tasso di attività è a livelli record), ferie annue da 4 a 5 settimane, assistenza di tipo familiare, a-

vecchi e giovani di gran livello. Sono gli unici paesi che, con poche differenze da paese a paese, conducono da anni politiche di sostegno dei giovani e della natalità. In Svezia lo Stato contribuisce ai costi della natalità con assegni familiari per ogni nato, sino al compimento del diciottesimo anno (non una tantum come in Italia), per tutti i cittadini, sposati e non sposati, dipendenti e autonomi, assegni da 1500 euro/anno per il primo figlio, 2000 per il secondo, etc... Quartum non datur. Resto fermamente convinto che gli italiani siano in grado di capire verità anche scomode, purché qualcuno a sinistra le spieghi loro, come la relazione esistente tra servizi pubblici efficienti e gratuiti e tasse.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p>		<p>Stampa ● Litossid Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI) ● Litossid via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&O Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. Via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 23 agosto è stata di 137.528 copie</p>			

Questo è Conad.



Una realtà tutta italiana dove, da 45 anni,
3.000 imprenditori e 30.000 addetti danno ogni giorno
a 3.000.000 di clienti una solida garanzia di qualità
e convenienza.

 **CONAD**